

CACCIAGURRA

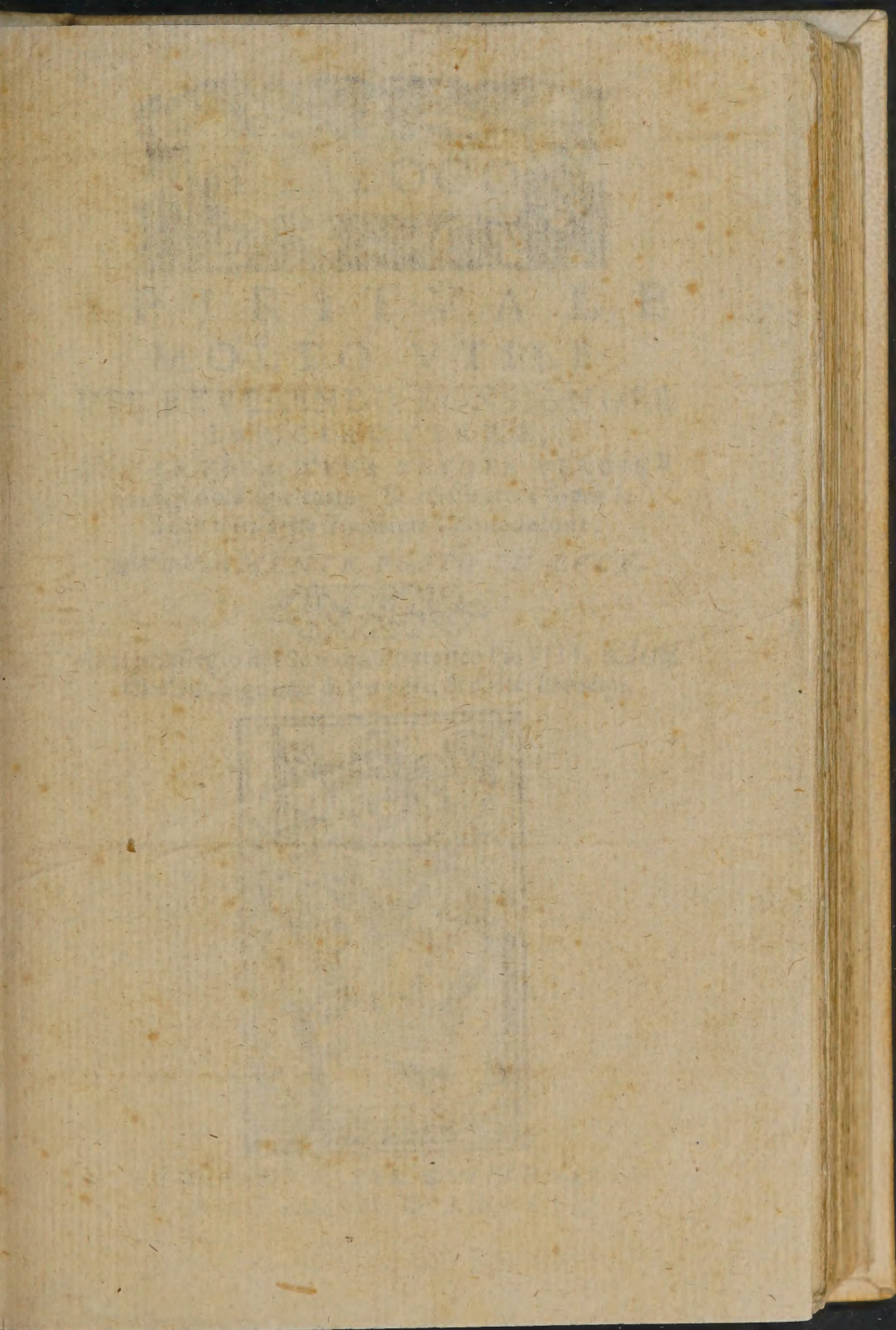
DIALOGO SPIRITUALE

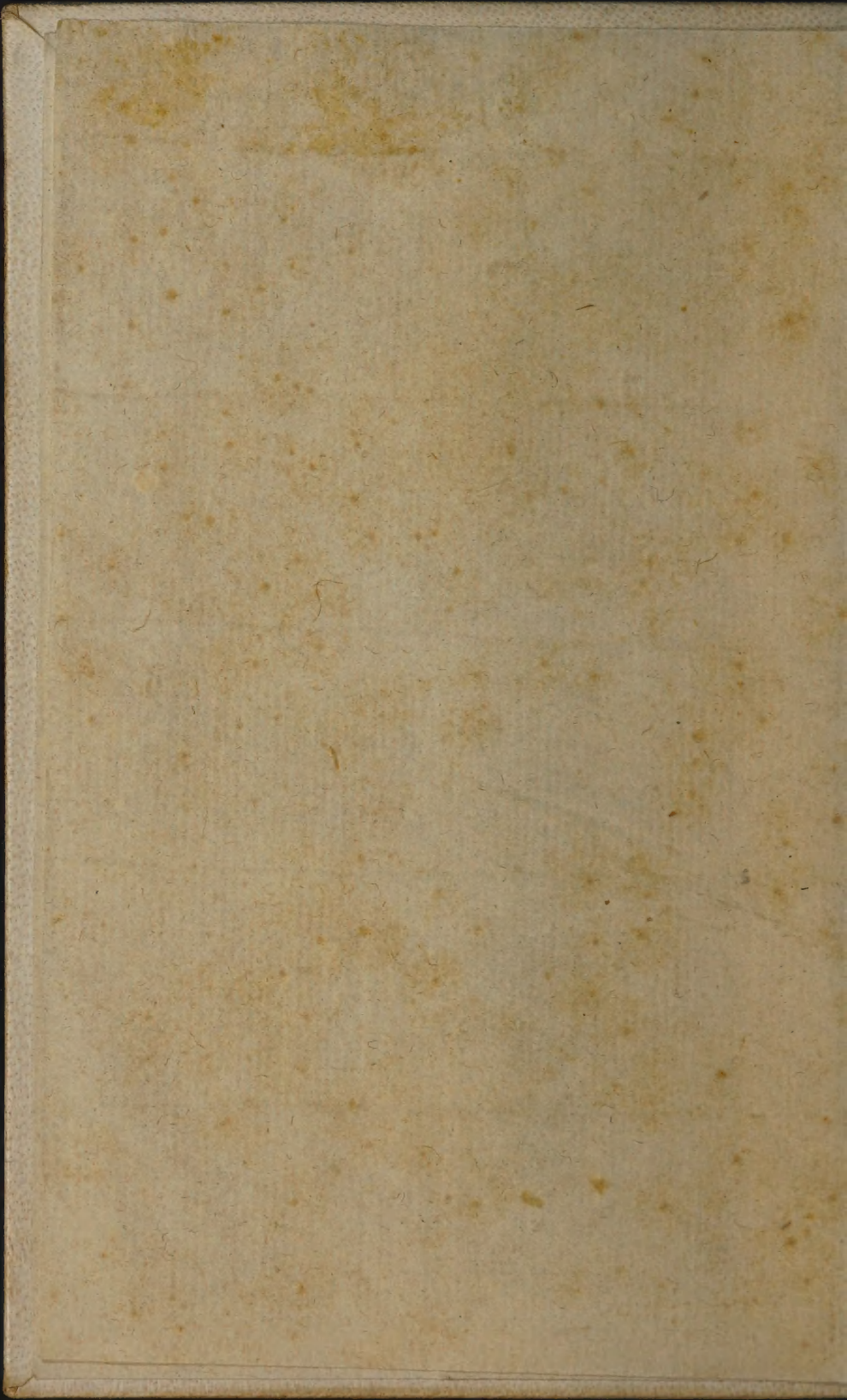


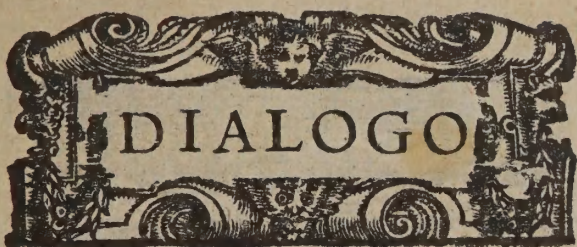




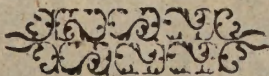
B/







SPIRITUALE
MOLTO UTILE
DEL REVERENDO BONSIGNORE
CACCIAGVERRA,
CON LA VITA D'VNA DEVOTA VERGINE
sua figliuola spirituale. Et una lettera sopra la
frequentia della santissima Communione.
NOVAMENTE POSTO IN LUCE.



Con priuilegio del Sommo Pontefice Pio IIII. & della
Illustriss. Signoria di Vinegia, & d'altri Prencipi.



IN VINEGIA, PER GIOVANMARIA
VIOTTO. M D LXIIII.



BEATVS HOMO QVEM TV
erudieris DOMINE, & de lege
tua docueris eum.

PROEMIO DELLO AVTHORE.



ON è cosa più pretiosa, e più cara al Christiano, che il tempo; non è cosa più laudabile, & utile, (massime all'huomo spirituale) che sapere compartire il tempo, e spenderlo bene in honore, e seruitio di Dio: senza passar mai hora, che non operi, ò che non pèsi di Dio: come offeruauano li nostri Santi antichi, & alrri innumerabili dopò loro; li quali chi più, e chi meno si son' essercitati nello spirito, & in far tuttauia progresso nella uia del Signore: e benche io non mi reputi tale (essendo molto lontano da quella perfettione, anzi per dir' il uero imperfettissimo) nondimeno al meglio ch'io so, e posso, m'ingegno di perder mà co tempo ch'è possibile: e perche non solo è cosa laudabile cercare di giouar' al prossimo, insegnandolo, & indirizzandolo con parole, e con essempij nella uia del Signore, ma ancora è di gran merito scriuere cose esemplari, & spirituali documenti; ad utilità delle anime spose dilette di GIESV CHRISTO, massime, che le cose, che si scriuono, possono essere utili à più persone, à più luoghi, & à più età,

che quelle che si dicano: cōsiderando io adun-
que quest' utilità, e mosso da' preghi di diuersi
amici, e d'alcuni miei figliuoli spirituali; à lor
consolatione mi son posto à scriuer' il dialogo
seguinte, nel qual' ho messo per interlocutori
Padre, e Figliuola: doue dal principio ho po-
sto alcune dimãde, sopra i principij della dot-
trina Christiana; per più utilità delle persone
incipienti, che lo leggeranno: poi ui ho posti
molti altri documenti utili alli proficienti, &
altre cose appartenenti allo stato del perfetto;
le quali io già insegnai ad una mia carissima
figliuola spirituale, certo di bellissimo intellet-
to, La quale in poco tempo acquistò un gran
spirito, e non solo era molto frequente all' ora-
tione, pregando quasi assiduamēte per la san-
ta Chiesa, e per la cōuersione, e salute del prof-
simo, e per quelle pouerelle anime del santo
purgatorio (com'ogn'uno douerebbe fare) ma
ancora in fare astinentia, continui digiuni, di-
scipline, portar cilitio, e fare altre penitentie.
In ultimo si fece religiosa, e fu molto gioueuo-
le in quel monasterio, nel quale prese il santo
habito; la quale poche settimane sono, passò
da questa uita misera e mortale all'altra felice
& eterna. La doue gode il premio delle sue
fatiche, & sante opere, giustamente col suo di-
letto sposo CHRISTO: il quale, per sua
misericordia infinita, ancora noi, faccia de-
gni della eterna gloria. Amen.



DIMANDE CHE FA
VN SACERDOTE
AD VNA FIGLIVOLA
SPIRITVALE.



PADRE, E FIGLIVOLA.

Pa.



O I sapete figliuola mia in
GIESV CHRISTO, che
io mi sono ingegnato sem-
pre dal dì che ui conobbi,
d'insegnarui quelle cose, che
mi pareuano utili, & frut-
tuose all'anima uostra ; &

che io giudicauo, che fussero atte ad indurui, man-
tenerui, & à farui crescere nella uia dello spirito;
acciò che uoi poteste, mediante quelle, uenire fi-
nalmente all'altissima perfettion Christiana ; Hor
per sperimentare un poco il uostro spirito, e quel
che è in uoi, e si ancora per uedere se hauete te-
nuto bene à mente le mie parole, ui uoglio diman-
dare di tutte quelle cose, che in più uolte ui ho
insegnate ; acciò che uedendo io, che habbiate fat-
to frutto in queste, possa con maggior'animo mo-

A 3

strarui

DIALOGO SPIRITUALE

strarui alla giornata , altre cose necessarie alla salute dell'anima uostra ; E bench'io presupponga che sappiate (come piu uolte mi hauete detto) la dottrina necessaria di sapere ad ogni fedele Cristiano ; nientedimeno per cominciar da principio, ditemi quanti sono i commandamenti di Dio ?

Fig. Dieci : cioè, Amar un solo Dio, Non nominar il suo nome in uano, Guardare le feste commandate, Honorar il padre e la madre , Non fornicare, Non fare homicidio, Non rubare, Non far falsa testimonianza, Non desiderar la donna del prossimo, Non desiderare la robba d'altrui .

Pa. I sentimenti del corpo, quanti sono ?

Fig. Cinque : il uiso, l'udito, l'odorato , il gusto , e'l tatto: li quali si debbono custodir diligentemente; perciò che (come mi hauete detto) questi sono cinque fenestre , per le quali entrano nell'anima nostra cosi i desiderij cattiuu, come i buoni .

Pa. Quanti sono i peccati mortali ?

Fig. Sette: cioè, superbia, inuidia, ira, accidia, lussuria, auaritia, e gola .

Pa. In quanti modi si commette il peccato ?

Fig. In tre modi ; col pensare , col parlare , e con l'operare .

Pa. Quali peccati credete uoi, che si commettano più spesso ?

Fig. I ueniali ; dalli quali non se ne hanno potuto guardare ancora i Santi .

E tra

DEL CACCIAGVERRA. 4

Pa. E tra gli mortali, qual si commette più spesso?

Fig. Quello della superbia; perch'esso sempre uà innanzi à tutti gli altri peccati: conciosia cosa, che la persona, ogni uolta che pecca (massime per malitia) non può peccare, che prima non s'insuperbisca uerso Dio.

Pa. E come questo?

Fig. Perche ogni uolta che un uol peccare, deliberandosi fare cōtra il uoler di Dio, è necessario, che implicitamente peccchi, & s'insuperbisca contra Dio: disprezzando i suoi precetti: il qual sarà più ò meno graue, secondo che più ò meno sarà stato intento à farlo. Pa. bene hauete detto, dicendo l'eclesiastico, *Initium omnis peccati est superbia.*

Pa. Quanti sono gli articoli della fede?

1 Fi. Dodici; cioè: Credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo, & della Terra;

2 Et in GIESV CHRISTO, figliuolo suo unico Signor nostro;

3 Il quale fu concetto di Spirito Santo, nato di Maria Vergine,

4 Passionato sotto Pontio Pilato, crocifisso, morto, & sepolto;

5 Discese alle inferiori parti della terra; il terzo dì risuscitò da morte.

6 Ascese al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente,

7 Di là ha da uenire à giudicare i uiui, et i morti;

A 4 Credo

DIALOGO SPIRITUALE

- 8 Credo nello Spirito Santo,
9 La Santa Chiesa Cattolica, la communione di Santi,
10 La remission de peccati,
11 La resurrettion della carne,
12 La uita eterna : Amen.
- Pa. Le uirtù theologiche, sapetele?
Fig. Son tre ; fede , speranza , & charità.
Pa. Et le uirtù Cardinali?
Fig. Quattro ; prudenza , giustitia , fortezza , & temperanza .
- Pa. Quanti sono i sacramenti della Chiesa ?
Fig. Sette : cioè , battesimo , cresima , penitenza , eucharistia , ordine sacro , matrimonio , & olio santo.
- Pa. Quanti sono li doni del Spirito Santo ?
Fig. Sette ; cioè , sapienza , intelletto , consiglio , fortezza , scienza , pietà , & timore di Dio ?
- Pa. Quante sono le parti della penitenza ?
Fig. Tre ; cioè cōtritione , cōfessione , et sodisfattione.
- Pa. Quanti sono i modi della sodisfattione ?
Fig. Cinque ; cioè oratione , digiuno , limosina , render la fama , & restituir la robba .
- Pa. Quante sono l'opere della misericordia corporali ?
Fig. Sette ; dar da mangiare all'affamato , dar da bere all'assetato , uestir l'ignudo , uisitar l'infermo , riscuoter lo schiauo , albergare il pellegrino , & sepellire il morto .

Et

Pa. Et le spirituali?

Fig. Pur sette: cioè, consigliare quel che ha bisogno di consiglio, insegnare l'ignorante, correggere quel che erra, perdonare l'ingiurie, consolare il tribolato, sopportar gl'altrui difetti, e pregare per gli inimici insieme.

Pa. Da che dipende tutta la legge, & gli profeti?

Fig. Dall'amar Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa, & il prossimo suo come se stesso.

Pa. In che modo?

Fig. Cioè preponendo Iddio, al Padre, alla Madre, a' figliuoli, a' parenti, a' suoi piaceri, a' suoi desiderij, alle ricchezze, & ad ogni cosa creata, & desiderando al prossimo tutti quei beni corporali, & spirituali, temporali & eterni, che desideriamo all'anima nostra, & al corpo nostro, & usando verso lui quell'opere di charità, che uorremmo, che altri usasse verso noi.

Pa. Perche si deue amar Iddio?

Fig. Per tre cagioni; prima perche merita essere amato per se stesso, essendo esso infinita bontà, infinita bellezza, & colmo di tutte le perfettioni che da humano ò angelico intelletto si possano imaginare: e questo è il più perfetto amore, amar Iddio per se stesso, la seconda cagione è perche esso ama noi, essendo cosa ragioneuole, che uno, che ama sia amato; la terza è per li molti & gran beneficij, che esso ci ha fatti, e fa di continuo, che sarebbe

DIALOGO SPIRITUALE

rebbe cosa empia, non amar colui, dal quale habbiamo riceuuto, & riceuiamo continuamente tanti doni eccellenti, & tante belle gratie.

Pa. Quanto si deue amar' Iddio?

Fig. Essendo Iddio un bene infinito, merita essere amato infinitamente, ma non essendo la mente nostra capace d'un amore infinito, il dobbiamo amare in quell' eccessiuo modo, che à noi è possibile, & con desiderij infiniti.

Pa. Per qual cagione si deue amare il prossimo?

Fig. Principalmente per **CHRISTO**: perche per ogn'altra cosa, che noi l'amassimo, l'amor sarebbe mercenario, e l'amaremmo per qualche cosa, che fusse men degna di lui; come per essempio; se noi l'amassimo perche noi riceuiamo da lui danari, robba, ò alcuna commodità.

Pa. Come intendete, che la charità incomincia da se stesso?

Fig. L'intendo così; ch'io debba amar prima & più l'anima mia di quella del prossimo, & il corpo mio più di quello del prossimo, & la robba mia più di quella del prossimo; ma che per l'anima del prossimo io sia tenuta à metterui il corpo mio, & per il suo corpo la mia robba.

Pa. A che hauete voi l'occhio, & che fine è il vostro quando voi fate una carità ad uno infermo, & ad altro bisognoso?

Fig. Padre mio, io ho l'occhio principalmente alla
persona

persona di CHRISTO, & à quelle parole, che disse; Tutto quello, che hauete fatto à un de' miei minimi, l'hauete fatto à me stesso.

Pa. Ditemi ancora questo, ad una persona, che non hauesse il modo di far limosina, ò di maritar le pouere giouani, che rimedio li dareste uoi, col quale ella potesse sodisfare alla sua uiua charità.

Fig. Io non saprei dir' altro, se non che col desiderio ardente, e con infocate orationi, spargendo lagrime calde, pregasse Dio, che soccorresse à tutti gli bisognosi, & che desse il modo alle pouere giouani che si potessero maritare, & con questo dentro di se, esclamando dicesse, O Dio, se potessi fare io, quanto il farei uolentieri, & con tutto il cuore. Et così facendo quella persona, se bauerà la medesima charità, che ha quella, che lo fa con effetto, potrebbe hauere il merito essenziale, come se realmente con le sue proprie facultà, & con le sue mani hauesse aiutato alla loro pouertà.

Pa. Quale stimate uoi che sia la maggior charità, che si possa fare al prossimo?

Fig. Porre la uita propria per lui; cioè, esporre il corpo, non solo à qual si uoglia pericolo, ma anco à qual si uoglia sorte di morte; & allhora sarebbe eccellente & suprema questa charità, quando alcuno ponesse la uita per un suo nemico.

Pa. Quali sono, ò figliuola, li maggior desiderij, che uoi habbiate?

DIALOGO SPIRITUALE

Fig. Tra gli altri, quattro sono i principali Padre mio. Il primo è, che Dio sia honorato sopra ogni cosa. Il secondo, che'l diuino beneplacito sia adempiuto in ogni creatura. Il terzo è, ch'io per sua benignità habba la gratia sua, & che io sia talmente confermata in essa, che io nol possa mai più offendere. Il quarto è, che i prossimi miei Christiani si saluino, & che tutti gli infedeli, & pagani uenghino al lume della santa fede.

Pa. Perche cagione andate uoi all'oratione?

Fig. Perch'io credo, che Dio sia, & che m'ascolti, quando io lo priego; & che ancho esso uoglia, & possa fare delle gratie à chi gli ne dimanda: perciò che s'io non credessi che Dio fusse, sarebbe pazzia grandissima la mia, pregare in uano, & buttar le parole al uento; & s'io ancora non credessi, che mi ascoltaffe, sarebbe sciocchezza grande la mia pregare un sordo; & se oltre à ciò, non credessi che esso per la sua onnipotenza, & infinita misericordia, mi potesse, & uolesse fare delle gratie, sarebbe un perdimento di fatiche, & di tempo, pregare un che non uolesse, ò non potesse aiutarmi: Ma perche credo le sopradette cose, per questo ci uò per adoperarlo, laudarlo, ringratiarlo, & pregarlo, che rimuoua da me, e da miei prossimi ogni male, & ci doni ogni bene.

Pa. Quali gratie si debbono domandare à Dio, con conditione, aggiungendoui se ti piace, ouero sia fatta la

ta la tua uolontà; & quali assolutamente?

Fig. *A me pare (secondo che mi hauete insegnato) che quelle gratie si debbano dimandare con conditione, che s'appartengono alla conseruatione, ò commodità di questa uita: come è sanità, robba, figliuoli, & altri beni temporali; & che ci liberi dalle auersità: le quai cose tutte (perche noi non possiamo conoscere se ci sono utili ò nò) si debbono dimandare sempre con la sopradetta conditione, secondo l'essempio, che ne diede CHRISTO, quando pregando il Padre in quella agonia nell'horto, sempre ui aggiungeua. Veruntamen non mea uoluntas, sed tua fiat. Debbiamo poi dimandare assolutamente tutte quelle cose, che giouano all'acquisto, e conseruatione della gratia; & à con seguir la salute; e che s'appartengono all'honor di Dio: come sono la fede, la speranza, e la carità, la pazienza, l'humiltà, e simili altre uirtù, che ci conducono alla perfettione. il medesimo debbiamo offeruare quando preghiamo per il prossimo, & per li nostri nemici: dimandando per loro i beni temporali, con la medesima conditione, & gli spirituali, assolutamente; come fece CHRISTO, che pregando per la remissione del peccato de' suoi crucifissori, non disse, Padre perdonagli se tu uuoi, ma disse assolutamente perdonagli, & ancora gli escusò con dire; perche non fanno quel che si faccino.*

Tra

DIALOGO SPIRITUALE

- Pa.** Tra le opere spirituali, & christiane, che alle uolte fate, in quali ui pare hauer trouato consolatione, & gaudio perfetto?
- Fig.** Nell'oratione, et in altre simil'opere di carità: ma particolarmente nel confessarmi à Dio, et a' piedi del Sacerdote, perche allhora subito resto lieta e contenta, e con molta sodisfattione; Ancora sento gran contento nel ragionare del spirito, talche allhora mi pare, che propriamente CHRISTO mi sia presente, & ancora quando fò alcuna limosina mi sento il cuore tutto intenerito, & pieno di fede, & di un giubilo interiore, & ciò credo io, che fino alli mondani in qualche parte lo gustino, parlando generalmente, & massime quando si confessano, perche essi pur confessano, che pare allhora se gli leui dalle spalle un graue peso, & si graue, che gli premeua come una montagna, ma poi che si sono confessati, si sentono tutti alleggeriti.
- Pa.** A questo proposito ditemi, se alcuna persona ui pregasse, ò dimandasse, che uoi gl' insegnaste à confessarsi, che le rispondereste uoi?
- Fig.** Le direi, che andasse à ricercare persone più esperte di me.
- Pa.** E se pure ue ne facesse istanza, che cel diceste, che le direste uoi?
- Fig.** Le darei quel consiglio, che diede una donnicciuola, come son'io, ad un'altra; la quale dimandata di questo medesimo, le rispose; confessateui spesso,

DEL CACCIAGVERRA. 8

spesso, & così imparerete à confessarui bene ; e così se una persona non sapesse fare oratione, se le potrebbe dire il medesimo, cioè che faccia spesso oratione, & così imparerà ad orare , & così anco che riceua spesso la santissima communione, & così impararà à riceuerla ogni dì meglio : perciò che queste tre sante operationi , non solo s'imparano per uia di regole, & di precetti, come l'arti humane , ma s'imparano molto meglio col fare, & col metterle in opera ; perche così facendo, sempre più si assottiglia la coscienza , & si illumina l'anima , per il che tuttanìa si uengono à far meglio .

Pa. Qual riputareste uoi la maggior disgratia, & la più graue tribolatione , che uoi poteste hauere in questo mondo ?

Fig. Cascare in peccato mortale ?

Pa. Qual pensate noi , che sia la maggior peccatrice del mondo ?

Fig. Io padre mio .

Pa. Hor come puo esser questo , conciosia cosa , che uoi non uccidete gl'huomini , non togliete la robba ad altrui, non bestemmate, & non fate molti altri mali , che molte altre persone ueramente fanno ?

Fig. Perche io non so, se sia persona al mondo , che habbia tanta inclinatione à far male, quanta ho io, & ammazzarei continuamente dell'anime, & commetterei tante sorti di peccati enormi , che
superarei

DIALOGO SPIRITUALE

superarei tutti li peccatori, & peccatrici del **mondo**, se Dio benedetto non mi tenesse di continuo la sua santissima mano in capo, & più che hauendomi esso, per sua benignità, concessi alcuni doni particolari, & hauendomi fatto conoscere, come in parte io il conosco, & **non** facendo io in una minima parte l'opere, che si conuerrebbero à tali & tante gratie, ch'io ho riceuuto dalla sua liberalissima mano, mi dubito, ch'io **non** auanzi tutti gli peccatori, & peccatrici del mondo, che parmi, che ogn'altra persona le adoprarebbe molto meglio di me, & uedendomi io piena di tanti difetti, uerrei in desperatione, s'io non mi fidassi nella sua diuina misericordia, che con l'altre gratie singolari, che mi ha date, mi darà ancor questa di perdonarmi la mia pigrizia, & tepidezza in non far'opere corrispondenti alli suoi doni. Pad. Hauete da sapere figliuola (oltre à quello, che m'hauete detto) ancor questo, che quanto più l'huomo stà in gratia di Dio, tanto più si riconosce uil peccatore, & quanto più è illuminato, & più s'appressa à Dio, ò che familiarmente parla seco, tanto più si riconosce per misero, & uil uermicello; la ragione è questa, che quanto più è unito con Dio, tanto più uiene in cognitione della sua miseria, & della diuina bontà, & (per santo che sia) illuminato di dentro uede lume nel diuino lume, & con questa cognitione illuminata di se, &
di Dio

di Dio, si reputa & si uede esser niente, come
 Abram, quando in tal conoscimento di se, & di
 Gene. Dio si reputaua poluere & cenere, dicendo; Quia
 18. semel ceppi loquar ad Dominum meum cum sim
 puluis & cinis. similmente Moisè humiliandosi
 Exod. & riputandosi un nichilo, disse al Signore. Quis
 3. sum ego ut uadam ad Pharaonem, & educam fi-
 lios Israel de Aegipto? Et David mètre che Saul
 il perseguitaua per ucciderlo si riputaua per
 grand humiltà come un can morto, & un pulce,
 quando con tanta mansuetudine disse al Re Saul.
 Quem persequeris Rex Israel? quem persequeris?
 canem mortuum persequeris, & pulicem unum;
 O humiltà profonda & mirabile, parla il primo
 Patriarca & il Padre della fede à Dio, & dice
 esser poluere, & cenere. Moisè che (come dice
 la scrittura) era mitissimo sopra tutti gl'huomi-
 ni che sono sopra la terra, con tutto che Dio gl'ha
 uesse parlato & detto che andasse à parlare al Re
 Pharaone, riconoscendo se stesso, si giudica inha-
 bile à tale impresa, & David del quale Dio haue-
 ua detto; Inueni uirum secundum cor meum, si
 reputa un can morto, & un pulce; & San Mat-
 teo Apostolo, & Euangelista, si accusaua nel-
 l'Euangelio chiamandosi publicano. Paolo anco-
 ra eletto da Christo in vaso d' elettione, in quelle
 parole; IESVS CHRISTVS venit in hunc mun-
 dum peccatores saluos facere, quorum primus

DIALOGO SPIRITUALE

ego sum; dice se esser il maggior peccatore di tutto il mondo. Et San Giouanni Apostolo, & Euan-
gelista, diletto da Christo per esser vergine puro,
& santo, con questo medesimo lume di se, & di
Dio, mettendosi nel numero de gl' altri peccatori,
diceua, Si dixerimus quia peccatū non habemus,
ipsi nos seducimus, di modo figliuola, che quan-
to più li Santi hanno hauuto maggior lume, &
maggior santità & gratia da Dio, tanto più si so-
no suiliti, & hanno hauuto maggior cognitione,
della lor bassezza; Il cōtrario accade à molti che
s'assomigliano al Phariseo, che gli par esser qual
che cosa, perche poco, ò niente han cognitione di
Dio, & di loro stessi. Et à daruene di questo **un**
essempio al meglio ch'io posso; mi pare, che per
uenir bene alla cognition di se medesimo, è come
se un'huomo di uil conditione, il quale mentre che
stà nella sua terra, ouer castello, doue egli è nato,
gli par esser qualche cosa in fra gl' altri suoi com-
pagni, ma se andará in una gran Città, & vede-
rà di molti huomini nobili e ricchi cominciarà **un**
poco à conoscere la sua bassezza & ignobilità.
Ma quando poi andará in qualche Città famosa,
& che uederà molti Signori & gran Maestri, in
tanta eccellentia, & grandezze, all' hora mag-
giormente si marauigliará, & si auuilirà ueden-
do quāta differentia è dalla sua uil conditione alla
loro grandezza, & maggiormente se si trouasse
in Corto

in Corte d'un Re, ò d'un Imperadore, uedendo la loro maestà, in tutto si confonderebbe, & si riputerebbe essere un niente, & se hauesse à parlare con un di loro, per la gran confusione non saperia esprimere parola, ma restarebbe come muto.

Così & molto più interuene à i Santi illuminati, per benche habbino hauuto tante belle gratie da Dio, tanti doni, & uertù; Nondimeno à comparison di Dio Rè de gli Rè, & Signor de Signori, & donator d'ogni gratia, si ueggano essere un nichilo, & una putredine in loro stessi, & però nessuno si può in uerità gloriare in se stesso; perche quanto sono stati maggiori Santi, & più intrinsechi con Dio, tanto più si son riconosciuti nel cospetto di Dio, & de gl'huomini, esser peccatori (come si è detto di sopra.) Et ancor si legge di molti altri, fra quali San Fràcesco soleua dire, che lui era il più gran peccatore di tutto il mondo.

Et Santa Catherina da Siena diceua, che di tutti li mali lei era caggione. Santo Anselmo ancora in una sua oratione aggraua il suo peccato sopra quello de Demonij. Hor che doueremmo far noi che ueramente siamo gran peccatori? quanto debbiamo humiliarci, & sbassarci, & pregar Christo che ci dia quel uero lume, & conoscimento di noi, & di Dio, che diede alli suoi Santi.

Pa. Chi stimate che sia la più ingrata creatura che uia sopra la terra?

DIALOGO SPIRITUALE

Fig. Io, Padre son quella ingratisima creatura, sopra ogni altra, perche sono sconoscente di tanti benefitij che Dio m'ha fatti, che hauendomi (s'e gli hauesse uoluto) potuto fare un' orso, un leone, ò altro animale quadrupede, un serpe, ò altro animal uelenoso, un pesce, un uerme, una mosca, un sassetto, ò una goccia d'acqua; Nondimeno per sua misericordia infinita, mi ha creata ad imagine, & similitudine sua, mi ha fatta nascere non cieca, non stroppiata, ma libera, & sana, non infedele, ma di Padre, & Madre Christiani, & fra Christiani, & in Roma, nel primo luogo della Christianità, doue è la Santa sede del Vicario di Christo, & oltre à ciò non mi ha punita di tanti miei errori, come hà punito grauemente molte persone, per difetti molto minori, & non mi hà lasciata uiuere, & morire nella uita mondana, ma mi ha chiamata alla uita spirituale, con alcuni mezzi, speciali, & efficaci: & di più, tal uolta gliè piaciuto ancora di farmi alcuni doni, & gratie particolari: delle quali cose tutte, non gli ne rendo quelle gratie ch'io potrei, & che ogn'altra persona forse gli ne renderebbe: ne corrispondo con la buona uita à tanti benefitij, che Dio m'ha fatti, ne fò quelle buone opere che douerei.

Fa. Ditemi hora qual cosa è quella della quale voi più temete? & di che hauete più paura, che più ui potesse nuocere in questo mondo?

DEL CACCIAGVERRA. II

Fig. Di niuna cosa creata Padre, ne del Demonio, ne de gl'huomini, benche sceleratissimi, & nemici de Dio, ho tanto paura, quanto di me stessa.

Pa. Et questo perche?

Fig. Perche niuna cosa mi può nuocere, se non la mia peruersa uolontà, la qual sola mi può condurre à far peccati, dalli quali solo posso essere offesa, perdendo la gratia di Dio, & ribellandomi à lui, & dandomi nelle mani del Demonio, & suoi seguaci.

Pa. Che si potrebbe rispondere à quella parola di San Paulo, se Dio è per noi, chi sarà contra di noi?

Fig. Credo che si possa dire, che essendo Dio per noi, niuna cosa al mondo può essere contra di noi, se non noi stessi, cioè la nostra maluagia & peruersa uolontà, & l'ostacolo che noi medesimi mettiamo alle sue sante inspirationi.

Pa. Ditemi ancora, ò figliuola che sorte di nemici temete più, & quali pensate che ui potessero più nuocere all'anima, & al corpo, o gli huomini pessimi, & iniqui, che sono uisibili, o pur gli crudeli demonij, che uoi non uedete?

Fig. Io temo più de peruersi huomini, & donne, che di demonij; i quali benche essi siano di molto maggior potentia che gli huomini, nondimeno per apparir più le minaccie, le persecutioni, & li forzamenti, e violenze humane, che le diaboliche:

DIALOGO SPIRITUALE

Et per esser tra noi più conformità, Et più con naturale attrattiva, però io (quant' a me) più temo li peruersi huomini, e le cattive e maligne donne, che li demonij. Pur con tutto ciò, quando la persona con l'aiuto della diuina gratia, stesse forte, dominando la sua uolontà, con fare resistentia al Demonio, Et al nostro huomo vecchio, è certo che col diuino aiuto, mediante la santa fede, vincerebbe sempre gl' huomini cattui, Et metterebbe in fuga il Demonio con tutto l'inferno insieme; Percioche la possanza, che GIESV CHRISTO Dio, hà data à suoi ueri serui fedeli, sopra auanza ogn'altra potentia, et humana Et diabolica; laqual fede uiua, fa Et disfa in cielo Et in terra quanto le pare Et piace. Pa. beata voi figliuola, se questo fermamente crederete, Et stamparete nel uostro cuore; per cioche quella persona: che possiede la uirtù della uiua fede, è tanto potente, che non solo gli elementi, Et ogni altra creatura, che è sotto al Cielo, li obedisce, ma ancora esso Cielo, Et infino gli Angioli gli prestano ossequio: Et (quel che senza grand' eccesso di mente dir non si può) constringe anco, in un certo modo, l'onnipotente Dio, come in più luoghi della scrittura pienamente si dimostra. Che la fede habbia possanza ne gli elementi, Et prima nella terra, ueggiamo noi che essa ubidì à Moise, quando s'apri, Et inghiottì Datan, Et Abiron

Abiron, & quando il medesimo Moise, due volte percotendo i sassi, li fece buttare abundantissime acque; & tanta è la podestà, che hà il fedele sopra la terra, che secondo le parole della verità, potrebbe anco trasferire, i monti da un luogo ad un altro. Nell'elemento dell'acqua, quanto possa la fede viua, si uede che al comandamento di Moise, l'acque di Egitto si conuertirono in sangue; & l'acque amare di Marath, diuentaron dolci; & qualche è maggior di tutti, Moise con la sua verga, fece aprire il mar rosso, acciò che potesse passare à piede asciutto, con quella gran moltitudine del popolo Hebreo; & poi il fece ritornare al suo luogo, per sommergere l'essercito dell'impio Pharaone; Et passando Iosue col suo popolo per il fiume Giordano, l'acque che ueniuanò di sopra si alzarò, à guisa di un monte per lassarli passare. L'aria ancora ubidisce al fedele, oscurandosi al commandamento di Moise, in tenebre si dense, che gli Egittij non si possono ueder l'un l'altro. Il uento ancora gli è soggetto, ilquale al commandamento di Moise, prima empì la terra di Egitto di grilli, & poi in un tratto tutti li portò uia. Che nell'elemento del fuoco il fedele similmente habbia possanza, chiaramente si uede in que tre giouanetti, i quali essendo nel mezzo della fornace del fuoco ardente, per la lor fede, non solo non patirno nocumento alcuno,

31 **DIALOGO SPIRITUALE**

nella lor persona; ma ne anco fu abrugiato un minimo lor capello : Et quando al commandamento di Elia , discese due uolte il fuoco dal Cielo , & abrugiò il primo & secondo quinquagenario con tutti i lor soldati , che erano uenuti per menarlo al Re Ocozia : Et quando anco fece cascare il fuoco dal cielo, in presentia di tutto il popolo , sopra il sacrificio : Et che la uiua fede si inalzi sopra gli elementi, et stenda la sua possanza in fin nel Cielo, si uede, che al commandamento di Iosue il Sole si fermò, nel mezzo del Cielo ; per spatio di un giorno . Elia ancora fece chiudere il Cielo, che per tre anni, & sei mesi, non desse la pioggia: & poi al suo commandamento subito si aperse ; mandando giù abundantissime acque : si che tutte le cose create sono sottoposte alla potentia della uiua fede : come dice san Paol o, à gli hebrei, Sancti per fidem uicerunt regna etc. et san Giouanni dice, Hec est uictoria quæ uincit mundum, fides nostra : la qual beata fede, non solo ha dominio sopra le infermità, come si legge nella scrittura di molti infermi , che per la uirtù della fede acquistauano l'intiera sanità, & che infino all'ombra di Pietro guarirua li infermi; ma ancora hà potestà sopra la morte, & la uita: come si uede che Pietro , con la sola parola ; fece cascar morti Anania, et Safira: et molti morti sono risuscitati per la fede de gli Apostoli, & altri santi ; & infino gli Demony sono obligati ad

ad obedire al fedele, come si legge nell' Euangelio, & tutto il dì si uede, che per la uirtù di essa fede, sono discacciati da corpi humani: Et non solo la fede signoreggia li spiriti maligni, ma ancora gli spiriti angelici prestano offsequio al fedele, come si uede nella scrittura, che nel partire che fece il Popolo Hebreo dall' Egitto, l' Angiolo di Dio gli andaua innanzi: & dapoi quando uennero gli Egittij contra di lui, l' Angiolo si pose in mezzo tra esso, & gli Egittij: Et quādo l' Angiolo per li fedeli prieghi di Ezechia ammazzò in una notte cento ottanta cinque mila soldati dell' essercito di Sennaccherib, Rè de gli Assirij: Et quando in difesa di Eliseo, tutto il monte era pieno di Angioli: Et quando l' Angiolo del Signore accompagnò Tobia, liberandolo da molti pericoli: Et quando liberò dalla carcere prima tutti gli Apostoli insieme: & un' altra uolta Pietro solo; Et molti, & molti altri essempij, che di tutte le cose sopradette si potrebbero allegare della scrittura. Ma quel che porge maggior marauiglia, che tutte l'altre cose, è che la uiua fede è tanto potente, che non solo li ubidiscono le creature uisibili, & inuisibili, ma ancora sale tanto alto, che per un certo modo, uince l' inuincibile, & lega, & sforza l' onnipotente, come leggiamo di Moisè, che pregando Dio per il Popolo, che non lo distruggesse; Dio gli disse, lassa che'l mio furore si sfuoghi sopra questo

DIALOGO SPIRITUALE

Popolo, come se Moisé il tenesse, che non potesse far male alcuno al Popolo; Et uolendo ancor esso liberar Loth dallo incendio di Sodoma, gli disse, affrettati, & saluati in Segor perche non potrò far nulla, infin che tu non entri là; & nell'Euangelio si legge, Christo esser stato quasi sforzato dalla fede della Cananea, & di molti altri; Et la scrittura parlando di Iosue, quando esso fermò il Sole, dice queste mirabili parole, che Iddio ubidì alla uoce di un huomo, si che uedete figliuola mia, che si uerifica quel che dice il salmo. Dio farà la uolontà di coloro che'l temono, & che nessuna cosa è impossibile al fedele, come afferma la uerità dicendo, *Omnia possibilia sunt credenti.*

Pa. Chi pensate che ui fusse più utile, & in chi desiderareste più d'imbatteui, ò in colui che ui dicesse uillania & ui dishonorasse dicendo mille mali di uoi, ò in quello che ui lodasse, & dicesse ben di uoi?

Fig. Vorrei più presto imbartermi in quella persona che dicesse mal di me, ò in mia presentia, ò in assentia, perche dall'esser dishonorata non ne potrei uenire in superbia, come mi potrebbe auuenire s'io sentisse lodarmi, & à me pare che sia molto più utile ad un'anima l'esser auuilita & schernita, che l'esser lodata, perche le laudi la mettono in pericolo di superbia & uanagloria, & per contrario il uituperio & il biasmo, la mantengano patiente, et humile.

humile, onde il Signore chiama questi tali beati dicendo, *Beati estis cum maledixerint uobis homines, & persecuti uos fuerint, & dixerint omne malum aduersus uos mentientes propter me.*

Pa. Et che risposta Christiana dareste uoi, à chi ui rapportasse che alcuni hauessero detto mal di uoi?

Fig. Gli risponderei che mi danno cagione (essendo come essi dicono) d'humiliarmi & emendarmi, ouero se ciò non fusse uero, di lodare & ringratiare Dio, & di pregar per loro.

Pa. Et quando ui è accaduto per diuina prouidentia, che alcuna persona u'habbia detto uillania, parole brutte & aspre, che dite, & che fate uoi all'hora?

Fig. Subito alzando la mente mia in Dio, gli dimando aiuto, & quanto io posso non do cura alcuna all'ingiurie che mi son dette, pregādo Christo che li illumini, & facci santi, perche altrimenti non hauerei pace, se dessi orecchie, et tenessi conto di quello che mi dicano, ma che peggio farei, & direi male, come fanno, & dicano loro, se io li rispondessi, & in quello ch'io mi uoleffi difendere replicando parole si potrebbe piu presto alterar la cosa, & uenire in qualche contentione, ilche è molto inconueniente alle persone spirituali, & lontano dallo stato della perfettione Christiana: Et benchè il nemico mi dia dapoi di grandi assalti con ricordarmi

DI ALOGO SPIRITVALE

cordarmi l'ingiurie che loro mi hanno detto, & che han fatto pessimamente, & che meritarebbe no un buon castigo; nondimeno all'hora discaccian do subito tali pensieri inutili, & di uendetta, cattiuo quanto posso la rationale, che pur mi uol persuadere ch'io non merito questo. & che essi per niente mi doueano far tal ingiuria. Et perche io temo piu di questa rationale, & persuasione, & ueggo che mi fa stare in maggior pericolo di cascare, che le tentationi del nemico, non li dò orecchia, ma dico, cattiuando meglio ch'io posso l'huomo uecchio, tu sei una superba, meritau questo & peggio, habbi patientia, ti basta à pregar per loro, & ringratiar Christo benedetto, che ti habbi mandato questo poco di guadagno, & se pur la tentation ritorna una, ò più uolte, non ho il miglior rimedio, che humiliarmi, dare il torto à me, & chiuder l'orecchie al nimico senza uoler ricercar se à torto o à ragione sono offesa, ma pigliare ogni cosa dalla man di Dio per castigo de miei peccati: Et all'hora è che fo più forza in resistere alla tentatione, & raccomandarmi à Dio, & alla Madonna, pregando che mi diano fortezza, per poter perfettamente resistere, & farne frutto.

Pa. Molto mi piace quello che fin qui m'hauete risposto; ma ditemi hora perche pensate uoi, che Dio permetta questo, piu presto à una persona che

ad un'altra, & non generalmente à tutti?

Fig. Perche gli giuditij di Dio sono inscrutabili, & inenarrabili, & ogni cosa dispone, & fa con infinita sapientia, pure al meglio ch'io potrò & saprò ue ne dirò due che molto m'hanno toccato il cuore. l'uno è quando il Signore permette che un seruo suo sia infamato, & tribolato da qualche peccatore che stà in sua disgratia, acciò che quel seruo à lui accetto, preghi Christo che'l conuertà, & chiami à penitentia: l'altro acciò che l'istesso seruo di Christo guadagni maggior meriti, & con seguisca molto più uertù, & quelle che egli hà si faccino in lui più perfette, & questo per mezzo dell'oratione che hà fatta per se & per quelli che l'hanno tribolato, & anco per mezzo di quelle ingiurie, & uillanie che li sono state dette, & fatte, hauendo il tutto sopportato con patientia, & per utilità, & edificatione ancora de' prossimi.

Pa. A proposito di queste persecutioni del corpo, uoglio hora dimandarui delle disolationi dello spirito, doue pensate uoi che l'anima più guadagni ò nelle lagrime, & nelle gran dolcezze, & estasi dello spirito, ò pur nel star secca, arida, & sterile, & quando hà il cuor duro, ò qualche altra simil croce, patendo patientemente ogni disolatione?

Fig. Padre mio à me pare cosa assai più sicura l'attaccarsi alla croce, & quella fortemente stringere,

DIALOGO SPIRITUALE

re, quantunque in essa non si senta quella dolcezza, & quelle lagrime calde, che si gustano nelle delitie dello spirito, perche l'anima stà più bassa & humile, & più sollecita all'oratione; Onde se guita che iui anco più merita, perche in quel tempo paga qualche parte del debito; Ma quando ci stà con tante lagrime, & diuotione, si parte con maggior debito, che quando essa prima ui andò, intendendo però che dette disolationi di spirito, et durezza di cuore, non gli auuengano ò per dissolutione, ò per inordinato amore, & gaudio, ò per souerchia occupatione circa le cose terrene, ò per superbia ò propria compiacentia, distrattione, & negligentia, ò per altro suo uitio, & difetto. Al trimenti l'aridità, siccità & disolatione uenendo senza nostro difetto sono buone, & sante à chi ne sà cauar frutto di quelle, & son segnale à quella persona che l'hà, che all'hora sia il tempo di raccogliere il frutto della terra dell'anima sua, coltivata con continue orationi, & buone operationi, & adacquata con la pioggia delle lagrime, tanto interiori, quanto esteriori; à guisa che neggiamo del contadino, ilquale della sua terra ben coltina ta, & bagnata dal cielo con molte piogge, & in giade, all'hora suole raccogliere i frutti & le biade quando essa terra è più dura, arida, & secca, che sia in tutto il resto del tempo dell'anno. Pa. si gliuola mia uoi dite bene che lo stato dell'aridità sia

sia più perfetto che quello delle dolcezze, il medesimo sente lo spirituale & dotto Theologo Henrico Harp. nella sua mistica theologia, dicendo che
 lib. 2. c. 12. l'huomo perfetto è così grandemente acceso dell'ardore dell'essentiale divino amore, che nell'intimo del cuor suo desidera di star tutto il tempo della sua uita, senza ogni sensibile amore, & gratia col solo puro essentiale amore, & stare con ogni interna derelittione, et angustia di cuore che mai fusse possibile à uenirli, non curandosi di qual si uoglia interna consolation di Dio, quantunque sia spirituale, perche sopra ogni cosa desidera d'imitar Christo nella derelittione, il qual stato è perfettissimo, massime quando il tribolato è abbandonato da tutte le creature, & gli pare ancora che Dio se lo sia dimenticato, à guisa di Christo in Croce, quando colmo delle sue tribolationi fu abbandonato da tutte le creature, & fin da Dio Padre, onde disse, Deus meus Deus meus ut quid dereliquisti me? Et dopò alcun'altre cose dette à questo proposito soggiugne, che il patire questa derelittione, è la più eccellente opera di uertù che Christo mostrasse mai in terra, & che huomo alcuno possa imitare; & riprende coloro che più si rallegrano delle consolationi & dolcezze, che delle derelittioni, & aridità. Di questo medesimo ne parlano in più luoghi Giouan Rusbrocchio, Giouan Taulerio, & altri Dottori che parlano dell'huomo

DIALOGO SPIRITUALE

nelli dia
loghi c.
17. dell'huomo interiore, & spetialmente Santa Ca-
therina da Siena, la quale ancor essa riprende
molto quelli che principalmente si attaccano alle
consolationi, dicendo che spesso per così fatto amo-
re ne ricèue l'anima più danno che utile, & che
può facilmente con tale amore essere ingannata
dal demonio. Il medesimo dice ancora santo An-
tonino, che spessissime uolte l'huomo che uà die-
tro à gusti & diuotioni, cammina incautamente,
& spesse uolte è inganno del nemico, perche mol-
te fiato quelli che non hanno tali sentimenti sono
in gran stato di gratia, & alcuni che l'hanno
sono del tutto fuora della gratia gratum facière.

Pa. In queste simili tribolationi, & in tutte l'altre,
quanta patientia uorreste hauere?

Fig. Quanta il beato Iob: & ui dico se tanta io ne
possedesse non bastarebbe al mio desiderio, poi che
Dio da ogni persona che possiede questa bella uir-
tù, n'è tanto honorato.

Pa. Hor ditemi ancora, quanta contritione, &
quante lagrime uorreste hauere, per piangere i
uostri peccati; che in tanto numero hauete com-
messi contra Dio, contra il prossimo, & contra
l'anima uostra?

Fig. Padre, uorrei hauere la contritione & le la-
chime della Maddalena: hauend'io offeso quel
benignissimo Signore, dal quale n'ho riceuuti,
tanti & innumerabili benefitij: Et uorrei ancora

la

la contritione che hebbe il buon ladrone in croce: il pentimento, & le lagrime di san Pietro, poi che hebbe negato Christo: Et finalmente, uorrei il dolore di tutti li peccatori che si sono pentiti di cuore, delle offese fatte à Dio; Et uorrei poter piangere ancora incomparabilmente, piu di tutti quelli che hanno pianto, & fatto penitentia de loro peccati; poi che io ho offeso quell'infinito bene, & quel supremo Signore, che io sopra ogni cosa doueuo amare, seruire, & riuerire, con tutto il cuore.

Pa. Se stesse à uoi eleggere di far penitentia de uostri peccati, doue la fareste più uolontieri, in questo mondo, ò in quell'altro?

Fig. In questo mondo.

Pa. Perche?

Fig. Perche di là ui sono molto maggior tormenti che di qua: & mi farete dire, che se mai quelli così aspri tormenti non ui fussero, come ui sono, l'anima, che è ueramente Christiana, piu tosto si contentarebbe di patire in questo mondo (se fusse possibile) tutte le pene dell'inferno, che andare ināzi al suo Creatore cō una minima macchia.

Pa. Et se uoi poteste hauer l'uno, & l'altro, non ui parrebbe bene di accettarlo?

Fig. Padre nò, perche quella dolce uerità di G I E S V C H R I S T O, ci dà quelle buone nuoue di quelli che patiscano, dicendo, Beati e poue-

C ri,

DIALOGO SPIRITUALE

ri, beati quelli che piangono, beati quelli che sono perseguitati, & infamati per Christo; perciò che essi possederanno il regno del Cielo, saranno consolati & saran satiati: Et finalmente la loro mercede sarà copiosa, & sopra abondante nel Cielo. Et per contrario, à coloro che uogliono godere in questo mondo, dice Guai à voi ricchi che habete la vostra consolatione; guai à voi che sete satolli, perciò che patirete fame: guai à voi che hora ridete, perche piangerete, & ui lamentarete: Si che nessuno s'inganni à partito, dandosi ad intendere di possèr far la festa, & la uigilia insieme, ma una delle due è necessaria, la festa sarà, quando in questo mondo harà ogni cosa à modo suo, et che sarà sano, & gagliardo, uiuendo prosperamente, dandosi alle uanità del mondo, satiendo i suoi appetiti; & poi nell'altra uita farà la uigilia: purgando i suoi delitti nel purgatorio, se pur si fusse emendato; O pure per la sua scelerata uita non essendosi emendato hauerà l'inferno; come l'epulone, che fece la festa in questo mondo, uiuendo splendidamente, dandosi per tutti i uersi piacere, & buon tempo, et poi nell'altro mondo li conuenne fare la uigilia: essendo sepolto nell'inferno. la uigilia dunque facciamo in questo mondo, quando siamo infermi, tentati, et tribolati; et poche cose ouer nessuna, uanno à modo nostro; come il tribolato Lazzaro infermo, et mendico, che fece
la

la uigilia in questo mondo, et poi la festa nell'altro, essendo l'anima sua portata da gli Angioli nel seno di Abraam.

Pa. Al proposito delli sopradetti desiderij, quanta fede uorreste uoi hauere?

Fig. Quanta ne hebbe il Centurione, et la Cananea; et di più ui rispondo che quanto al mio desiderio, ne uorrei hauere quanta ne hebbe san Pietro, quando confessando Christo disse, Tu es Christus filius Dei uiui, & ancora (se licito mi fusse) quanta la Madonna Santissima, poi che à lei, à Christo, et à i santi, ne risultarebbe honore, et gloria.

Pa. Et quanta humilità amore, et diletzione?

Fig. Vi rispondo che riguardando al mio gran desiderio, s'io potesse, ne uorrei hauere quanta n' hebbe san Gionanni, et san Paolo con tutti gli Apostoli, et ancora quanta ne ha hauuta altra creatura per humile et santa che sia mai stata.

Pa. Hor non uedete uoi che à dir così mostrate presuntione?

Fig. A me non pare Padre mio, perche l'Apostolo, come mi hauete insegnato dice, Imitatores mei estote, sicut et ego Christi; che uuol dire che non solo imitiamo esso, ma ancora gli Apostoli, et i santi tutti, come loro imitorno Christo; per cioche l'eterno et grande Dio, al quale noi seruiamo, è tale, et tanto, che tutto questo ch'io ho det

DIALOGO SPIRITUALE

to è molto poco , à rispetto di quel che sua maestà merita essere amata, et honorata da noi. Pa. Ben dite figliuola , et certamente nell'amare Iddio , non si deue la persona costituire termine alcuno, ma sempre deue cercare di crescere quanto può nell'amore, considerando quelle parole del Signore, *Ama Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, et con tutte le tue forze.*

Pa. Ditemi ancora quanta santità, et perfettion uorreste?

Fig. Padre mio, io (quanto al mio desiderio) uorrei hauer tanta santità, quanta santa Maria Maddalena, san Pietro, et san Paolo .

Pa. Et se noi haueste tutto questo, ue ne contentate?

Fig. Padre nò . Pa. perche? Fig. perche al desiderio maggiore che io hò uorrei ancora la santità, et perfettione di san Gio. Battista, et di tutti gli santi, et mi farete dire che uorrei ancora hauere la purità, et santità de gl' Angioli, solo per potere maggiormente amare, honorare, et lodare il mio Creatore Dio, et me sempre stimare et haue re per quel uile uermine che in uerità io sono, perche dobbiamo cercare, et procurare di salire à gradi de santi, non solo con occhio di nostro guadagno, ma per diuentar più humili, più pazienti, et uirtuosi, per fare ogni uolta che occorresse
gran

gran fatti Christiani à gloria di Dio .

Pa. Guardate che non erriate à dir così .

Fig. Padre mio à me nõ pare , perche Christo benedetto non ci dice siate santi , come Abraam , ò alcun de Profeti , ò pur come altro santo del testamento vecchio ; che se esso non ci uolesse più santi di costoro , non ci haurebbe inuitati à maggior perfettione , dicendo Siate perfetti come il uostro Padre Celeste è perfetto ; si come ancora si è ueduto in altri che sono stati più santi che i sopradetti , per le quali parole il Signor ci efforta , che dobbiamo cercare con ogni sforzo di peruenire al colmo dell' altissima perfettione Christiana , ò almeno (facendo quanto è in noi) di arriuarci co' l' desiderio ardentissimo . Pa. Voi hauete detto bene , per che Dio con tutto che noi fusimo santi , uole che sempre ci habbiamo à sforzare cõ ogni studio di ascendere ogni dì à maggior santità , come esso dice nell' Apocalisse , Qui iustus est , iustificetur adhuc , & sanctus sanctificetur adhuc ; uolendo mostrare che il giusto non si deue mai contentare della quantità della giustitia , che hà , ne il santo della misura della sua santità ; ma ogni dì deue cercare di andare inanzi sempre con maggiori , & più intensi desiderij , purchè il fine non sia l' amor proprio , cioè per maggior nostra grandezza , & exaltatione , ma per potere più honorare Dio , & più giouare al prossimo . Et certamente douendoci

DIALOGO SPIRITUALE

noi sforzare di passar sempre inanzi nelle uirtù, non doueremmo tener per scopo, santo alcuno, ma esso Christo, poi che il possiamo fare, secondo

Ago. Agostino nel sermone de martiri, doue dice che non solo i santi martiri, ma anco esso Christo, col suo aiuto, se uogliamo, possiamo imitare. Il simile dice anco san. Thomasso, allegando quel detto del Signore, Siate perfetti, si come il vostro Padre celeste è perfetto: & soggiugne, che noi siamo inuitati, non ad agguagliare Dio (il che è impossibile) ma si bene ad imitare i costumi di Christo, et accostar ci à quelli, per quanto possiamo: perche questo il possiamo, & dobbiam fare; & adduce quel detto di Giouanni Vescono, che niuna cosa è più degna che l'huomo essere imitatore del suo fattore: Et dappoi dice; l'anima fedele con tutto il suo sforzo si deue conformare con li diuini costumi, per quanto essa può, perche quanto essa sarà più conforme nelle uirtù al suo Creatore in questo modo, tanto sarà più beata nell'altro.

*in opus.
capi. de
diuinis
morib.
in pri.*

*ibidem
in fine.*

Pa. Quale è il proprio del uero Cristiano?

Far bene et patir male.

Fig. Come intendete voi che il vero Cristiano

Pa. vinca?

Fig. Quando essendo gli sbeffato, ingiuriato, essendogli detta villania, et infin battuto, humiliandosi non risponde parola, ma ogni cosa tolera patientemente per amor di Dio.

Per

Pa. Per qual cagione dicono che il Christiano, che desidera far profitto nella vita spirituale, deue esser cieco, muto, & sordo?

Fig. Secondo mi pare, bisogna che sia cieco, cioè che non uegga mai nel prossimo male alcuno, ma solamente bene, pigliando sempre ogni cosa in buona parte. Muto che non mormori, ne dica mai mal di altrui; sordo, cioè, che non voglia mai intender male di persona alcuna. **Pa.** Ben hauete detto, intendendo però che doue potreste giouare, douete fare la correction fraterna al suo tempo, li Prelati ancora debbono stare con gl'occhi, & cō l'orecchie aperte, per uedere & intendere quel che fanno i lor sudditi, & debbono ammonire & riprendere quelli che fan male, in modo che à loro, nella cura delle loro pecorelle non è lecito essere ne ciechi, ne sordi, ne muti.

Pa. A che segnali vi parrebbe che si potesse conoscere quella persona che è introdotta nello spirito, & che faccia gran frutto?

Fig. Molti sono i segni, de quali ne dirò due, che mi paiono li più importanti, l'uno è, quando la persona è humile, & non allenta mai di far profitto, quanto ella può in se, & in altri, & con l'opere & col desiderio ardente: l'altro (che importa assai) è quando veramente le pare di non andare inanzi, & di non far profitto come ella uorrebbe, nõ restando però di operare tutto quello bene che

DIALOGO SPIRITUALE

per lei è possibile & che se stessa reputa sempre uile & misera . Et guai a coloro Padre mio, che gli pare esser di buona vita, & operar molto bene in se, & in altri, come si riputaua, & diceua di fare il Phariseo, conciosia cosa che per l'opposito, ueggiamo che quel purissimo spirito di San Giouanni Euangelista (come hauete detto di sopra) benche esso fusse Apostolo, & uergine, & tanto amato dal Signore, che l' diede per figliuolo in luogo suo alla sua santissima Madre; nondimeno nel colmo della sua santità diceua, Se dicesimo che non habbiamo alcun peccato, ingannaremmo noi stessi, et rimarremmo bugiardi.

Pa. Come intendete quelle parole di San Paolo; *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum.*

Fig. Mi pare che questo se bene è commune à tutti gli eletti sia però una particular prerogatiua de perfetti, che d'ogni cosa guadagnino, & ne cauino qualche frutto; perciò che del bene che in loro stessi, ò in altri ueggono, se ne rallegrano, & ne danno la laude à Dio, sapendo che da lui principalmente viene ogni opera buona, & santa, & perfetta. Et del male, che ueggono in altrui, da una parte se ne dogliono, & attristano pregando Dio per loro: et dall'altra parte ringratiano sommamente la diuina misericordia, che se essa non fusse, farebbono peggio loro, & se essi incorrono in qualche difetto, ouero commettono qualche peccato.

peccato, oltra che se ne dogliono grauemente & stanno sempre sopra di se, guardandosi con molto maggior diligentia di non cascarui più, ci guadagnano ancor questo che delli peccati commessi, ne acquistano maggiore humilita et maggior odio di loro stessi, confidandosi nella bontà et misericordia del Signore.

Pa. Che vuol dir figliuola, et da che pensate che possa procedere, che le persone, quantunque spiritualissime, et di buonissima vita, ordinariamente sogliono soffrire patientemente, et virilmente parole asprissime, et grauissime ingiurie, et qual che volta non potranno sopportare una paroluzza pungitua senza loro gran fastidio, et notabil difetto?

Fig. Penso perche l'onnipotente Dio, se le sott rae alquanto in quel piccol contrario, per humiliarle, et farle stare più basse; accioche uedendo esse tanta loro imperfettione, in non hauer potuto tollerare patientemente, senza lor gran fastidio così minima cosa, habbiamo à riconoscere che il comportare dell'altre cose molto più aspre, et dure cō pace et quiete d'animo non sia proceduto dalla lor uertù, ma dalla benignità di Christo, il quale ad esse che di sua natura erano si deboli nelle cose piccole, li hà dato gratia di esser si gagliarde et patienti nelle grandi, et così à lui solo n'habbiano à render tutto l'honore, et la gloria. **Pa.** Questo ch'hauete

DIALOGO SPIRITUALE

nel ser.
 della ce
 na del
 Signore
 libr. 3.
 car. 14.

 ch'hauete detto figliuola acciò che voi sappiate lo pone in un sermone il deuoto Bernardo, il qual dice; Poi che noi i minimi difetti schiuar non possiamo, siamo certi che nõ cõ le nostre forze li maggiori superiamo; et San Gregorio nelli dialoghi, dopò l'hauer addotto l'essempio del beato Isac, il quale con tutto che era perfetto, nondimeno si vedea alle volte tanto allegro, che chi non l'hauesse conosciuta non l'harebbe mai creduto che fusse ripieno di tante uertù come egli era; soggiugne; che alle uolte Dio, hauendo concesso à serui suoi doni grandi, gli hà con tutto ciò lasciato alcuni piccoli difetti, acciò che desiderando essi d'esser perfetti, et non lo potendo conseguire, imparino che non han da loro i beni maggiori, poi che da se non possono vincere i piccoli difetti; et poco dipoi soggiugne un'altra ragione, accioche non gli manchi mai da combattere, et hauendo superati i grandi nemici, non si habbino ad insuperbire, vedendo che li loro auersarij anco nelle cose minime si trauagliano,

Pa. Tra gl'huomini spirituali quali pensate che siano più presto ingannati, et soggetti all'astutie, et tentationi del nemico, se pur ve ne sono alcuni?

Fig. Penso che siano quelli che non uogliono consiglio ne gli piace di stare ad ubidientia, et si uogliono gouernare da lor stessi, et di lor testa, massime quando sono ostinati nella loro volontà, credendosi

dosi non potere errare.

Pa. Bench'io sappi che vi piace l'ubidientia, uorrei nondimeno che uoi mi diceste come sete suiscerata di questa santa uertù, & che pensate all'hora quando vi è cōmandato di far qualche cosa, et poi ubidito che hauete, in che rimane il uostro spirito.

Fig. La uertù santa dell'ubidientia, se ben io non la fò in quel modo ch'io douerei, uuol esser pronta, & fatta con grande humiltà, & riuerentia pensando mentre che la persona ubidisce quello che gl'è stato imposto, che son parole di Christo profereite da quella lingua che n'ha imposto più una cosa che un'altra: et però l'anima con questo occhio corre cō grāde amore à far l'ubidiētia, senza più pēsare in altro, ne uoler sapere il perche, et in q̄sto resta molto cōsolata, senza nessun pensiero che gli dia fastidio, anzi tutta bassa et humile parēdogli di nō hauer ubidito perfettamēte come douea. Et q̄sto non è marauiglia, che hauendo ubidito Christo resti così pacifica, & lieta in Dio; il che non interuiene à quella persona che non è amoreuole, anzi è dura ad ubidire, & che guarda più in faccia della persona che gli commanda, che nella uertù della ubidiētia, et in faccia à Christo, come egli douerebbe; però non è marauiglia che non facci frutto nella via del Signore, massime quando gli è commadato qualche cosa, che vuol sapere il perche, & qui comincia à tentarsi, parendogli le sia
 comman-

DIALOGO SPIRITUALE

commandato cosa ingiusta, & non secondo la sua volontà, & perche più à lui hà imposto tale ubidientia, che ad un' altro; & qui comincia à mormorare di quella tal persona che è indiscreta, & che non sa doue tenga la testa, & che non saprebbe così ubidire, com'egli sa commandare; di modo che, benche facci l'ubidientia, la fa nondimeno come forzato, per il che non è marauiglia che resti tutto inquieto, & mal contento, & senza merito alcuno. O quanto io uorrei essere suiscerata di questa nobilissima uertù, che tutte l'opere nostre sala di sal diuino, & è di molto più merito farne una con l'ubidientia, che mille senza ubidientia.

Pa. Ditemi, perche?

Fig. Perche l'opere nostre da noi fatte senza l'ubidientia benche appariscano, & in se sieno buone, potrebbe nondimeno il nemico mescolarci in quelle (& se non in tutte al manco in alcuna) qualche cosa del suo, & ingannarci sottilmente sotto color di bene, in farci insuperbire, ò cascare in uanagloria, & in altri diuersi modi che suol tenere per far precipitar l'anime di Christo. In oltre à questo tutte le nostre buone opere fatte à nostra posta, & nostra fantasia, benche non se ne perda mai il merito, che per quelle si riceue; non hanno però à far senza comparatione alcuna, con l'opere fatte in uertù della santa ubidientia; perche
non

non può cascare inganno in chi fa ogni cosa con l'ubidientia, come in quelli che senza essa operano quello che gli pare & piace, & questi hanno un sol merito, & quelli che ubidiscano hanno merito duplicato, l'vno in fare l'ubidientia, l'altro per la buona opera che essi fanno. Et tutti gl'antichi, & moderni (generalmente parlando) huomini, & donne che hanno hauuto desiderio d'ascendere alla perfettion Christiana, sono stati innamorati, & suiscerati di questa santa ubidientia; & per fino à i Santi, conoscendo loro tal virtù esser al tutto necessaria, & vna via retta per far progresso nella via del Signore & diuētā sempre più perfetti. I frutti della quale penso siano quasi infiniti, fra i quali vn solo che già voi m'auuertiste vi voglio raccontare, & è questo, che hauendomi voi detto ch'io non ritenessi nel cuor mio tentatione alcuna ch'io non vi dicesi, quando mi veniuo à riconciliare, essendo prima tentata più di una cosa che d'un'altra; parendomi di non hauer consentito à tal tentatione, nondimeno pur il nemico tornaua à tentarmi, & quanto più stauo à scoprir la tentatione, tanto più ringagliardiuo: ma considerando che era meglio à scoprirla, con tutto che io non mi sentisse pungere la conscientia di peccato la uolsi scoprire à Christo, & al Sacerdote. ò mirabile Dio subito fui liberata da tal tentatione, & non prima quando teneuo quel serpe nascoso

DIALOGO SPIRITUALE

nascoso in me della propria volotà à guisa del serpente, che quando è scoperto fugge, ouero è scacciato dal buco nel qual staua, & non può più nuocere à nessuno come facea prima, mentre che vi staua nascosto, quando che alla sprouista assaltua, & offendeuà le persone.

Pa. Che sorte d'inganni sotto color di bene vi pare ancor che faccia il nemico alle persone spirituali?

Fig. Molti ne fà, tra li quali quattro mi paiono notabili che esso suole usare, massime uerso gli incipienti; l'uno è che in quel primo seruore gli persuade che digiunino continuamente, sopra le lor forze, & come li hà condotti à questo gli persuade perche fanno alquanto grasso il digiuno che mangino meno, & cibi più grossi, & crudi, & di miuna sustantia, & ultimamente che basta loro pane & acqua. Di modo che in poche settimane, o mesi, si truouano hauer guasto, & rouinato lo stomaco, talche non sono più buoni ne per se, ne per altri. Il secondo inganno è che gli persuade che ueglino tutta la notte, come faceuano alcuni Padri antichi che stauano ne' deserti, i quali non mangiauano se nou herbe, & tutta la notte ueghiauano, non considerando che Dio non chiama tutti à questo stato, di maniera, che per la loro indiscretione, non possono di là à poco tempo più perseverare, & vengano à gran tedio, & quasi à disperatione. Il terzo inganno è che gli persuade

de

de che debbiano di, & notte fare oratione, per offeruare quelle parole del Signore, oportet semper orare, i quali non sapendo che (come dice Santo Agostino) non cessat orare qui non cessat benefacere; volendo esser troppo assidui all' oratione, ò sono intrati in humor malencolico, ò si sono infermati, & stroppiati, & alcuni di loro sono stati condotti infino alla morte per esser proceduti imprudentemente, & senza discretione, non hauendo uoluto ricorrere ad altre persone spirituali antiche & esperte, nella via del Signore; per il che sono stati sedotti, & precipitati dal demonio infernale. Il quarto inganno è che gli fa sentire, ò vedere in sogno, ò vegghiando alcune cose à lor parere, buone, & sotto spetie d'humiltà gli persuade che non le vogliano riuelare à niuno, per le quali visioni sono intrati in superbia, stimandosi di esser Santi: donde ne è proceduta la lor ruina, il che non gli sarebbe auuenuto, se essi l'hauessero manifestato al lor padre spirituale ò ad altre persone pratiche, & perite dello spirito. Pa. mi piace assai la vostra risposta, perche

pre. 27.

super cā

ti. ser.

16. in

ine.

San Bernardino da Siena, in vna sua predica, ammonisce li nouiti che si guardino da simili inganni. Il medesimo fa San Bernardo in un sermone, allegando quel detto di San Paolo, Ragione uole sia il vostro seruitio.

Pa. Ditemi ancor figliuola, che uol dire che mol-

ti

DIALOGO SPIRITUALE

ti pongono più mente à peccati, & fatti d'altrui, che alli proprij?

Fig. Perche essendo essi accecati dall' amor proprio non discernono i peccati loro, come faceua il Pharisèo, il quale per non uolere considerare la sua propria miseria, ma solo riguardare à i difetti del Publicano, non trouò la giustificatione appresso à Dio; che se questi tali attendessero à loro stessi, & si riputassero per quelli che sono, si humiliarebbono, tenendo più conto de proprij peccati, che de gl'altri difetti.

Pa. Quale è la causa che noi pensiamo più presto male, che bene, delle persone?

Fig. La infettione del nostro huomo vecchio, è quella che sempre ci inclina à sospiccare male d'altrui, & però ciascuno douerebbe cercare quanto può col diuino aiuto mortificare, & distruggere il peruerso huomo vecchio, che sempre ci inclina, & persuade à pensare, & fare ogni male.

Pa. Perche cagione gl' huomini mondani, & carnali non s'accordano punto con gli huomini spirituali, che si sono dati à Christo, & gli spirituali fuggono la prattica, et conuersatione de mondani?

Fig. La cagione è, perche gli huomini del mondo si vogliono dar piacere & buon tempo, & godere questo mondo à lor modo, et star sempre in varij piaceri, & sollazzi; ma l'huomo spirituale, hauendo in odio il mondo, fa tutto l'opposito de mondani,

mondani, viuendo Christianamente sobrio nel mangiare, honesto nel vestire, casto nel corpo, et ne i pensieri, hauendo in horrore li vutij, & fuggendo le male compagnie: Onde volendo i mondani il cōtrario di quel che uogliono i spirituali, è necessario che per la discordantia de loro costumi si generi tra loro inimicitia.

Pa. Che uol dire, che al presente non si uede fare nel prossimo, quel frutto così grande, & così generale, come si faceua nella primitiua Chiesa, et poco di poi?

Fig. Per il gran difetto nostro: che non essendo noi ben purgati da peccati come erano quelli antichi, uogliamo con tanti uitiij & sceleragini, che noi habbiamo, imprimere, & piantar uirtù nel prossimo; il che non si può fare: Et questo da altro non procede, che da gran presuntione, & superbia fina: Quelli che attendono ad ammonire altri, non curandosi d'ammonir prima loro stessi, uolendo mostrare à gli altri, quel che essi non hanno, sono ripresi grauemente dal Signore, quando gli dice, Hippocrito leua prima la traue dal tuo occhio, & poi potrai attendere à leuare la pagliuca dall'occhio del tuo fratello: Et in un altro luogo gli dice, Tu che uoi medicare altrui, cura prima te stesso: come se dicesse, non potrai mai far profitto nel prossimo, correggendolo, & ammonendolo, se prima non purghi da uitiij l'anima tua.

DIALOGO SPIRITUALE

Pa. Chi dunque farà profitto nel prossimo, con le sue effortationi?

Fig. Quel che hauerà la sua conscientia netta da peccati, & difetti, & hauerà operato tutto quello che esso uol mostrare, & persuadere à gli altri; come fece il Signore, il quale incominciò prima à fare, & poi ad insegnare.

Pa. Per qual cagione, quelli che sono di peggior uita che gl'altri sogliono godere, & hauer bene in questo mondo?

Fig. Perche uedendo Dio che i cattiuu rifiutano le buone inspirationi, & non si uogliono conuertire, per quelle poche buone opere che haueran fatte, gli lascia godere, & prosperare in questo mondo. accio che la sua giustitia habbia compiutamente il suo luogo, nell'altro condannandoli alle pene eterne.

Pa. Perche patiscano tante tribolationi tutti quelli che s'ingegnano di uiuer bene?

Fig. Tutto ciò procede dalla gran benignità del Signore; conciosiacosa che à quelli che sono stati prima cattiuu, & scelerati, & dapoi si riducano al ben fare, Dio gli manda le tribolationi per castigo de loro peccati, uolendo per sua misericordia più presto castigarli leggiermente in questo mondo che grauemente nell'altro; & quelli che hanno fatto sempre una uita integra, & innocente gli tribola per rendergli poi maggior mercede, & per

per mostrare al mondo un' essemplio di patientia, come fece à Iob, & à Tobia, ouero per mantenerli con quelle tali afflittioni bassi, & humili, come dice San Paolo di se, che Dio permetteua che egli fusse tentato, & tribolato, accioche per le gran riuelationi che egli haueua hauuto, non si leuasse in superbia.

Pa. Ditemi un poco, quando auuiene che sentiate bestemmiar Dio, ò la Madre, ò alcun de Santi, che dite & che fate voi all' hora?

Fig. Non fù altro, se non che subito benedico Dio, ò quel Santo che è stato bestemmiato, pregandolo per la conuersione di quel bestemmiatore, & che perdoni quel peccato à colui che l' hà bestemmiato, & insieme ringratio Dio, che io per gratia sua, non mi truouo in tal miseria.

Pa. Hor ditemi se voi poteste rimediare che non si bestemmiasse Dio, & che non se gli facesse tante altre offese, quante se ne fanno continuamente, che sono innumerabili, oltre al dolore che n' hauete, che altro uorreste patire, pur che Dio non fusse offeso, & il prossimo non peccasse?

Fig. Più uolte sono stata in tal pensieri, & alle uolte trouandomi all' oratione, mi son trouata con tali desiderij, & così ben disposta, che mi saria in questa vita il patire qual si voglia tormento un Paradiso di contento, di allegrezza, & di leti-

DIALOGO SPIRITUALE

tia, & io ne hò prouato qualche poco, massime quando nel cospetto di Dio dico cō tutto il cuore, ò Padre eterno se io potesse rimediare ogni volta che tū sei offeso mortalmente dalle tue creature, con hauere vna ferita nella persona mia, purchè essi non peccassino, quanto lo farei volentieri.

Pa. Guardate ben ciò che dite figliuola che non sò se poi voi steste forte & costante, & che non vi rincrescesse il patire, perche molte volte il desiderio è grande, ma le forze non riescono, & chi mai potrebbe soffrire tãte ferite, et tanto male?

Fig. Io penso che col diuino aiuto lo farei, massime quãdo penso alle molte ferite ch'io hò dato à Christo con i peccati mortali ch'io hò commessi. O quãto mi contentarei tutto questo patire per giustitia de miei, & altrui peccati. Anzi vi dico maggior cosa, che se fusse possibile, per ogni peccato mortale (pur ch'io potesse rimediare che nõ si facesse) uolentieri patirei esser tutta tagliata in pezzi. Et di più quando io potesse risuscitare, di nuouo sempre mi contentarei esser pur tagliata in pezzi, & non deueri mancare in tal caso di poner questo mio desiderio in effetto, si perche Dio non sia offeso, come ancora per la salute del prossimo mio; perche essendo il prossimo un' altro io, non deuo in modo alcuno restare di poner la vita mia mille migliaia di uolte p la sua salute. In oltre à questo purchè non si offendesse Christo benedetto

nedetto il quale è morto per noi, et lo douemo piu che noi stessi amare, mi contentarei ancora di patire, non sol per i peccati d' un anima sola, ma tante uolte quanti peccati mortali si commetteranno da tutti i viuenti, fino al giorno del giuditio. Anzi desidero patire per ciascun peccato che hauesse no à commettere, un secolo di pene del purgatorio, & dell' inferno, se fosse possibile. Padre mio Padre mio, quando l' anima si truoua in tal fuoco d' amore, & carità uerso del prossimo, non son pene che si possano imaginare, che per l' honor di Dio, & per salute dell' anime, volontieri non si tollerassino, à guisa di Christo in croce, che patì infinite pene d' inferni per la salute nostra, & non li chiodi, lo tennero in croce no, ma solo lo suscitò amore, & la sete ch' hauea della salute delle sue care anime.

Pa. Come vi essercitate uoi in pregar per li peccatori? & in che rimanete quando hauete pregato per loro?

Fig. Per la mia poca carità, non ne prego di continuo, & con quel feruore ch' io douerei, ne men li amo come me stessa, si come sono obligata, & questo viene dalla mia imperfettione, che se io fusse tale, come si conuiene ad una persona perfetta, come vuol Christo, non douerei fare oratione per me, che non la facesse ancor per loro, & tanto douerei amar loro in Christo, come anco in Christo

DIALOGO SPIRITUALE

amo me stessa; Pure, spesse volte, & quasi in tutte le mie orationi, ne fò mentione, & tutta mi uorrei struggere, & gittare fonti di lagrime da gl'occhi miei; massime quando penso che Christo grandemente n'è dishonorato, con tante offese & in tanti varij modi. Et alcune uolte hò tanto dolore che m'accuora, considerando che tuttauia la religion Christiana vada declinando, per tanti uitij & peccati, & quel ch'è peggio per tante heresie che in questi tempi si veggano multiplicare. Et poi che n'hauerò molto pregato, così finisco la mia oratione, con speranza che Dio gli habbi à conuertire, & smorzare un tanto fuoco.

Pa. Et quando u'imbattete per la uia à ueder passare qualche peccatrice, ò quando accade che uoi intendiate la dishonesta vita di loro, ò di donne maritate, ò di huomini, che dite & fate voi all'hora?

Fig. Padre mio quando m'accade per inauertenza uoltar gl'occhi uerso loro (che me ne guardo quanto io posso.) me ne uien gran compassione, & dolore al cuore, uedendole diuise da Christo, & hauer dato l'anima al nemico, & il corpo alla lasciuia, & prego Christo che l'illumini, & conuertita, & ripenso insieme al gran dono che m'hà dato Dio hauendomi custodita. Il simile fò quando uo à ragionare della dishonestà di tali persone.

Pa. Poniamo che voi sentiste dir male d'alcuna persona

persona che hauesse fatto qualche errore che voi il sapeste, che fareste & direste voi all' hora?

Fig. Tacerei, pregando Dio che mettesse in cuore à tali persone che non me ne dimandassero.

Pa. Et se pur ve ne dimandassero, che gli rispondereste voi?

Fig. Se'l peccato non fusse publico, & manifesto, risponderai che molti mali si son detti di diuerse persone, che poi non sono stati veri, come di Susanna, Iosef, & di molti, & molti altri in fin di Christo, & che il male non si deue credere così facilmente; & questo mi pare l'uffitio d'ogni persona spirituale, che il più che può, scusi, & cuopra li difetti del prossimo, liquali ad una persona veramente Christiana deuono premere, & se ne deue dolere, come se fussero accaduti à lei stessa; Conciosia cosa che noi debbiamo hauere, & tenere il prossimo nostro, in quel grado, che teniamo noi, rallegrandoci del suo bene, & dolendoci del suo male, & di suoi dispiaceri, come se fussero propriamente in noi stessi. Si deuono dunque gli errori del prossimo scusare, & coprire; saluo doue sia necessario render testimonio alla verità, in legitimo giuditio, ò doue si cerchi mezzo oportuno alla lor correctione, & che'l tacere non porti danno all'altrui anime.

Pa. Quando accade che voi intendiate della mala fama, ò trista vita d'vn peccatore, ò della tiepi-

DIALOGO SPIRITUALE

dezza d'alcun spirituale che facesse in se, & in altri poco frutto, ò che alcun di loro sia ritornato al mondo, che dite voi all'hora, & à che pensate, vi viene forse nell'animo di disprezzarli?

Fig. Padre mio io non penso mal di loro, ne gli dispreggio, anzi n'hò compassione, se ben io fusse certa che quelle cose fussero vere, & prego Dio che gli riduca al cuore, & conuerta, & ringratia Christo della perseverantia che m'hà dato, per che sarei per far peggio di loro. Ne per questo ancora per gratia di Dio mi dispero della lor salute, considerando che se li spirituali fussero tiepidi, & non facessero progresso nella via del Signore, & se i peccatori, non si conuertissero così presto, ò s'alcun'altra persona fusse infamata di qualche cosa, non per questo io gli debbo disprezzare, ma, ò pensare che siano infamati à torto, ò (se quel ch'io odo di loro è uero) pensare se con qualche ammonitioni mie, ò d'altri, io gli potesse giuare, & sperar che GIESV CHRISTO ad ogni modo, per sua misericordia infinita gl'habbi un dì ad illuminare, & riscaldare, & conuertire, secondo l'abisso de suoi giuditij, & ultimamente farli santi, & perfetti, come tutto'l dì si vede in molti, che di peccatori diuentano giusti, & di ti epidici feruenti, & per questo niuna persona in qual si voglia grado di perfettione che si trouasse, douerebbe mai disprezzare alcuno, per molto tristo.

sto, & scelerato che fusse; ne pensar con tutto ciò che non potesse ancora pentirsi, & ascendere in più eccelso grado, di bontà, & santità che non è lei. Del che n'habbiamo molti essempli nella sacra scrittura; Hor chi hauerebbe mai potuto credere che vn ladron maluagio condannato à morte, il quale in fino dopò che fu crocifisso duraua nella sua cattina volontà, douesse in sù l'estremo della morte conuertirsi, & confessar Christo, et massime in quel tempo quando gl'Apostoli santi tutti l'abandonorno, & il maggior di loro anco il negò? & nondimeno, esso all'hora credendo, & confidando in lui, & pentendosi del suo errore, hauesse à conseguire il Paradiso prima di loro? Et Paolo che era così peruerso, & tanto contrario à Christo, quando egli guardaua i panni di coloro, che lapidauano Stefano, huomo santo, & dapoi fù tanto inimico della Chiesa, & si gran persecutore de Christiani, chi hauerebbe mai pensato, che de lì à poco douesse esser così marauigliosamente conuertito dal Signore, & essendo fatto da lui vaso di elettione, hauesse ad auanzar Santo Stefano in merito, & in premio? Et chi anchora s'harebbe mai potuto imaginare che la Maddalena che era sì famosa peccatrice, si hauesse à conuertire così presto & con tanta gran contritione, & dolore piangere à i piedi di Christo, i suoi peccati? & che tanto ardentemente douesse
 amare

DIALOGO SPIRITUALE

amare il Signore, che non solo hauesse à superare in bontà la sua sorella, ma che anco hauesse ad essere Apostola de gl' Apostoli? Et non douemo mai giudicare altrui, ne disperarci della sua salute, per cattiuu & pessimi che siano, come furno prima questi tre Santi, & così di quello che sarà ritornato à drieto, che Dio non lo possa un' altra volta ridurre à fare ancora una miglior vita che non faceua prima, come si legge di molti Santi Padri che per gran fragilità peccorono, & poi ritornando à Dio con gran perseuerantia finirono santamente la vita loro.

Pa. Ditemi hora quando intendete che le persone hanno fatto qualche tempo, & tuttauia perseuerano nella buona vita, state voi forse sicura della lor salute?

Fig. Padre no, che io non ne stò sicura; perche chi sa che la persona quantunque santa, sia degna d' amore, ò di odio? & per questo sempre si deue stare in timore, ne laudare la persona in uita sua, ma dopò la morte; perche (come si legge) molti che hanno uissuto santamente, chi di loro (à lungo andare) perche non si son mantenuti humili, parendoli hauer fatto santa uita, & esser degni di uisioni, & riuelationi, son stati ingannati dal Demonio, facendoli insuperbire, & altri hanno preuaricato in altri modi, come Giuda che fù Apostolo, & faceua miracoli, & con tutto che fùsse

in compagnia di Christo, vedendolo far tanti segni & miracoli, nondimeno preuaricò talmente, che tradì & uendè il suo Maestro, & Signore. Il che ancora si manifesta per l'esempio di quell'altro che fu eletto fra sette diaconi tanto santo, & poi fù heretico, & così gran tristo. O quanto deue il Christiano stare in timore, basso & humile: Hor che deuo io sperar di me misera? certo considerando me stessa, non ueggo se non miseria, & ruina, ma confidandomi in Christo, quanto al tutto mi dispero di me stessa, tanto spero di non cascare, & tuttauia m'ingegno di far progresso nella uia del Signore, sperando di perseuerare per fino al fine.

Pa. Come ui parrebbe duro il palesare il uostro cuore à chi ue ne dimandasse?

Fig. Vn tempo ero così fatta, che per la mia uita mondana, penso non haurei hauuto poco ò niente difficoltà, raccontar gli miei errori à chi me n'hauesse dimandato, et questo hauerei fatto senza uertù alcuna, in quanto ch'io mi fusse doluta dell'offese fatte à Dio; anzi più presto cò peccato per qual che mia sodisfattione. Ma hora (per gratia di Christo) quando penso à miei errori passati, mi uergogno di me stessa, et ne son tanto pentita, che per un modo uorrei ch'ogn'uno li sapeffe per mia erubescientia, & distratio; & poi che mi truouo aliena da quella uita, per un'odio santo ch'io ho conceputo

DIALOGO SPIRITUALE

teputo uerso di me stesso, insieme con l'amore ch'io hò concepito uerso di Christo; non mi curarei che tutte le creature del mōdo il sapeßino acciò ch'io fosse tenuta per quella misera ch'io sono, & per peggiore ancora, pur che non fusse scandalo del prossimo; Et à me pare una gran perfettione, portare il suo cuore in mano, acciò che ogn'uno il possa ben uedere; perche ogni uolta che indebitamente ui nascondiamo qualche cosa, ne uolemo che altri ci possa in quello intendere, è mal segno, auuenga che se gli è bene n'hà gloria Dio, se gli è anco qualche spetie di male, ò difetto, ò altra imperfettione, ogni uolta che per humiltà il palesaremo, ne haremo gran merito, in oltre che possiamo star sicuri che'l Demonio in quello non ci potrà ingannare. Bella uirtù & perfettione è per certo esser talè che ogn'uno possa ueder scoperto il nostro cuore, prego Christo che ancora à me facci tal gratia.

Pa. Bene haucte detto, hor rispondetemi à quest'altro; come pensate uoi che s'acquistino le uertù, & acquistate come si fanno più perfette, & più si affinano?

Fig. La uertù non s'acquista ne diuenta perfetta, ancor che fusse hauta per infusione diuina senza del suo contrario, come per essempro la uolontaria pouertà, s'acquista mediati le ricchezze, che l'huomo ò hauendole le lascia, ò potendole hauere non
se ne

se ne cura, ò essendone tentato d'acquistarle, ò di desiderarle, nell'animo suo le sprezza: Et quanto maggiori sono le ricchezze che uno abandona, & quanto è maggiore la commodità di poterne hauere, & quāto è maggiore la tentatione di desiderarle, tātò è piu perfetta questa uertù in sprezzarle; così l'humiltà s'acquista, resistendo a lle tentationi interiori della superbia, ouero sopportando una persona che sia superba, iraconda, & arrogante uerso noi, & quanto maggiori fussero le tentationi della superbia, ò quanto più superba fusse quella persona uerso di noi, tanto maggiore sarebbe la uertù dell'humiltà & quanto più uolentieri si sopportassero. Così la uertù dell'astinentia s'acquista con sprezzare le delitie della gola, la uertù della castità con sprezzare le dilettoni della carne; Et così dell'altre uertù con lungo continuare, & perseverare in queste uertù, alcuni n'hanno acquistato un tal habito, che non solo non sono cascati ne i uiti contrarij, ma ne anco poi ne sono stati tentati. Onde si può dire che l'humiltà di costoro hà uinta la superbia, & la castità ha superata la lussuria, & la patientia hà uinto l'impatientia, & così dell'altre che Dio per sua misericordia si degni concederle ancora à me. Pa. Hor così ingegnateui di fare ancor uoi se desiderate esser santa & perfetta per honore & gloria di Dio, & per far cosa à uoi utile, & à me grata.

Quando

DIALOGO SPIRITUALE

Pa. Quando ui trouate à parlamenta con persone spirituali in Chiesa, ò in qualche casa, ouero in monasterij di Monache, ragionādo insieme piu d'una cosa, che d'un'altra, ò pure nel ueder qualche cosa che non stà à modo uostro, ouero quando intendete qualche parola, che non uà secondo il uostro spirito, che fate & dite uoi all' hora?

Fig. M'ingegno di non far giuditio alcuno, & doue non posso guadagnare, almeno m'ingegno di non perdere, & però aspetto sempre che incominci alcuna di loro à parlare, & stò attenta ad udire quel che dicono, per imparar quel ch'io non sò, et tutto quel ch'io ueggo, & intendo, m'ingegno di pigliare in buona parte, & cattiuar me stessa in quel ch'io non intendesse, & sapeße ben discernere; perche altrimenti facendo, cascherei nella mia solita profuntione; nella quale un tempo mi trouauo molto inuolta, uolendo sapere quello che niente mi giouaua, anzi mi noceua; che se io all' hora hauesse uenta me stessa, in non uoler sapere piu innanzi, massime quando la mia uolontà era piu gagliarda in uoler saper quello, che non mi era espediente, tanto maggiormente haurei guadagnato, se io hauesse taciuto. Et quando alle uolte mi truouo in qualche buon ragionamento spirituale, l'anima mia molto si consola, stando ad udire per imparare, & riportarne qualche cosa di buono à casa. Il che non hauerei potuto conseguire, se

io con la solita mia presuntione, hauesse cominciato à farmi ben innanzi, & parlare, & uoler essere intesa, come se io fusse stata piu sufficiète, & più illuminata dell'altre, in uoler esser la prima à parlar di Dio, in consigliare, et correggere altrui & tanto peggior cosa harei fatto, se da me stessa senza che loro mi hauessero detto ch'io parlasse, ò pur m'hauessero dimandato, quello che mi pareua, ò sentino di tal cosa; mi fosse ingerita. O quanti s'ingannano sotto color di giouare al prossimo, i quali hauerebbono molto piu bisogno d'humiliarsi, & attendere à loro stessi, che uoler correggere, & giudicare altrui. Questo ueramente se alcuni di loro considerassero bene all'intrinfeco, & uenissero bene al riconoscimento di loro stessi conoscerbbono chiaro, che questo non è altro che una arrogantia, et sottil superbia, in uoler insegnare molte uolte quello, che altri sà piu di loro, uolendo correggere, consigliare, & sententiare lo spirito di coloro, che non hanno in pratica, ne bene intendono; come ancora fanno quando si truouano in casa d'altri, quando le cose al lor'occhio impuro, nõ appariscono come uorrebbono, ouero non stanno à modo loro, uedendo come sarebbe, uestimenti, ò panni più sottili, ouero più grossi, ò una camera con qualche adornamento, ò pur qualche altra cosa per casa, dicendo senza altra consideratione che non gli piace tale, & tal'cosa. Similmente
quando

DIALOGO SPIRITUALE

quando andaranno in qualche monasterio, hanno sempre che dire, ò di poco, ò di troppo, in quel che ueggono; Et perche non hanno fatto frutto di quello che non staua à loro di giudicare, uogliono ragione di questa cosa, & di quell'altra, & tutto quello che lor uiene alle mani, ò libri, ò altro uogliono uedere, leggere, & uoltare ogni cosa à modo loro; error grande è per certo, & gran presuntione, massime se sarà la prima uolta che parlino, ò entrino in casa d'altri; per il che restano con perdita, & inquieti, per l'errore che ui hanno commesso, & doue come ueri Christiani doueano guadagnare, hanno perso. Il che non auuie ne al uero Christiano illuminato, che quando parla, opera, & pratica con altri, ouero si truoua in casa d'alcuno, ò pure in luoghi di Religiosi, non si mette à giudicare, ne uolere intendere, se la tal cosa poteua star meglio, in altro modo, ò se si poteua far di manco, & perche questo, & perche quell'altro; perche il Christiano in tal luogo uà ben considerato, con animo di edificarsi, & cauarne qualche buon frutto. Et dato che se gli appresentasse alcuna cosa, che gli paresse non stare così ben del punto, ò pur non intendesse così bene, ouero non fosse totalmente secondo il gusto suo; non per questo mormora, ne si scandalezza; ma tiene ogni cosa per ben fatta, lasciàdo il giuditio à Christo, che non puo errare, & questa è gran perfettione,

tione, à non si scandalezzare di nessuno se non di se stesso, & sapere ancora comportare, i difetti del prossimo, & star humile, & basso; Così prego Christo, poi che mi ha dato questo desiderio, che faccia ancora à me tal gratia, ch'io sappia conuersare in uerità con Dio, & col prossimo in quel suppremo modo, che il uero & perfetto Christiano puo fare in terra, & di contentarmi pienamente con sincero animo di tutto quello, ch'io ueggo, ò sento in me, & nel prossimo, & in ogni creatura, & ogni cosa fuor chel peccato, tenghi per ben fatta.

Pa. Quando per gratia di Dio hauerete fatto qual che buon'opera, ouero commesso, non dico, peccato mortale, ma alcun difetto ouer qualche imperfettione, che fate uoi all'hora, & in che restate?

Fig. Le buone opere, (quando pur alle uolte ne fo alcuna) son cagione ch'io m'allegri, & consoli, massime quando humiliandomi ne dò laude à Dio dicendo; Non nobis domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam; & maggiormente quando io ne ueggo nascere qualche buon frutto. Ma ò Padre mio non è tanta la gran consolatione, & letitia ch'io hò hauuta di qualche buona operatione, che per gratia del Signore ho fatta, quanto è poi il dolore, ch'io sento, quando mi truouo hauer commesso qualche difetto, o imperfettione,

DIALOGO SPIRITUALE

per non hauer fatto diligente guardia al mio cuore; Et vi dico che mi contentarei più presto hauer hauute di buone bastonate, che hauer commesso un minimo difetto, o imperfettione, considerando che ho offeso Dio, & che douendo io andare innanzi, & far progresso nella uia del Signore, con li miei difetti, & imperfettioni, son ritornata indietro; Per il che mi uergogno tanto di me stessa, che qualche uolta non so doue io mi sia; pur non manco poi con grande mia èrubescencia d'andare innanzi al Signore, à domandarli misericordia, & che mi facci gratia, che mai più l'offenda, disponendomi più presto di morire, che commetter una minima imperfettione; Et in questo hò trouato assai conforto; & maggiormente all'hora, quando mi sono andata à riconciliare, & comunicare, dicendo in silentio nel mio interiore; Sposo mio santissimo GIESV CHRISTO, voi siete pur (per uostra benignità) uenuto nell'anima mia; state pur meco, & guardate il mio cuore, & così non ui offenderò mai più. Et in questo rimango tutta sodisfatta, & consolata, mercè del buono spirito consolatore, che sempre consola le sue creature.

Pa. Come state bene risegnata in Dio, & come con tutto il cuore ui contentate, che in uoi sia adempito tutto quello che Christo uorrà, et gli piacerà, se bñ uolesse che hoggi ue ne adaste all'altra uita?

La

Fig. La perfettion Christiana uorrebbe, che hora mai, al tutto io non pensasse più di me, ne di cosa ueruna, ma come morta ad ogni cosa creata, uiuesse, & pensasse sol di Dio; Et per dir la uerità, che hà à fare il Christiano, che s'è rimesso in Christo, più di se stesso? Io non intendo di uiuere à me, ne à cosa creata, ma tutta risegnata in Christo, non desiderando altro, che quello che hora per hora uol da me, & se uol ch'io uiua qualche anno, ò pur uolesse che hoggi me n'andasse, son molto contenta senza dispiacere alcuno, anzi contentissima che sia in me, & in ogni creatura adempito il suo diuino beneplacito, tanto in questo, come nell'altre cose; come sarebbe à dire, nella sanità, infermità, pouertà, & in qual si uoglia auuersità, senza hauer l'occhio à creatura, & senza accettione di persona, ancor che l'amor nostro proprio, ò de nostri parenti più congiunti, & prossimi, secondo la carne, ci persuadesse che altrimenti fosse il diuino beneplacito, di quel che la uera resignatione in Dio ricercasse, senza dipendentia alcuna di carne, et sangue, & questo penso piaccia molto à Dio.

Pa. Adunque à questo modo pare, che uoi fate molto poco conto del padre, & della madre, parenti, & amici, & delle creature di Dio, quali per suo commandamento si debbono amare, & riuerire, & non gittarli da banda.

DIALOGO SPIRITUALE

Fig. Io non dico, che non si debbon' amare, & riuerire, massime il Padre, & la Madre, ma non giassi ch'io uenghi ad amar più loro che Dio, & il prossimo, con amore disordinato, ma come me stessa, in quel ch'io posso amare, honorare, & laudare Dio, io non intendo amare me, per me, cioè per mio commodo spirituale, ò temporale, ma amar me in Dio, ne manco amare il prossimo per mia commodità, ma puramente in Dio, per Dio, & insieme con Dio; il qual prego che mi dia questa gratia (benche io non la meriti) che in questa uita io uiua in Dio senza appicco alcuno di creatura, & così ancora ch'io risguardi tutte le cose create puramente in Dio, talmente che quādo ueggo il prossimo, uegga in esso, me, & Christo, & in ogni cosa creata uegga Dio, come so d'una persona, che per un tempo uedeua essa uerità nascosta in tutte le cose create, & come nell'esser loro ubidiuano, honorauano, & laudauano il loro Creatore Dio.

Pa. Se uoi sentiste, ò uedeste piangere un huomo spirituale, & vn mondano, di chi hareste voi più compassione?

Fig. D'una persona mondana mi dorrei assai più, perche pensarei, che piangesse per gran dolore, per l'angustie et trauagli, che si sogliono hauere in questo mondo, pieno di pene, et tribolationi, massime s'io li uedesse piangere, et affligersi per souerchio dolore, come per causa de loro morti,
et per

et per l'opposito sentendo piangere una persona spirituale, massime i Sacerdoti, come questa mattina uno piangeua alla messa, & particolarmente nel legger l'Epistola, che si legge il giorno di Sāto Stefano; mi allegro, perche penso che tutte le lagrime delli spirituali sieno lagrime di dolcezza, ò lagrime calde di diuotione, che escono dall'intimo del cuore, ò uero lagrime di compuntione, & meritorie, che sogliono hauere nel pregare per li peccatori; di modo, che l'anima mia all'hora esulta, quando sente piangere le persone spirituali, & prego Dio che maggiormente li unisca seco, li consoli, esaudisca, & faccia santi, & considero doue saremmo noi, se dalli spirituali, & huomini santi, non si facessero continue orationi; ohime io penso certamente che alli graui, & enormi peccati che ogni giorno si fanno; la terra si aprirebbe per inghiottirci tutti, quanti noi siamo; Et per li mondani, il prego li conuertà, aiuti sempre, li conforti, & indirizzi nella strada di salute, hauendo dispiacere del loro dispiacere.

Pa. Quando accade che alcuna persona della nostra casa, faccia qualche cosa che non stia bene, che fate voi all'hora?

Fig. Prima ne hò gran compassione, & s'ella è persona di tempo, gli fò la correttione in quel miglior modo ch'io sò & posso, esortandola à uiuer bene, & à comportare il prossimo con patientia, ne uo-

DIALOGO SPIRITUALE

lergli render mal' per male, ma render sempre bene per male; & se sarà persona giouane, ò pur figliuolo, o figliuola di casa, da poi che l'hauerò ammonita più uolte piaceruolmente, me gli mostro brusca, & gli dico ancora qualche parola pungitua, & dappoi stando sopra di me non gli mostro così buona faccia come prima, & questo solamente il fò, perche la correttione habbi suo luogo.

Pa. Guardate pur che con questo star sopra di uoi, & non parlar con quelli à chi haueate fatto la correttione, sotto color di bene, non ci mettiat qualche cosa del uostro, & così quando alle uolte li batete per corrergerli per zelo di carità, che ancora in questo non ci mescoliate qualche cosa del uostro, ò in batterli piu del douere, ò almeno piu di quel tanto, che infra di uoi haueate pensato di fare, et che poi in quell' impeto ui paresse hauerli troppo battuti, & non senza qualche poco di pena, et di fastidio uostro, rimordendouene la conscientia, perche bisogna all' huomo esser bene accorto, et costante, à non commetterui qualche difetto; et non fare, come il piu delle uolte fanno i mondani, che peccano per hauerli battuti souerchio, et con colera, hauendo messo da banda la uirtù della Temperantia.

Fig. Troppo dite il nero Padre mio, che spesse uolte; per esser io imperfettissima, quando non stò così sopra di me, mentre fò la correttione, facilmente

te ui farò qualche errore, et all'hora è, ch'io bene il conosco (se non in quel primo) quando non ne rimango col cuor quieto, come haueuo inanzi ch'io facesse la correttione; et questo non mi auuie per altro, se non per che io non gli hauerò parlato con quella carità, et mansuetudine, come io doueuo; Et similmente se non gli harò battuti, con quella pietà et tenerezza di cuore, et santa discretion che mi conueniuu; conciosia che quādo la persona da bene, et Christiana corregge il prossimo, et mescola insieme con le parole amoreuoli qualche parola brusca, ò pur gli darà leggiermente qualche guanciata in faccia; resta ancora à lei la parte sua, per la gran compassione che hà del prossimo suo; et forse ha sentito più lei il dolore, et il fastidio che ella hà fatto ad altri, che non è quello ilquale in parole et in fatti hà fatto per correttione al prossimo; Et questo è ottimo segno, che colui che hà fatto la correttione, non ci habbi messo niente del suo, et che l'habbi fatta sinceramente per amor di Christo. Pa. Bene hauete detto, ma ancora hauete da sapere che ci è meglio, et non so se questo uoi l'hauete mai prouato. Posto che un huomo perfetto harà fatto la correttione, haueirà tanto del buono, che benche si mostri di fuori un pocho brusco per correction del fratello; non dimeno uolto l'occhio se uole con cuor tranquillo et lieto uolto li parla amoreuolmente, come se

DIALOGO SPIRITUALE

mai se gli fusse mostrato brusco, ne in fatti, ne in parole; Et io so una persona che tutto questo hà sperimentato in se più uolte, esser molto meglio (se però ui fusse tempo) far la correttione di li à un poco, perche in quei primi moti uolendo corregger subito la lingua si scioglie molto più in dire, et multiplicare alcune uolte parole assai, et più aspre, et le mani ancora sono più graui, in battere, et correggere il prossimo. Et io l'hò prouato più uolte, à uincer me stesso, et lasciar passar in quel primo quella gagliarda uoglia, ch'io haueuo di parlar bruscamente, et battere forse con poca discretione; et dappoi passata ch'egli era non gli sapeno più parlar bruscamēte, ne manco battere. Et se pure il faceuo erano battiture parte sue, et parte mie, fatte con più modestia et con più uirtù; Ma uoi ò qual si uoglia che non è arriuato à questo segno di perfettione, quando gli accade di correggere alcuno (non dico con colera come i mondani) se sente in se qualche fastidio, questo è certo che ui harà fatto qualche gran difetto, ò pur errore, per che l'hauerà battuto un poco troppo, ò pur hauerà multiplicare parole, ouer non hauerà fatto à tempo la correttione; et per questo costui non potrà subito uoltarsi al suo fratello con uolto sereno, perche ui hà commesso errore, et non è uenuto à tanta perfettione, come il perfetto che non si turba, et rimane con l'animo quieto co

me haueua prima, innanzi che facesse la correctione. Ingegnateui adunque figliuola quando ui accade che uolete correggere alcuno, di far prima una buona correctione à uoi stessa, riconoscendo hauer più bisogno d'esser corretta che di correggere altri, et da poi se pure ui risoluerete di farla, non la fate senza il conforto dentro, sperando che Christo ui habbi à far parlare, & che habbi ad aprire l'orecchie, et preparare il cuore delli audienti, et così spero la cosa anderà bene, tanto più se uoi u'ingegnarete d'hauer quelle belle parti, come di sopra ui hò detto, che hanno le persone perfette.

Pa. Penso che forse ui sarà accaduto, che alcune persone habbino hauuto sdegno uerso di uoi, et alcuna di loro non ui habbia pure parlato, ne meno ui habbia fatto segno di riuerentia, ò pur altro segno d'amicitia, che fate uoi all'hora, et che pensate in fra di voi?

Fig. Me ne doglio cordialmente, & massime se à quelle tal persone io hauesse dato cagione dal canto mio d'indignatione, & tanto prego Dio per loro, come anco per me stessa, che à loro adolcisca il cuore, & à me dia gratia di sopportare perfettamente ogni cosa per l'honor di Christo, per utilità del prossimo, & dell'anima mia; Et per questo non manco più humilmente ch'io posso di salutarle, quando m'incontro in loro, o essendo vn poco
di

DIALOGO SPIRITUALE

di lontano da me, di fargli riuerentia, inchinando il capo, & se ben loro non corrispondono, passando via senza altro, non per questo resto, quando m' incontro con loro, fare il debito mio in salutarli, & humiliarmi; perche io non hò à por mēte alli difetti d'altri, per nemici che mi sieno, benchè io non gli habbi per nemici, anzi per fratelli, & carissimi amici, ne mi hanno à far restare dalla mia integra, & buona volontà verso di loro, anzi sempre debbo amarli, & pregare per loro, se ben essi mostrano il corruciato verso di me, et cercassero ancora di farmi tutto quel male che potessero; O Padre mio beata quella persona che ama il nemico, & quando lo vede, non si muta punto dall'esser suo, ma si allegra nel vederlo; massime se gl'accadesse di parlargli ò pur di fargli qualche seruitio rileuato, hauendosi in tutto & per tutto dimenticate l'offese riceuute. Et se bene l'inimico alcuna volta gli rappresentasse l'ingiurie, sente nondimeno in se vn paradiso di pace & di quiete, come so io d'vna persona alla quale più, & più volte gliè interuenuto questo; Pregate adunque Dio, che ancor me faccia arriuare à tal perfettione, & se possibile è à maggiore, per più honore & gloria sua.

Pa. Hor ditemi sete voi forse venuta mai bene al riconoscimento di voi stessa?

Fig. Questo riconoscere la nostra propria viltà, et miseria

miseria, è gran dono di Dio, senza il quale non potremo mai venire al riconoscimento di noi stessi, & io credo che se l'huomo mondano riconoscesse ben se stesso, & che vita è la sua, presto presto si conuertirebbe à Dio, considerando la miseria, & fallacia del mondo, come presto passa, & benche viuesse sessanta, ò ottanta anni (se pur alcuno vi arriua) gli pare esser vissuto molto poco, si come hieri fosse nato al mondo; Et che sia il vero, domandisi vn giouine di venticinque anni, quanto gli pare hauer viuuto, mi stimo che dirà, hora mi pare esser venuto al mondo; poi che sarà arriuato à cinquanta anni, domandisi vn'altra uolta al medesimo, quanto ti pare esser vissuto? dirà molto poco, talche mi pare che hieri cominciasse à viuere; domandisi ancora un'altra uolta al medesimo quando sarà uecchio di sessanta ò ottanta anni, penso risponderà, ben ch'io sia uecchio, & habbi ottanta anni, mi pare però che siano sol quattro giorni, ch'io sia uenuto in questo mondo, & se pur gli fosse domandato, poi che uoi dite hauere ottanta anni, se uoi gli hauete doue sono? poi che non s'hà se non quanto si possiede? io penso che non saprebbe dir altro, se non che nò hà, saluo quel punto ò momento di tempo, che si truoua all'hora, poi che per l'auenire non è sicuro di uiuer pur un'hora intiera. Il che se ben considerasse l'huomo mondano, & ch'egli hà à dar

conto

DIALOGO SPIRITUALE

conto nel giorno del giuditio, per fino d'una minima parola otiosa; certo è che'l pouerello mutarebbe uita, & si darebbe tutto al seruitio di Dio, et tutta uia riconoscerebbe meglio la sua miseria, & la diuina bontà del Padre eterno, come il figliuol prodigo, che hauendo consumato la parte sua che gli diede il Padre, uenne à tantà miseria & calamità, che guardando i porci, come un porco mangiua del medesimo che mangiauano essi, così interuiene à gli huomini mondani che attendono à uiuere secondo la carne, & à cauarsi le loro marce uoglie, & perche attendono à mangiar cibi di porci, senza leuare altrimenti gli occhi al cielo, per questo non hanno altro conoscimento, che di queste cose qua giù per terra.

Pa. E ben uero qualche uoi hauete detto, ma quel ch'è peggio ci sono ancora delle persone spirituali (così non ce ne fußero come forse ue ne sono) che non s'ingegnano di uenire alla cognitione di loro medesime, perche poco danno cura (come dovrebbero) ad offeruare quello che sono ubbligate, & tiepidamente, ò zoppicando se ne uanno, ne si danno alla frequente oratione, la quale purifica, et illumina la mète, ne meno pregano Christo, che dia loro uero riconoscimèto di loro medesime, che se loro lo facessero, è certo che uerrebbero in maggiore riconoscimento della loro propria uiltà & miseria, & della bontà diuina; Ma dicono alcune

ne basta à noi di fare una uita commune, come fanno gl'altri. O pouerelli in che conoscimento di Dio, & di loro potranno mai uenir costoro? questo non è altro che un tornare à drieto come dice il Signore.

Fig. Et io ui confesso Padre mio, che un tempo ero come una bestia, che non pensauo ad altro che alle uanità del Mondo, & di Dio poco, ò niente pensauo, come se non ci fusse altro paradiso che questo mondo fallace. Ma quando poi uenni per gratia di Christo al riconoscimēto della mia miseria, & della gran bontà di Dio, che mi hauea tanto tempo sopportata, mi uergognauo di me stessa, & nel far profitto nella uia del Signore, hebbi maggiore erubescencia del fatto mio considerando la mia gran miseria, ma molto più hauendo passati certi anni, & meglio poi il compresi, un giorno ch'io faceuo oratione, pensando sopra ciò che per gratia di Christo mi fu dato tal lume della mia bassezza, & miseria, & una scintilla della bontà di Dio, che io non haueuo, ne aria, ne terra, ne mare doue io mi hauesse in quel punto potuto nascondere per la gran uergogna, & riconoscimento che mi fù dato in quel punto della mia stessa miseria, dico miseria, di tutte le miserie, uedendo ch'io ero cenere, & poluere. Il che se fosse durato, non tanto io che sono una misera, ma un huomo per perfetto che fusse, si sarebbe disperato;

DIALOGO SPIRITUALE

sperato ; Ma fù presto il soccorso che in quel medesimo punto & momento il misericordioso Dio, mi diede alquanto di se, dico della sua diuina bontà infinita, & con l'anima mia resto consolata & stupita parimente della miseria humana, & della bontà diuina, del che ne con lingua, ue ne potrei dire, ne con penna ue ne saprei scriuere una minima scintilla.

Pa. Che rispondereste à chi in presentia vostra dicesse ben di voi, & vi lodasse, ò pur vi fosse riferito che altre persone vi haessero molto lodata, & vi tenessero (benchè non siate) per santa ?

Fig. La prima cosa vedrei d'humiliarmi quanto potesse non dando orecchie à tal cosa, riputandomi per quella misera ch'io sono, pregando Christo, che mi aiutasse, & poi voltandomi à quelli che mi haessero in tal concetto, gli direi che io desidero per honor di Dio essere santa, ma che non son già tale, come mi stimano, & se pure haessero inteso qualche bene di me, era più per bontà di quelli che diceuano bene, che del bene, qual fosse in me, pche in coloro certamente, era del buono, poi che da loro incominciua, & scaturina questo bene, in pensare & dir bene del fatto mio, & se pur fosse stato in me qualche poco di bene, quello nõ era mio, ma di Christo, riserbato nell'anima mia, et tutto il resto di difetto, & imperfettione, quello si, era veramente mio.

Figliuola

Pa. Figliuola benche in questa uita tutti stiamo à pericolo di precipitare ogn'hora; qual di questi due spirituali vi pare che stia più à pericolo, ò colui che quando si sente lodare et dar del santo per la testa, non si mostra brusco in fatti, ne in parole, ò pur quell'altro che si mostra brusco, & con parole più presto aspre che dolci, & in faccia, come si turbasse, presto tronca il parlare, mostrando in sentirsi lodare, vna santa impatientia?

Fig. Gli andari & conditioni de gl'huomini spirituali sono diuersi (benche il fine sia vno) & chi hà una complessione, chi un'altra, & nessuno sa il cuor dell'huomo se non Iddio, & per questo voglio pensare che questi due serui di Dio l'vno & l'altro faccino bene; ma se io m'hauesse ad eleggere uno de due stati, m'attacherei al primo (sù uo però il miglior giuditio) perche mi pare che habbi più dell'intiero & del perfetto; conciosia che questo tale non si muoue, ne mostra di fuori in fatti, ne in parole, di turbarsi per le parole di laude che gli sono dette; ma stà forte, & immobile, & di dentro si humilia, riconoscendo la sua bassezza, viltà, & miseria, & si edifica, & dà laude à Dio, della buona mente di coloro, che lo laudano, come che habbino (se in se è cosa di buono) laudato Christo in lui, & così rimane nell'esser suo, come se mai hauesse inteso laudarsi. Ma quell'altro che mostra turbarsi di fuori, & bruscamente

DIALOGO SPIRITUALE

scamente parla mostra hauere in se qualche residuo di proprio, ò di estimation di se, ò di buona vita, ò di santità, per il che mi pare incorra più pericolo di quell'altro, che sta nella sua integrità forte, & costante, non mouendosi punto dentro, ne di fuori, per molte parole che gli sian dette; perche le parole non sono ferite ad un uero Cristiano, & poco importa all'huomo esser tenuto un tristo, & grandissimo peccatore, & non sia; Io per me vorrei più presto (se nõ fusse scandalo del prossimo) esser tenuta la maggior peccatrice del mondo, & esser santa, che esser trista & dolente, & esser tenuta santa. Gran pazzia mi pare, Padre mio, di quelle persone (fra le quali anchor sono delle spirituali) che si pigliano fastidio, & dolore che altri non dicono ben di loro, & non li tengono in quella estimatione, che essi vorrebbero; che se ben considerassero il dir male di loro, non scema però le lor uirtù, & altri beni spirituali che hanno, ne meno i cattiu per molto ben che fosse detto di loro, saranno migliori; tutto il fatto stà esser virtuoso, & Cristiano, & temere, & por mente à Dio, & non à gl'huomini ne à cosa creata.

Pa. Quando alle uolte hauerete stretta amicitia cõ persone honeste, ò spirituali, massime quando haueste posto qualche particolare affettione ad alcuni di loro, trouandoui consolata, & con qualche
buon

buon frutto nell'anima vostra, se poi accadesse che quelle persone si partissero, andando fuora in qualche altra città, ò terra, ò pur u' accorgeste, che non si curassero poi della uostra conuersatione piu che tanto, ne vi si mostrassero grate, come prima, ne vi facessero le solite accoglienze, uero alla scoperta vi dicessero, non mi piace più l'esser vostro, attendete à uoi, & di me non fate più conto; come di ciò vi curareste? ve ne dorreste, ò forse ve ne allegrareste uoi?

Fig. Se io non gli hauesse dato cagione per mio difetto, con qualche mal effempio di me, & non hauesse errato uerso di loro, ò pure per esser io incōsiderata, non gl'hauesse forse scandalizzati, ò fatti pigliar qualche sinistra sospition de fatti miei; penso quāto à me che s'io hauesse niente del Christiano non me ne curarei. Et perche mi par mal fatto come fanno i mondani, che stracciano l'amicitia fra di loro, senza cagione alcuna, & tanto piu error mi pare, romper l'amicitie Christiane per ogni piccola cosa: per questo me ne guardo come dal fuoco; & quando io conieturo che la persona comincia à poco, à poco à lontanarsi, non gl'hauendo (per gratia di Christo) dato causa, mi accordo insieme con la sua uolontà, & mi riposo, ponendo il mio cuore nel cuor di Christo, senza ucler pensar più altro; Et se poi mi accadesse che mi scontrasse in quella tal persona, & io la

F salutasse,

DIALOGO SPIRITUALE

salutasse, & egli parlasse, & essa mi desse in su la lingua, troncando il parlare, ò pur non mi dicesse parola, per questo non mi sdegno, ne meno se ben uedesse che mi scansasse la uia, anzi all'hora mi conforto in Christo, che è il conforto dell'anima mia; Et quando ueggo che mi fugge gli fo largo, & m'accordo col suo uolere, senza passione alcuna, pregando per l'anima sua; Et se poi deli à un tempo, per diuina prouidentia, gli uenisse bene à parlar mi per qualche suo bisogno, ò pur per rappicare un'altra uolta l'amicitia Christiana; all'hora è che con tutto il cuore me gli mostro grata, senza dirgli parola, ne fargli un minimo segno dell'amicitia per causa sua interrotta; Et se più uolte l'hauesse à rompere & poi tornare à rappicare (con la gratia di Dio) credo che sempre farei, ancho il medesimo, per amor di Christo; perche Padre mio, l'amor di Christo deue esser preposto ad ogni altra cosa; & il perfetto uiene à tanto, che à tutto l'amore di Padre, Madre, parenti, & amici (quantunque fossero spirituali) prepone ogni minimo atto di perfettione, non che ad unaamicitia stretta, per spirituale che mai potesse essere; Preclara uirtù è senza dubbio alcuno, quando uiene il Christiano perfetto à tale, che è parato in un punto lasciare ogni amore, ogniamicitia, & comodo, & ogni creatura, per santa che fosse quando gli accadeffe senza passione,

ne, & senza sentirne un minimo dispiacere. Et questo è segno manifesto esser riposto tutto il suo amore in Dio. Et chi è giunto à tale stato & libertà di cuore può intendere che sia nella uera strada della perfezione.

Pa. Et che fate uoi all' hora che uì sarà dato qualche cosa dal prossimo, di che uoi haueste bisogno?

Fig. M'ingegno subito leuare la mente mia al donator d'ogni bene, ringratiandolo, & poi mi uolto à quella persona che me l'harà portata, ouero à esso proprio che me l'harà data, pur riferendogli gratie, & partito da me subito m'inginocchio, laudando & ringratiando Iddio di questo & d'ogni altro benefitio che mi hà fatto. Et se pensasse di scandalezare altrui & non mostrar del santo, quando mi portano qualche cosa, subito ponendomi in ginocchioni, ringratiarei prima Iddio, & poi i mezzì.

Pa. Vorrei hora sapere che modo usate per ringratiare di tanti altri spiritali beneficij, gratie & doni, & uirtù che il misericordioso Iddio uì hà concessi.

Fig. Un modo fra gl'altri, quando alquanto uenendo al riconoscimento della mia miseria, & bontà di Dio, & che con tutto il cuore li dico. Signore meglio mi è tacere, che cominciare à uolerui ringratiare, che se ben io uiuesse cento anni, & sempre uì ringratiasse, il debito & obbligo per gl'in-

DIALOGO SPIRITUALE

numerabili beneficij che mi hauete fatti nõ sodisfarei in minima scintilla, & meglio mi pare il tacere, & supplir con intenso dolore, sospirando & gemendo di non hauer modo alcuno degno di posservi ringratiare. Pa. Mi piace questo che hauete detto; ma ui uoglio dir quello che io misero, sopra ciò alcune uolte uò essercitando, & penso (come San Giouan Chrisostomo dice) che la maggior gratitudine che possiamo usare uerso di Dio, è quando ben confessi, & ben preparati andiamo à riceuer GIESV CHRISTO glorioso, nel santissimo Sacramento. Et questa è una delle maggior gratitudini che si possa usare al Padre eterno, riceuendo il suo figliuolo, et à Christo, con riuerentia essendo da noi riceuto insieme con lo Spirito Santo, et è la maggior opera che possi fare il Christiano. Et considerando questo, & non hauendo miglior modo di questo mi dispongo prima fare oratione, poi andarmi à confessare, & à dir la Santa Messa, & comunicarmi, ringratiando Iddio di tutti i benefici da esso riceuti. Et con tutto questo sento nel mio cuore che io son rimasto più debitore à Iddio & in molto maggior obligo che prima, perche se io hò fatto oratione, ne hò hauuto il merito. Similmente della confessione fatta, della Messa ancora, & d'hauer riceuto nell'anima mia Christo, con tutta la Deità. Di modo, bench'io m'ingegni di fare tutto quel poco che

che io posso, ad ogni modo rimango più debitore. Et è cosa giusta che la creatura sia sempre in bene ventata dal sommo bene.

Pa. Se voi haueste bisogno che alcuna persona spirituale vi facesse qualche piacere Christiano, & vedeste che lo facesse mal uolontieri, & come sforzata, ò per uergogna, non ui potesse dire di no, che fareste voi all'hora?

Fig. Se non mi strengesse tanto tanto il bisogno, mi par che non la douerei affannare in modo alcuno, massime s'io conietturasse che lo facesse di mala voglia, & con tedio & come sforzato, perche mi pare che la perfettion Christiana voglia più presto il commodo & contento del prossimo, che'l suo proprio, & così si uiene à amare il prossimo come se stesso, & non nella borsa, ò nella robba, ouer nella propria commodità. Et benche io habbi udito dire, che è bene alli auari, & à quelli che fanno mal uolontieri piacere, massime à poveri, importunarli tanto che faccino la charità, ancor che non uolestino, perche pure se gli fa far quel bene. Io per me quando fusse in tal bisogno, molto mal uolontieri farei tal cosa, sapendo & uedendo che lo fa di mala uoglia, perche Iddio ama quello che allegramente dà; pur mi rimetto, & questo hò detto quanto à me.

Pa. Ditemi se ui sete trouata mai à ragionamento con una ò più persone, & nel ragionamento sarà

DIALOGO SPIRITUALE

accaduto che uno harà detto una cosa come l'intende, & nondimeno in parte ouer in tutto, non l'hauerà detta così bene come la stà in uerità, & con tutto che li sia replicato, & detto il contrario più uolte, uuole tutta uia che la sia così à modo suo, tacete uoi all'hora, ò pur rispondete?

Fig. Se ci sono altre persone in compagnia lasso rispondere à loro, & io stò ad udirle, non con intentione di uoler giudicare, ma più presto d'accompagnare, pensando che ogn' altra persona sia per rispondere meglio, & ne sappia piu di me; perche nelle contentioni non ui conosco guadagno alcuno, & se pur toccasse à me, ch'io fusse sola, se ben conoscesse il difetto di quella tal persona, non mi metterei però à contrastare con lei, ma solo gli ricordarei che auuertisse bene che non è così la cosa, come essa dice, & se non si acquietasse dopò hauergli replicato due ò tre uolte, piaceuolmente il uero, lassarei stare, pregando Dio che la illuminasse della uerità, & penso che più presto in questo modo, se li potrebbe giouare, che forse cō tanta importunità, & con dirli tante ragioni, et se la cosa non importasse molto, & che non obli-gasse à peccato mortale, non credo sarebbe male à sopportarlo, & hauerli compassione, più presto che uolerlo in ogni modo conuincere, & così humiliandomi restarei con più guadagno, che se io hauesse uento.

Quando

Pa. Quando à Dio piacesse mandarui qualche auuersità, come ui trouate pronta à riceuerla?

Fig. L'auuersità (generalmente parlando) pare che ad ogn'uno, & massime alli più carnali, & mondani, sia cosa dura, perche la carne ripugna, & vuole il contrario, di quel che uole lo spirito, pure al presente (per gratia di Dio) credo, sopportarei più uolentieri, & con cuor uirile qual si uoglia tribolatione, ò tentatione, ch'io non ho fatto per il passato. Et poi che in quelle mi sono esercitata, come m' insegnaste, cioè à non fuggirle, come faceuo prima, ma animosamente andar gli incontro quando uiene la croce, & fargli riverentia come à cosa pretiosa, mandata dalla mano di Dio, & abbracciarla molto ben stretta per amor di Christo, ritruono che questo molto m'ha giouato, & però ci doueremmo guardare più che dal fuoco di pregare Dio che ci guardi dalla auuersità, come fanno i deboli Christiani, nè meno abborrirla come fanno i mondani, il che facendo, mostrano nõ hauere à caro tali uisite sante di Dio, che secõdo la sua diuina prouidentia, hà permesso ci auuẽghino, della quale essi niente ne son capaci, perche non uorrebbono patire una minima tribolatione; anzi sempre che la potessero cacciar da loro, & mettere in fuga con fare un segno di croce, la cacciarebbono, & fuggirebbono da lei, come il demonio quando uede, ò sente nominar la

DIALOGO SPIRITUALE

croce, che hà tanto in odio, e tanto l'aborrisce, che subito si spauenta & mette in fuga; Per il che hanno à caro che sia pregato per loro che Christo gli guardi dalle tribolationi, come mi occorse che passando un giorno per la strada, intesi un pouero che diceua, fatemi un poco d'elemosina che Dio vi guardi dalle tribolationi; Sentendo tal parole Padre mio dissi in fra di me, Dio te lo perdoni, & nel mio cuore sentij gran dispiacere, perche pregando così, veniua à pregare Dio che ci priuasse di così gran frutto, & meriti che si riceuono per mezzo delle tribolationi sopportate cō patientia; Ma il Christiano perfetto gli vā incontro, & le desidera perche sà che nella tribolatione è Dio (come dice per il Profeta) Cum ipso sum in tribulatione, & resta non solo contento ma si allegra quando egli è tribolato; Et oltre à questo perche sà quanto è utile et gioua all'anima che pate uolentieri per giustitia de suoi peccati, & per amor di Dio si fa nel patire (in un certo modo) simile à Christo, il qual prego che per sua misericordia, facci uenire ancora me à tale stato perfetto, che tutta la uita mia, sia una continua croce, & ch'io diuenti, & tutta mi trasformi in essa croce, la quale è tanto gran scala che aggiunge sino al cielo.

Pa. Che uol dir figliuola, che gl'huomini mondani mai si satiano di accumulare, & desiderar robba,

ba, & uiuono generalmente quasi tutti scontenti, & le persone spirituali (benchè fra di loro ne siano de poveri assai) uiuono contenti & allegramente ?

Fig. Perche della robba che hanno, ò desiderano hauere i mondani, quanto più n'hanno, tanto più ne uorrebbero hauere, & per questo, non si satiano mai, uiuendo sempre scontenti, perche non possono adempire il loro desiderio, & penso, che se ben ciascun di loro possedesse un Regno intiero, non per questo si contentarebbe; & che ciò sia il uero, la ragione è in pronto, perche la robba, & i molti beni terreni che possedeno, non possono entrare nel lor piccol cuore. L'opposito interuiene à gl'huomini, & donne che uiuono Christianamente, e temono Dio, perche hanno il cuor grande & magnanimo, non l'applicano à i beni terreni, ne li desiderano, & non si mouerebbono da sedere, se ben pensassero potere hauere, & possedere uno, ò più Reami di questo mondo, perche fanno molto bene, che i beni temporali non possono satiar l'anima, ne le felicità, & grandezze di questo mondo la possono contentare; perche la uera felicità & grandezza, stà in esser ricco di pace & di quiete, la quale non si può trouare se non in Christo, il quale solo può capire nel nostro cuore; O mirabile Dio quello, che non possono capire, per la sua grandezza, i cieli, ne la terra,

DIALOGO SPIRITUALE

terra, ne gl' abissi, nondimeno per sua benignità, cape tutto nel nostro cuore; et lo satia talmente di se, che non desidera altro, che esso Dio, & con questo resta satio, & in quell' altro perfettamente si satiarà, come speraua il Profeta dicendo, *Satiabor cum apparuerit gloria tua*; Di modo che solo Dio, & Christo, & non altro puo satiare il cuore del fedele Cristiano, che uiue bene; massime quando frequenta il santissimo Sacramento, & uiue tanto contento & lieto, che ogn' altra cosa reputa fango, à guisa di Paolo, che reputaua le ricchezze di questo secolo, letame, & sterco.

Pa. Quando alle uolte hauerete fatto qualche difetto, come ui piace che altri ui facci la correctione?

Fig. Vn tempo mi dispiaceua molto, che altri mi uollesse correggere, & dirmi li miei mancamenti; perche uoleuo perseverare in quelli, & fare à modo mio; & questo uiene da gran superbia, & è segno di dannatione, à non uolere intender quello che torna bene all' anima, per potersi emendare & salvarsi; Ma è ben uero che poi essendo tornato à Dio, io sono stata uolentieri ad ascoltare chi mi ha ricordato il mio bene, & m' ha fatto la correctione fraterna; ma molto piu, dapoi che hò messo in pratica, quello che per gratia de Dio, ui sete degnato d' insegnarmi; & quantunque alcuna volta sia stata ammonita come di cosa un poco graue, & nondimeno, secondo mi pare sarà leggiera, non

non replico ne mi scuso punto, ma con buon' animo riceuo la correctione, ringratiando quel tale di tanta charità; Similmente, quando m'interuerà, che sia ammonita d'alcuna cosa ch'io non tanto non habbi fatta, ma ne pur pensata; se non è peccato mortale, io non replico, ne mi scuso, ringratiando quella tal persona, con dirgli, che sia contenta per carità, pregar per me il Signore, che mi facci buona; Et se poi il nemico mi uiene à dare qualche assalto con dire che colui che m'ha fatto la correctione, non sà più che tanto, & che hà errato à far la correctione di quello che io non haueuo ne detto, ne fatto; per questo non mi scandalizzo, ma gli rispondo, che se bene io non hauesse quel difetto, che lui non ha errato, perche io ne hò de maggiori di quello; & così resto quieta; per non hauer dato luogo alla tentatione. Gran perfettione mi pare, Padre mio, à non si scusare, & uolersi per ogni piccola cosa giustificare; ma tutto sopportar uolentieri, per amor di Christo; Ilche non fecero i nostri primi parenti Adam, & Eua, li quali, hauendo fatto così graue peccato della disubidientia, si uolsero scusare appresso à Dio, dando Adam la colpa ad Eua, & Eua al serpente; che se si fossero humiliati, & resi in colpa del loro così graue peccato, non scusandosi di quello: Dio gl'hauerebbe perdonato, & la generatione humana non sarebbe uenuta in tanta miseria

DI ALOGO SPIRITVALE

seria. Si che è bene sempre accusarsi per peccatore, & quando gli sarà fatta la correttione, accettarla uolentieri, senza tanto scusarsi, ringratiando coloro, che gli l'hàn fatta, & hauer caro quando siamo ammoniti; Veramente questo è segno di uita, & non di morte, & quando, il Cristiano in questo modo riceue le correttioni, che gli saranno fatte, è gran segnale d'esser humile, et che habbi assai del buono di dentro. Trego Christo che à me ancora dia gratia, per tutti i uersi, à torto, ò à diritto ch'io sarò ammonita, di farne sempre frutto, & mi reputi, & stimi sempre per quella misera ch'io sono.

Pa. Che cosa pensate uoi ui potesse accadere che vi desse causa di più humiliarui?

Fig. Fra molte cose ue ne dirò una, che mi tocca più il cuore, & questa, è quando mi uedo esser honorata; & si come un tempo fà, l'essermi fatto honore mi apportaua (per il mio difetto) superbia, & uanagloria, & faceua che io m'inalzasse, così ancora (per gratia di Dio) da certi anni in quà l'honore che m'è fatto mi humilia, & abbassa, & se all'hora mi fosse possibile, mi uorrei sommergere in un profondo abisso, considerando che Christo mi honora, & tale honore che mi è fatto da suoi istrumenti è fatto ad esso Christo, in quanto che si pensano, sia in me qualche cosa di buono; auuen-ga che se ben ci fosse, è senza alcun mio merito,

ma

ma è tutto di Christo, & da Christo; & considerando che il Padre eterno mi honora più che i mezzi all' hora mi humilio quanto posso, rompo in pianti, gemiti, & lagrime dolci, con un sentimento in quel lume, tanto dolce, & soaue, che non ui è lingua per poterne esprimere pur una minima scintilla; Et qualche uolta, per eccesso dico, Signor mio non ui auuilite tanto con questa misera peccatrice che sono io, & che cosa fate? & in questo resto tanto stupita, & bassa, che mi uorrei humiliar tanto, ch'io mi trouasse nel profondo & nell' abisso della santa humiltà. Pa. haueete detto bene, ma haueete ancora da sapere, che chi questo ben conosce & possiede, & nõ s'inalza per l' honore che gli è fatto, & non pensa in altro se non che Christo è solo quel che l' honora; & tante uolte quante gli è honorato, sempre si uolta & rimane in Dio, & non in se, questo ueramente, è stato de perfetti: perche li mondani ne gli honori s'insuperbiscono, att'ribuendo l' honore; che gl' è fatto, à loro medesimi, & presto passa; l' oppposito fanno i Christiani perfetti, che attribuiscono l' honore à Dio, & dura sempre; Et così come i mondani per l' honore che è lor fatto son gonfiati dalla superbia in loro medesimi, & restano senza Dio; & così per l' oppposito, gl' huomini di buona & santa uita, humiliandosi, restano in Dio senza loro.

Prego adunque Christo che ancora noi conduca à
tale

DIALOGO SPIRITUALE

tale stato di perfettione, per suo maggioee honore & gloria Amen.

Pa. Ditemi figliuola quando uoi sete inferma à che attendete all' hora, & come fate oratione? desiderate sanare ò nò? & se uoi stessa ui poteste sanare senza altro mezzo, come l' fareste uolentieri?

Fig. Quanto posso m'ingegno sopportar patientemēte l' infermità, & questo mi pare la più importante oratione, che possa fare un infermo, poi che molto poca oratione, per la febre, & dolori del corpo si puo fare, & qualche uolta sono tanto aggravata dell' infermità, & gran debolezza, che nò posso pur finir di dire *in* Pater noster o una Aue Maria. Et quanto al desiderio di sanare, io per gratia di Dio, non desidero più la sanità che il stare inferma, ne altro rimedio usarei da me stessa per sanarmi se ben il potesse fare, ma tutta mi rimetto in Christo, che sà più il mio bisogno, & quello che mi è espediente, che io stessa; & quanto posso, m'ingegno di patir uolentieri, & abbracciar perfettamente quella Croce mandatami dal Signore per sua gran benignità; oltre che mi parrebbe gran mancamento, & una gran uiltà, à rifiutare, ouer patire mal uolentieri tale infermità, poi che, si come ci piace hauere il bene del Signore, così ancora ci debbon' piacere tutte quelle cose auuerse, che esso ci manda, come diceua il beato Iob.

Pa. Et quando ui sentite oppressa da gran dolori, ui lamentate

lamentate forse dicendo, ohime, ohime, ch'io non uorrei più patire, nō posso più son morta, son morta, come dicono i mondani, i quali soglion essere impatienti, & fastidiosi à loro, & à quelli che li gouernano, gridando (come niente il male gli aggraua) ad alta uoce?

Pa. Io fò gran differentia (come meglio sapete di me) dalle persone spirituali, alle mondane, le quali son tanto tenere di loro stesse, che per ogni piccola cosa che gli preme, non hanno patientia, gridano, & sempre si lamentano: ma i ueri Christiani patiscono patientemente, inuocano Dio; & doue i mondani non fanno dir altro che ohime, ohime, costoro dicano Giesù Giesù, nel qual nome trouano più refrigerio incomparabilmente, che se dicessero ohime ohime, che come questo nome più presto gl'aggraua il dolore che altrimenti, così il nome di Giesù tempera quel dolore; col contentarsi di patire per amor suo, quella croce che han tolta dalla diuina prouidentia, & sapientia. Il che credendo fermamēte il uero Christiano, si quietà, & resta tutto pacifico, massime quando considera, che il padre eterno, innanzi che egli fusse, l'amaua d'amore infinito, & sapeua ancora che gli haueua à uenire tale infermità, & che come esso Padre ha sempre hauuto più cura infinitamente di lui, che lui proprio di se stesso, così anco hà che lo può sanare, se gli è espediente, senza medico, & medicina;

DIALOGO SPIRITUALE

dicina; Hor chi crede questo col lume della fede, Padre mio, & l'hà stampato nel cuore, non cura più di sanità che d'infermità, ne più di uiuere che di morire, & ad altro non attende, se non à costruire perfettamente quella bella lettione, che col mezzo dell'infermità Dio gl'hà messa innazi.

Pa. Bene hauete detto; Et oltre à questo ui uoglio contare un atto di perfettione, che fece un Cristiano, il quale essendo in letto grauemente infermo, li medici dubitauano assai, che egli all'hora nõ si morisse, massime, per certi grandissimi dolori, che haueua, talche non solo, non poteua fare oratione, ma ne anco senza gran fatica poteua esprimere il soauissimo nome di Giesù; pure al meglio che poteua, consideraua quale era più perfettione, ò ueder di fare qualche poco di oratione, in silentio, nel più intimo del suo cuore, ò con qualche parola che hauesse potuto esprimere; ò pure se egli hauesse atteso à star bene in croce senza dir parola attendendo à patire quanto più perfettamente poteua; in questo gli parue sentir di dentro che era meglio, di abbracciar quella Croce, & starsi così in duro in croce, senza refrigerio alcuno, che esprimere parole che sogliono alquanto refrigerare l'infermo, & indurlo in qualche poco d'alleuiamento, del male; ò che bella & Christiana battaglia, è all'huomo perfetto quando si truoua in tal conflitto, & che lo spirito, & la dolente & afflitta

flitta carne, fanno alla lotta insieme. Il spirito dico quando la carne si duole, & si lamenta, la manda per terra, dicendo; habbi patientia, à tua posta, e ti conuien patire, uogli, ò non uogli; Et così il spirito uiene all' hora ad esser superiore della carne. Da li à un poco gli dolori crescono tanto che quasi niente puo eleuar la mente, & qualche uolta niente, per i uehementissimi dolori ch' ella si sente, di modo, che il spirito non hà più forza che tanto, perche stà al disotto, pure alla fine il spirito à poco à poco ripiglia le forze & si lieua sù superando di nuouo i molti dolori, & lamenti della carne; & così resta uittorioso, hauendo superato ogni affetto della carne, come è giusto, & honesto, che sempre resti superiore, in tutti quelli, che si uogliono preualer' di esso.

Pa. Da che credete che uenga, che quando gl'huomini mondani peccano, quasi la maggior parte di loro, più presto che accusar se stessi, danno la colpa al Demonio, ò al mondo, ò alla propria carne?

Fig. Penso che proceda da quella prima infettione, & mala inclinatione che ci lasciò il nostro primo Padre Adamo, ilquale dopò l' hauer commesso il peccato della disubidiëtia per il disordinato amor proprio, si scusò sopra di madonna Eua, & essa sopra il serpente, & parimente dalla nostra superbia, & estimatione di noi stessi; non uolendo che sia

DIALOGO SPIRITUALE

no scoperti li nostri difetti, per non perder la reputatione appresso gli huomini. Vero è che per quella antica radice che è restata in noi del peccato originale, siamo restati molto deboli, & più presto inclinati al male che al bene, onde la nostra gran fragilità, & sensualità facilmente ci induce à peccare con le molte occasioni che ci appresenta il mondo, la carne, & il diauolo; Ma con tutto questo non è tanto grande la nostra mala inclinatione, che non gli possiamo resistere con la gratia di Christo che ci dà sempre quando gli domandiamo aiuto, & che con essa ancora non possiamo superare & uincere il demonio con tutte le sue forze; & similmente ogni nostra sensualità, la quale solamente ci inuita à far il male; Ma tutto il male nostro è che non uogliamo combattere, ne ricorre re à Dio per aiuto; & quando siamo tentati della carne poco ci curiamo di fargli resistentia, lascian docì miserabilmente uincere dalla sensualità & appetito disordinato, & dal nemico infernale quando gli diamo orecchia. Et come voi Padre mio, m'hauete detto più uolte quando siamo tentati di far un peccato più che vn' altro, se noi non vogliamo non basta creatura alcuna, anzi tutti gl'huomini & donne cattiuè, mentre che noi diciamo nò, à farci cascare; Et è tanto potente la natura di questo nò, in bene per la uirtù del libero arbitrio che ci hà dato Dio; che manco Satanasso con tutto

tutto l'inferno ci può nocere, se non all'hora che gli diamo la volontà nostra, in suo potere; se ben ci tentasse, & battagliaffe tutto il tempo della uita nostra, non ci può fare cascare; così dico della nostra sensualità, la qual si uence con la virtù della fortezza; & mentre che nel nostro cuore diciamo di nò, per grande che mai potesse essere la nostra sensualità, non sarà, mai tal che non gli possiamo resistere. Il mondo tutto ancora non ci può nuocere, se non tanto quanto noi in male ci diletteremo in quello, perche di sua natura è buono, & non cattiuo, & tanti belli & buoni frutti, & tante uarietà di herbe che uediamo esser fatte per seruitio nostro, ci dan cagione di laudare il nostro Dio che le hà create, si come noi tutti hà creati liberi, & ci hà dato uirtù di poter resistere al mondo, al demonio & alla carne, & uencerli; Et che sia il uero si uede chiaramente in tutti quei Christiani che han combattendo cercato di uiuer bene, & han fatto resistentia alle tentationi, & han uento, massime i santi martiri nel cuor de' quali è stato tanto potente, & fitto questo nò, quando voleuano i Tiranni che renegassero Christo, che non bastò mai tormento alcuno à farli dir di sì. Et però non bisogna (se vogliamo combattere) che ci scusiamo con dar la colpa al mondo, al demonio, ò alla nostra sensualità, perche se fusse così che in ogni modo, & assolutamente ci facessero peccare, non

DIALOGO SPIRITUALE

si trouarebbe huomo ne donna che fusse casta & vergine: ne che potesse resistere al mondo, ma saremmo tutti mondani & tutti carnali, il che sarebbe inconuenientissimo pur à pensare, & una bestemmia à dire; perche ne seguirebbe che Iddio ci hauesse comandato cose impossibili che non potessimo offeruare.

Pa. Laudato sia Iddio che ui hà dato tanta capacità. Ma hora ue ne uoglio ancora dire qualche altra cosa per uostra consolatione. Hauete adunque da sapere che gran parte de gl'huomini l'hanno col mondo, & per escusarsi, ouero per grande ignorantia, uogliono che'l mondo ad ogni modo sia cagione del lor peccare, et questo è tutto al contrario della uerità; perche il mondo gli dà cagione di ringratiar Dio, perche serue al uiuere dell'huomo; & però non si può dire che questo mondo uisibile, come dicono i mondani, di sua natura sia cattiuo, peruerso, ingannatore, & che ci facci peccare, se noi non uogliamo, perche gli è buono & utile all'huomo, & non è cosa nell'esser suo piccola ò grande, & di qual si voglia sorte, ò sia con l'anima, ò sia senza, che non sia buona & serua à qualche cosa, & che ci alcuna nō habbi in spetie qualche particular uirtù; Et se bene il chiamano mondaccio, non per questo il mondo ò qual si uolia cosa creata è trista, ma buona, come si legge nel Genesis; *Vidit Deus cuncta que*

Etta qua fecerat & erant ualde bona ; Ignorante-
 mente dunque costoro il dicano cattiuo , perche es-
 sendo il mondo buono , loro che uiuano disordina-
 tamente, & l'usano malamente, fanno che per lo-
 ro sia cattiuo . Dicano ancora che è traditore ,
 uano & falso , perche gli lascia in su'l meglio, et nõ
 gli hà dato sin al fine tutto quel che uoleuano , ma
 loro son stati quelli che piú presto han lassato lui ,
 perche il mondo che fù da Iddio creato , è stato sal-
 do , & starà ancora fin' al dì del giuditio nell'esser
 suo , & non in uano , anzi con tanto giouamento
 che ci hà nutriti tutti . Il dicano ancora ualle di
 miseria, & non si auueggono che essi sono i miseri,
 et pellegrini, in quãto che questa non è la nostra pa-
 tria ; per ilche questa macchina del mondo non po-
 trebbe star meglio che ella stà, per esser creata dal
 la diuina sapientia, di modo che nessuno si può do-
 ler del mondo , ma ben dolersi & lamentarsi di se
 stesso , che douendo ogni cosa adoperare in bene &
 non in male , hauendolo Iddio creato per seruitio
 dell'huomo ; & l'huomo per seruitio suo, acciò che
 l'amasse & seruisse , nondimeno noi facciamo tut-
 to il contrario . Di modo figliuola che se noi
 peccaremo , ragioneuolmente non ne potiamo
 dar la colpa se non à noi , & non al demonio ,
 ò al mondo ò alla carne ; perche solamente ci ten-
 tano & non ci sforzano à peccare . Preghia-
 mo adunque Iddio che ci mantenga nella buona

DIALOGO SPIRITUALE

uolontà, & che uiuiamo sempre nel suo santo timore.

Pa. Se tal volta vi verrà detto per trascorso di lingua qualche bugia, che fate uoi all'hora, lassate forse uoi la cosa così, ò pur ui ridicete?

Fig. La bugia (come gia mi diceste) è di tal natura che è al tutto contraria à Christo, & Christo per esser l'istessa uerità è totalmente contrario ad essa bugia; Et confesso che per il passato poco mi cura uo dire delle bugie, parendomi secondo quella conscientia grossa ch'io haueuo, che poco importasse dirle; Ma dappoi ch'io fui introdotta nella uia del Signore, mi son guardata (quanto ho possuto) di non dir più bugia alcuna, massime à posta; et quando n'hauerò detta alcuna in discorso di parlare inauertentemente, riprèdo tanto me stessa, che molte uolte io mi ridico, non senza mia erubescencia; Et questo mi pare un de buoni rimedij, co'l quale la persona si possa rimanere di dir bugie, et tanto più quando ui si mette maggior studio, et si fa oratione al Signore Dio, che ci liberi da tal uitio, uolendo più presto esser figliuoli di Dio Padre uerità, che figliuoli del Demonio padre della bugia; Et quando confidero che à Christo benedetto tanto piace che si dica la uerità, dicendo egli, il uostro parlare sia con dir si, si, no, no, et quel che ui è di più uiene da male; quando io penso à questo, certo è ch'io mi lasciarei più presto tagliar la lingua, che

che non solo non oseruare queste parole di Christo, ma ne anco macularle in minima cosa; Et ben che molti dicano la bugia, non importar tanto, che non sia bene alcuna uolta à dirla, per euitare il male che ne potria uenire al prossimo; Io nondi meno rispondendo ad alcun di loro hò detto; o è bene, o è male il dir la bugia, se è male (come in effetto è) perche col male vogliamo usarla, se ben pensassimo ad ogni modo d'aiutare, ò noi ò il prossimo per tal uia? Brutta cosa è ueramēte, come se Dio uoleffe che ci seruissimo del male per fare il bene, et come dice Iob (secondo mi ricordo che già mi diceste) hà forse Dio bisogno, della bugia, accioche parliamo per lui? Hor non sappiamo noi che quello che mentisce ammazza se stesso, come dice la sapientia, La bocca che dice la bugia, ammazza l'anima; et posto che mai non l'ammazzasse, non è egli un bugiardo in abominatione (per un certo modo) fino à i mondani? dicendo essi il tale è un bugiardo, perche non dice mai ò rare volte il uero, non se gli può creder la uerità, benche alcune volte la dicesse, oltre l'offesa di Dio, et il danno che ne uiene all'anima sua; Prego dunque Dio che più presto io perda la lingua, che mai più dica bugia alcuna. Pa. Resto consolato del buon proposito che hauete; state pur sopra di uoi quando parlate con altri, ne per alcun modo ui curate d'aiutare alcuno per mezzo della bugia, perche nõ è mai

DIALOGO SPIRITUALE

bene mentire, come ben dice santo Isidoro, fuggi grandemente ogni sorte di bugia, ne à caso, ne à posta dirai la bugia, ne con qual si uoglia fallacia desiderarai la uita d'alcuno, ma fuggi la bugia in tutte le cose. A questo proposito ui uoglio contar quello che un Heremita di santa uita mi disse, gia passano trenta anni, che fù nel principio della mia conuersione, andandol' io à uedere in sù la cima d'una gran montagna doue egli staua, et essendo stato lì alcuni giorni, uolendomi poi partire, gli dissi che per carità fusse contento di darmi qualche buon ricordo, ò ammaestramento: et rifiutando più uolte (il che credo faceffe per humiltà) finalmente mi disse, ui dirò quel ch' io m'ingegno di fare; Io m'ingegno di seruire à Dio cõ ogni zelo di carità et conuersare con Dio et con gl'huomini in verità; All' hora mi sentij molto cõsolare, et ruminando più et più uolte tali sententiose parole, mi pareua che chi offeruasse tal cosa, offeruasse tutta la legge, et perche in quel principio della mia conuersione non teneuo conto alcuno. dir delle bugie, hauendo (per gratia di Dio) gittato da me molti scorzoni, et graui peccati, mi pareua che'l dir bugie, non importasse niente; Ma poi ch'io hebbi quel santo documento dal detto Heremita, mi riteneuo quanto possueo di non ne dir più, et un giorno hauendone detto una ad un Signore gran Maestro, pensauo infra di me ch'io non
haueno

haueuo offeruato le parole di esso Heremita; & in questo pensando di ritornare al detto Signore per ridirmi della bugia ch'io gli haueuo detto, sentiuo in me gran dispiacere, & quasi mi raffreddai di non ui andar più, parendomi ciò gran uergogna; Pur alla fine, io u'andai dicendogli con grā de mia erubescencia, che gli haueuo detto la bugia; All'hora quel da ben signore, con lieta faccia (quasi marauigliandosi) mi disse che non importaua; ma mi parse ben di uedere che egli se ne edificasse; & all'hora deliberai quante uolte io dicesse la bugia, tante uolte andarmi à ridire, di modo ch'io stauo sopra di me, per non hauer poi quella erubescencia in ridirmi, & cosi col diuino aiuto ho cercato sempre d'andare, & conuersar con Dio, & con gl'huomini in uerità.

Pa. Quando alle uolte vi trouate con persone spiritali à parlare delle cose di Dio, ò pur (come accade) raccontarete alcune gratie che Dio v'ha uerà fatte, & che nel dirle, ò pur poi che l'harete finite di raccontare, vi sentirete riprendere dentro, ò almeno pungere, da che pensate uoi che questo proceda, ò ui auuenga?

Fig. Questo penso proceda da più cause, fra le quali una è dall'essere inconsiderato, non pensando più che tanto à quel che l'huomo parla, & benchè si ragioni di Dio, nondimeno si può commetter de gl'errori di presuntione, ò di poca riuerentia,

DIALOGO SPIRITUALE

tia, ò di trascorso di lingua, & inauertentia, & se ben mentre la persona parla non si sente ripresa, ò punta dentro, si sentirà poi finito il ragionamento, non sapendo alcune uolte particolarmente in che habbia errato; Et à uoler conoscer questo, è gran rimedio humiliarfi, & andare all'oratione, doue bene essaminando la propria conscientia, per gratia di Christo ritrouerà l'errore, ò difetto commesso; Così ancora quando hauerà raccontato qualche bel sentimento, uertù ò gratia da Dio, per sua misericordia, concessoli, si sentirà di dentro riprendere, ò mentre che parla, ò almeno dapoi finito il ragionamento restandone mal contenta, qualche uolta conoscendo l'errore, ò difetto che ui hauerà commesso, & qualche uolta nò. Ma poi còme uà all'oratione, ruminando bene donde potrebbe procedere la causa del fastidio che sente, & pregando Dio che gli lo faccia conoscere, troua subito l'errore, ò difetto che ui hà commesso, & che questo gliè auuenuto, perche non hauerà hauuto in raccontare tal gratie di Christo, quella riuerentia che douea; perche altrimenti si trattano le cose di Dio, & altrimenti le cose & fauole del mondo; O pur per non hauere alzato la mente prima à Dio, & hauere in se fatto proponimento che à suo honore & laude vuol raccontare tal uertù, ò gratia che gli hà fatto, & che in quello & in ogni altra cosa, il suo
fine

fine non è altro che esso Dio, & il consolare & edificare il prossimo, con speranza che Dio habbi à parlare per il mezzo suo, & operare nel cuore di esso prossimo; Et qualche uolta ancora questo auuiene, perche non era il tempo all' hora, di parlar di tal gratie, ò pure non le diceua à persona capace di tal cose, poco risguardando al detto del Signore; Nolite proyicere margaritas ante porcos; Ma quando à suo tempo, & ben considerate con l'occhio Christiano (Padre mio) si dicano le cose di Dio, è certo che non si sente fastidio & riprensione alcuna, ma consolatione, & una letitia spirituale interiore, la quale fà restar l'anima tanto di chi ragiona, come di chi stà ad ascoltare, in Dio tutta humile, & mansueta, & questo è gran segno che in tal parlare non vi habbia commesso errore. Prego adunque Christo che' ancora à me conceda perfettamente questa gratia. Pa. Figliuola, beato è ueramente chi vuol uedere il fatto suo così bene per il sottile, perche costui ueramente và per la via della perfectione, poi che hà tanta gratia dallo spirito di Dio, che in tal modo l'auuertisce, nelle sue attioni & ragionamenti. Et perche molti dicano che non uogliono tante sottigliezze, & che basta lor fare una uita commune, non è marauiglia che costoro faccino de gl'errori, & difetti assai, & che non sentino di dentro le riprensioni dello spirito, come

DIALOGO SPIRITUALE

li mondani & anco ordinariamente, gl'incipienti, & proficienti, i quali poca cura danno all'interiore più nobile, per non esser bene istrutti, & poco desiderano di esser perfetti; Ma il perfetto che stà alla guardia del cuore si sente pungere dentro per ogni difetto, ò imperfettione che commette; Et hauete da sapere che qualche uolta innanzi che parli, ò alla prima parola sente un certo auuertimento nel più intimo del cuore, che non si può esplicare, & qualche uolta punger l'anima nõ altrimenti che se con un'acutissimo aco si sentisse pungere il proprio corpo, & cosi resta di parlare dubitando di non offender Dio; Et qualche uolta per la sua intemperantia & uiuezza, benchè si senta pungere, uol nondimeno seguire il ragionamento, per il che tanto più conto ne hà a dare à Dio nõ accettādo q̃lla buona ispiratione, et altre uolte poi ch'hauerà finito di parlare, si sentirà non tanto punto, ma ferito & ripreso; Benchè Dio alle uolte lasci incorrer tal cosa acciò che la persona più s'humilij & ricorra all'oratione, & per farla più cauta & accorta per l'auuenire.

Pa. In che parole ui pare hauere più affetto che ui consolino, & ui tocchino più il cuore; quando sete sana ò inferma, ouero all'oratione nel chiamar Iddio, ò Santi in uostro aiuto?

Fig. Più cose sono fra le quali ne dirò alcuna. Quando nel legger l'offitio occorre qualche bella lettione,

ne, come sarebbe di Ester che con suoi prieghi liberò se stessa, Mardocheo & tutto il popolo Hebreo, che il Re Assuero haueua comandato fusse uocisti, & dopoi per gran prouidentia di Dio esso Re essaltò Mardocheo, facendo che Aman suo nemico gli andasse alla staffa per tutta la Città. Et così quando Faraone, non solo liberò Iosef dalla carcere, ma anco il fece il primo appresso di se, & gouernatore di tutto il suo Regno.

All' hora io resto molto consolata, considerando la gran bontà di Dio, & la sua gran sapientia. Così ancora quando leggo di Tobia, & di Iob che dopò il loro gran patire, furono poi da Iddio molto consolati, specchio ueramente di patientia in tutto il mondo, per il che tutta mi accendo in desiderio di patire. Quando ancora leggo di Iudith, che per la confidentia che haueua in Dio, fece così grande effetto, liberando il popolo d'Israele dalla mano di Holoferne così forte & gran Capitano, tagliandoli la testa, molto mi conforto & hò maggior fiducia in Dio. Similmente leggendo de' grandi & stupendi miracoli di Christo et delli Apostoli, tutta mi accendo in fede, & l'anima mia si empie di gran gaudio, & letitia interiore, parendomi qualche uolta esser à quel tempo, et veder quelli miracoli, ch'io leggo del Signore, & de gl' Apostoli. Et così quando inuoco Iddio, benchè un tempo fà io inuocauo & pregauo li Santi,
& Sante,

DIALOGO SPIRITUALE

Et Sante, Et massime la Madonna santissima più che Dio Padre, Et il suo vnigenito figliuolo GIESU CHRISTO, perche ero più nel stato del timor seruile, che nel stato dell'amor filiale. Et la Madonna chiamauo Vergine Maria, Et Dio Et Christo chiamauo Signore, Et poche eran quelle uolte che domandasse à Dio alcuna gratia, che prima non ricorresse à Santi che la impetrassero à Dio per me; Ma da un certo tempo in quà, ritornando meglio al mio cuore, considerando lo suiscerato amore del Padre eterno, Et la sua misericordia infinita, che uolse mandar dal Cielo in terra il suo unigenito figliuolo, à patir, Et morire per saluar l'humana generatione, mi assicurai un poco più, Et deliberai di non star così di lontano come gli Hebrei che lo chiamauano Signore de gli esserciti. Ma hora da figliuola (benchè indegnissima) il chiamo Padre, Et quando replico questa parola dolcissima Padre mio, Padre mio buono, ui sento gran consolatione, Et alle uolte un tanto contento Et giubilo, che smorza ogni fastidio in che mi trouasse, Et ogni mia tribolatione, adolcisce, Et riempie l'anima di un liquore spirituale, che tutta mi uorrei liquefar d'amore; ne mi potrei mai ritrouar sana, ò inferma, ò in tante angustie, che subito ch'io alzo la mente in Dio, (accordando la parola col cuore) non senta grã refrigerio. O quanto è dolce questo nome Padre, che

che mai uorrei poter finire di mētouarlo, così ancora (ma non tanto) quando chiamo Madre la gloriosa Madre di Dio, & quando dimando gratie à Dio, chiamandolo Padre mi pare che ad ogni modo me le uoglia fare, & tanto resto più sicura hauendo inuocato la Madre di Dio, chiamandola ancora io Madre, poi che per sua pietà hà uoluto, et uole non tanto esser nostra auuocata, ma ancora Madre de' peccatori; Et così inuoco anchora li Santi che per li lor meriti intercedino per me, et molto maggiormente stò sicura, quando con tutto il cuore supplico esso eterno Padre (dicendo) come in tutte le sue orationi fà la santa Chiesa, *Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum*, parole ueramente che danno tanta confidentia al uero Christiano, che non può credere altrimenti, se non d'hauer ottenute le sue petitioni. Et qualche uolta son ita considerando, che se fino al Padre terreno essendo ricco, non negarebbe gratia alcuna al suo ubidiente figliuolo, anzi non gli la potrebbe negare; molto manco senza comparatione alcuna, la istessa bontà & misericordia del Padre eterno potrebbe mai negare le gratie à suoi cari figliuoli che l'amano; & pensando un giorno sopra questo, riguardando più nella mia bassezza & miseria che nella clementia & bontà infinita, mi pareua pur cosa grande, & quasi una profuntione à chiamar
 Dio

DIALOGO SPIRITUALE

Dio Padre, & stando un poco in questo, subito mi occorse che io non errauo, ne meno era profusione s'io'l chiamauo Padre, hauendocelo insegnato Christo nella sua oratione, quando parlando à i suoi Apostoli disse; quando orate dite, *Pa-ter noster*. & in un altro luogo; *siate perfetti come il uostro Padre celeste*. Vi prometto Padre mio, che in dir queste parole amoreuoli & considerando che ce l'hà insegnate Christo, sento una cōsolatione mirabile, più che in nessun'altra parola della Scrittura, & resto con maggior confidenza di prima, & tutta infiammata.

Pa. Ditemi ancora, che conietture ui pare che l'huomo possa hauere di esser essaudito nell'oratione?

Fig. Questa è cosa assai difficile per una persona come son io, & sottile, da altro intelletto che'l mio; pure per quanto io hò udito da uoi, ne dirò alcune al meglio ch'io potrò. Penso quando all'huomo Christiano più uolte uiene in memoria di pregar Dio per una ò più persone, ò pure per se stesso, che all'hora in quell'incitamento di spirito si possa conietturare che Dio à questo tale uoglia far le gratie che esso domanda; imperò che esso Dio è quello che gli mette in cuore, & lo inuita à pregar per quelle persone, forse per guardarle da qualche male che incorrerebbono, se non si facesse per loro quella oratione; Similmente quando
con

con grande importunità gli viene nell'oratione gran uolontà di pregar per qualche persona, la quale di questo non l'habbia richiesto, anzi non gli habbi mai parlato, ne uedutala; Così ancora quando con facilità, & tranquillità d'animo si fa oratione per qualch'uno, & non ui si sente durezza; penso che tutte queste siano buone conietture d'impetrar le gratie. Maggior coniettura sarà poi quando nel pregar Dio per alcuno, la persona hauerà lagrime, ò dolcezze, & quando più uolte hauendo fatto oratione si sentirà di dentro in quell'istante un certo conforto che gli dà speranza. Più chiara anco sarà quando quel che prega si sentirà nel cuore una certa giocondità, & spiritual letitia mentre prega per altri, di sorte che quasi non può credere altrimenti, se non che Christo per sua gratia lo essaudisca; Ma di tutte le sopradette molto più grande coniettura sarà quando l'anima Christiana nel dimandar le gratie si sentirà riscaldare dentro, & hauerà molto mele, & sentirà fiamme di amore, sentendo parimente un tal conforto interno che Dio per sua misericordia non gli possa mancare delle gratie che gli ha domandato. Per tali sentimenti hauuti nell'oratione, con efficacia possiamo far coniettura & sperare di essere essauditi, & all'hora massime quando la fede sarà maggiore, imperò che tanto merita l'huomo di esser essaudito, quanta sarà la

DIALOGO SPIRITUALE

fede che egli hauerà nel domandare .

Pa. Ho caro la uostra risposta, & per confirmatione di quello che diceste che Iddio mette in cuore al Christiano che prieghi per qualche persona, haueete da sapere che il medesimo suole auuenire ad un Sacerdote, circa quelli che son passati all'altra uita nel purgatorio, che molte & molte volte la notte dormendo gli uengono in mente persone che son morte, parenti & amici, & altri conoscenti, ò pur altre persone da lontano che non hà mai uiste ne conosciute se non per fama, & subito che si è svegliato dice l'oratione *Fidelium* &c. per loro. Et poi il più delle volte gli si scordano del tutto; Nondimeno nel celebrar poi la Santa messa, uenendo al secondo memento che è per li defonti, al la sprouista senza che esso ci pensasse, subito se gli appresentano nella mente, & alcune fiata di nuouo sognandosi altre persone, & dappoi svegliato hauerà fatto oration per loro, si sarà proposto nel cuore la mattina ueder se esso se ne ricorda, et per molto che ci pensi poche uolte gli tornano à memoria. Ma poi al memento se non si ricorderà de loro proprij nomi (il che più spesso gli auuiene) si ricorderà almeno d'hauerli sognati, & così istantemente nel memento prega particolarmente per loro. Il che è buona coniettura che'l misericordioso Dio uoglia refrigerare, ouero anchora scarcerare quelle tal' anime.

Perche

7. Perche vi andate à confessare, & quale è il vostro fine?

7. Principalmente per far cosa grata à Dio, & poi per conseguire la remission de miei peccati, confessandomi cò dolore con fermo proposito per l'auuenire di non offender mai più il mio creatore Dio, & più presto patire migliaia di morti, che offendere la sua diuina Maestà.

8. Et quando per gratia di Dio, non sapete d'hauer peccato mortale poi che ogni dì vi confessate, perche all'hora ui tornate pure à confessare?

8. Vi rispondo che non deuo restar per questo se bene non hauesse mortal peccato, ma per più buoni rispetti il deuo fare, come mi hauete insegnato; Perche chi sà s'io fusse incorsa in qualche mortal peccato ch'io nol conoscesse, ouero qualche è mortale io lo stimasse ueniale? egliè pur meglio ricorrere ad un buono, & intendente padre spirituale, & à lui insieme con gli ueniali difetti & imperfettioni in generale dirne mia colpa, & hauerne l'assolutione; Et se la persona fosse tanto perfetta che non hauesse cagione di confessarsi di altro che de difetti di omissione, ouero imperfettioni, non douerebbe però restar per questo, ma humiliandosi farebbe meglio à confessarsi, acciò che il Sacerdote pregasse per lui, finita la confessione quando dice Misereatur tui omnipotens Deus. In oltre tante uolte quante la persona con la de-

DIALOGO SPIRITUALE

bita confessione, & contritione si confessa sempre riceue maggior gratie, & doni ineffabili da Christo; Imperò che Christo mediante la confessione in un modo spirituale inuisibile et supremo purifica l'anima deturpata, & brutta anchor che hauesse li peccati di tutto'l mondo, & realmente glieli perdona per mezzo del Sacerdote in uertù del suo sangue sparso dandoli la gratia sua con far la Santa. Quanto adunque maggiormente farà quell'anima uaso mondo, & tempio di Dio, & arricchirà ancora, & accrescerà di lumi, doni, splendori, & tesori infiniti? Et però mi pare che sia meglio sempre il confessarsi, & non come fanno molti che uanno à riceuere il santissimo Sacramēto senza più purificarsi, non sentendosi hauer peccato mortale; poi che l'anima confessandosi fa quell'atto di humiliatione à Dio, à piedi del Sacerdote, & sempre più s'assottiglia la conscientia et si fa tutta uia più bella. Et à darne un effempio da donnicciuola come sono io, uediamo tutto il dì che la tela non solamente col lauare, di cruda & bruna diuenta bianca, ma ancora essendo bianca quanto più si laua, tanto diuiene tuttauia più bianca & candida. Pa. Laudato sia Dio che vi hà dato lume; seguitate pur figliuola perche mi pare che nõ si possa errare à confessarsi ogni giorno, riconoscendosi peccatore; & non facciamo come coloro che dicano, noi non ci sentiamo peccato

cato mortale, & però non vogliamo restare di celebrare la santa messa, basta à noi ogni otto, ò quindici dì andarci à confessare perche egli è un fastidir noi, & il confessore; & più presto una scropolosità ogni dì andare à riconciliarsi; noi sappiamo bene la conscientia nostra, & che i peccati ueniali se ne uanno con l'acqua benedetta. Ma se costoro essaminassero bene la conscientia loro, & la uolessero ben guardare per il sottile penso che non direbbono d'esser di tanta purità, & santità, che nõ potessero hauere de peccati occulti, perche (come dice il salmista) *Delicta quis intelligit?* In oltre san Giouanni Euangelista che era tanto gran santo, mostrando che l'huomo non può esser tanto perfetto in questa uita, che al tutto si possa gloriare esser senza peccati diceua; *Si dixerimus quia peccatum non habemus ipsi nos seducimus, & ueritas in nobis non est;* sopra il qual detto di san Giouanni Alessandro de Ales. dice queste belle parole, *Illud autem Ioannis; si dixerimus quia peccatum non habemus & cet. excludit à fidelibus presumptionem iustitiæ propriæ. Vnusquisque enim fidelis se debet reputare peccatorem; nec credo quòd aliquis possit sine presumptione reputare se esse omnino sine peccato nisi forte ex specialia reuelatione. Præterea, & si non habet peccata in conscientia, non propter hoc se debet reputare iustum.* 1. Corint. 4. *Nihil mihi conscius sum*

DIALOGO SPIRITUALE

2. parte
sum. tit.
9. c. 8.

sed non in hoc iustificatus sum. quest. 77. membro
1. art. 5. Et santo Antonino dice ad un simil pro-
posito queste parole, *Quamuis conscius sibi non
sit, non tamen securus est. Et che niuno huomo
al mondo si possa mai reputar giusto, & senza
peccato il mostra chiaramente san Cipriano Mar-
tire gloriosissimo in un suo sermone dell' elemosina
dicendo; Nec quisquam sic sibi blandiatur de pu-
ro, atq; immaculato corde, ut innocentia sua fre-
tus, medicinam non putet esse adhibendam uulne-
ribus, cum scriptum sit. Quis gloriabitur castum
se habere cor? aut quis gloriabitur mundum se es-
se à peccatis? Et poco da poi soggiugne queste no-
tabili parole; Si autem nemo esse sine peccato po-
test, et quis se inculpatum dixerit, aut superbus
aut stultus est; quam necessaria, quam benigna est
clementia diuina? quæ cum sciat sanatis non dees-
se quædam postmodum uulnera dedit curandis de-
nuo, sanandisq; uulneribus remedia salutaria; Et
nel medesimo sermone, dopò alcune carte prouan-
do questo con l' essempio di Iob. dice; Et quoniam
quotidie deesse non potest quòd peccetur in conspe-
ctu Dei, sacrificia quotidiana non deerant, quibus
possent peccata tergeri. O pueretti, possibile che
non s' auueghino (se pur mi è lecito dire) della
loro arrogantia, et forse sottil superbia; che presu-
mano d' essere in tale stato di perfettione che non
habbino bisogno di purificarsi innanzi che uada-
no à*

no à celebrare, ouero à comunicarsi? che se ben non haessero altri peccati che ueniali, nondimeno douerebbono andare à confessarsi per fare una cosa più sicura, et più perfetta, secondo che ci consiglia il Maestro delle sententie, dicendo; *Tutius est et perfectius utriusq; generis peccata sacerdotibus pandere, et consilium medicine ab eis querere, quibus concessa est potestas ligandi, et soluendi;* Et douerebbono ancor considerare, che per la riuerentia d'un tanto Sacramento deuono andarui con la maggior preparatione che possano. Oda no un poco quelle belle parole che dice il medesimo Alessandro di Ales. à questo proposito. *Tentione æquitatis tenetur confiteri uenialia propter reuerentiam Sacramenti, ad quod accedere debet diligentissime preparatus. Christianus autem debono, et æquo tenetur, modo quò melius potest se preparare ad tantum Sacramentum. Et S. Buona uentura nel trattato che fa de modo se preparandi ad celebrandum missam dice, che non solo i peccati mortali, ma ancora i ueniali per negligentia et otio multiplicati, et anche per inconsideratione et indistintione della uita dissoluta et della mala consuetudine, benchè non ammazzino l'anima, nientedimeno alcune uolte rendono l'huomo tiepido, graue, ottenebrato et indisposto à celebrare, dalle quali indispositioni che nascono da' peccati ueniali, è molto migliore et più sicura cosa confessar*

In. 4.
dist. 17
art. 7.

9. 77.
membro
1. art. 1

DIALOGO SPIRITUALE

*sene. Et quando gli hò detto se lor pensano haue-
re il medesimo merito à non si riconciliare, come
se attualmente si fossero riconciliati, non fanno
che si dire, massime quando gl' hò detto che con la
pari uertù, et preparatione non possono consegui-
re quel frutto et gratie, non reconciliandosi, che
hanno, quando si riconciliano: Et la ragione è que-
sta che il Christiano che non si trouasse peccato al-
cuno che lui sappia, andando alla confessione ben
contrito, riceue sempre la gratia che conferisce es-
so santo Sacramento; & in oltre à questo, hà il
merito della penitentia, che gli impone il sa-
cerdote, la qual gionua ancora à scancellar la pe-
na de i peccati occulti, & scordati in uertù della
general confessione che fa il penitente, & dell' as-
solutione che gli dà il Sacerdote; Il che non pos-
sono conseguire con tutta la sua buona conscien-
tia coloro che dicano non hauer bisogno di confes-
sarsi; li quali mi pare che stiano à gran pericolo,
guardinsi pure, guardinsi dalla arrogantia, & esti-
matione di loro medesimi, & che non gli paia es-
ser quel che non sono; che troppo purgato spirito
in effetto bisogna che sia, chi si presume non ha-
uer che dire al confessore. Imperò che quanto uno
sarà piu illuminato, & purgato & hauerà la con-
sciētia più delicata tãto più si conoscerà hauer biso-
gno d' andare à piedi del sacerdote à lauar l' ani ma
sua nel sangue di Christo; si che figliuola mia andia
moci*

moci pur ogni dì à confessare, & dimandare à Dio perdono de nostri peccati, & più presto imitiamo il Publicano quando si batteua il petto & non ardiua d'alzar gl'occhi al Cielo, dicendo; Deus propitius esto mihi peccatori; che il Fariseo il quale parendogli esser giusto, & gloriandosi in se medesimo diceua; Gratias ago tibi Domine quia non sum sicut ceteri hominum; & acciò che meritiamo insieme col Publicano esser giustificati. secondo quelle parole di lui dette da Christo; Amen dico uobis descendit hic iustificatus in domum suam ab illo.

Pa.⁺ Hor ditemi ancora perche u'andate uoi à comunicare, & perche il fate così spesso?

Fig. Vi rispondo che principalmente il fò per honorar Dio, & far cosa grata à Christo, & poi per il bene in particolare & in generale che ne riceue non solo l'anima mia, ma tutto il corpo mistico della santa Chiesa, & tutto l'uniuerso ancora, & refrigerio à quelle tapinelle anime che sono nel purgatorio; che se mai non uolesse far questo bene per me, il douerei fare almeno per il prossimo, & tanto più quanto si accresce gloria accidentale in Paradiso, à tutti santi & sante, & spiriti beati, acciò inuocando noi il loro aiuto, preghino, & intercedi no gratie per noi peccatori.

Pa. Mi piace questo ch'hauete detto, ma perche la persona non si truoua sempre d'un' medesimo essere, & non è sempre diuota, ne così feruente, à
quieta

DIALOGO SPIRITUALE

quieta à modo suo, anzi si truoua molte uolte tentata, & tribolata, che fate uoi all' hora?

fig:

Mi sforzo di fare le solite orationi, & di uincere con la santa uertù quel contrario: & ben ch'io mi truoui in tale stato non manco per questo di andare à riceuere il santissimo Sacramento, che se altrimenti facesse, quanto à me mi parrebbe hauere à render gran conto à Dio; & pochi penso si comunicarebbono, se solamente l' hauessino à fare quando si truouano senza tentatione, ò aspettassero prima di hauere il cuor tranquillo, lagrime et dolcezze; & à uolere aspettar questo, mi pare che sia impertinente uolendoci eleggere il Signore à modo nostro, come noi pensassimo à posta nostra poter piangere, hauere le diuotioni, & gran dolcezze; ma in questo ueramente si mostra, & conosce chi è fedel Christiano, & di qualche perfettione, quando non solamente nel tempo delle prosperità & tranquillità dello spirito, ma ancora nel tempo delle tentationi, & desolationi, non resta di confessarsi & comunicarsi, & orare, & fare dell' altre opere Christiane; che altrimenti facendo il uerrebbe à fare più presto per suo commodo, & per un certo amor di se stesso, che gli è restato nel piu intimo del suo interiore.

Pa. Bene hauete risposto, & quanto costoro facciamo errore santo Antonino il dice, se uno si uolesse giudicare, disposto alla communion, & alla celebratione,

3. par.
sum.ca.

S. 15
requi
is ad
lebr. i
m.
bratione, quando hà una sensibil compuntione di cuore, quando hà delle lagrime assai, quãdo hà un feruor di mente, & simili sentimenti, talche all' hora quando hà queste cose crede esser disposto, & quando non l' hà essere indisposto, costui incautamente camina, & spessissime volte è ingannato; perche molte volte quelli che non hanno tali cose, sono in gran stato di gratia, & alcuni che le hanno dal tutto fuor della gratia gratum faciente. Interuiene molte volte che l' huomo è priuo de simili affetti & feruori senza punto di sua colpa, anzi con gran suo merito, perche comunemente i uecchi, gl' ammalati, & quelli che sono aggravati di molte cure, & fatiche predicando, odendo le confessioni, hauendo cura de gl' infermi, ò facendo altre cose necessarie, non possano sentire nell' oratione gran dolcezze; Onde sarebbe cosa empia rimuouere uno per queste opere pie dall' Eucaristia (laquale è Sacramento di pietà) & priuarlo di questa ricreatione spirituale. Hora ditemi il modo che tenete, & che preparatione fate inãzi che u' andate à confessare et comunicare.

Fig. Io nõ sò se harò in memoria quelche già sopra ciò m' insegnaste, & quello che importa più se io l' ho messo in effetto con quella fede uerace & atti intensi che me diceste. Et per cominciare da principio vi dico, che m' ingegno di lenare la mattina inanzi giorno à fare oratione, non solo con
la

DIALOGO SPIRITUALE

la lingua, & con la uoce, ma con la mente, & col cuore, non sempre à un modo, ma secondo mi muoue lo spirito, & dapoi inanzi che mi confessi, molto ben ruminò la mia miseria, & ingratitude, & in che hò più offeso Dio, & quì desidero contritione, non solo quanta n' hebbe la Maddalena à i piedi di Christo, ma incomparabilmente più, & anco più di Pietro, & di Paolo, & di tutti quelli che hanno pianto e lor peccati; & ruminò di dentro che cosa è confessione, à chi mi uò à confessare, perche cagione, & che mi muoue, & quale è il mio fine, & fermo nel mio cuore, che mediante il sangue sparso di Christo, la sua passione & morte, & per la potestà che hà dato à Pietro, & à gl'altri Apostoli, & successori loro, mi son del tutto perdonati, & scancellati i miei peccati, & quali già son puniti in Christo, et che tante altre gratie mi conferisse tal Sacramento, che l'humano intelletto no'l potrebbe capire in migliaia d'anni; Et quando mi leuo dall'oratione mi parto più humile che posso, & con gl'occhi bassi, & con grande honestà, col capo basso dico infra di me; Io sò che mi uò à confessare à Dio, à parlar con Dio, à domandargli misericordia, à pregarlo che mi perdoni, & che mi dia l'indulgentia plenaria, & inginocchiata che mi sono dò un sguardo fedele in alto, & con tutto il cuore dico; Confiteor Deo, & poi mi uolto al ministro
di

di Christo dicēdo & tibi Patri &c. & come il Sacerdote m'assolue stò attenta, & cō gran fede, & diuotione ascolto le parole di Christo dette per il suo ministro, & massime quando mi dice di nuouo ti assoluo et libero da tutti e tuoi peccati & ti restituisco alla gratia et carità, nella quale eri quando riceuesti il Santo battesimo, & ti ferro le porte dell'inferno, et ti apro quelle del Paradiso; In questo resto tanto sodisfatta, et fedele, tanto lieta & sicura, et tanto certificata che Dio m'hà perdonato, et restituita alle prime forze Christiane, et con tanta fede uiua, che lingua humana nol potrebbe esprimere; Et di più tengo per fede uera, & uera, che mentre il Sacerdote m'assolue, Christo crocifisso col suo abondante sangue del costato mi laua et monda; Dapoi tutta lieta et contenta, uò à dire quel Pater noster, ò quella aue Maria che mi hà imposto il confessore, ò altro che debba dire, per penitentia, et augumento di gratia; et prego qualche Santo che per carità in tal atto m'aiuti, et sia meco, et questo tengo per fede, oltre che la ragion mi l'approua, poi che il Santo, quando in carne nauigaua in questo mondo, era di tanta carità, che per la salute di una anima, s'affligēua tanto che si harebbe messo la uita non una uolta, ma più non che hauesse ricusato di pregare Dio per essa, essendo ricercato; quanto maggiormēte essendo hora in perfetta carità

DIALOGO SPIRITUALE

rità collocato fra li Santi, inanzi alla faccia di Dio? dico anco, et così tengo per fede uiua, che un Angelo nõ potria capire le gratie che Dio concede per la uertù di questo santo lauacro della penitentia, ne manco la grandezza dell'augumento della gratia, & nuoue gratie che conferisce per quella.

Pa. Et poi che fate uoi inanzi che u'andiate à comunicare?

Fig. Io odo la Messa da chi m'hà a comunicare, et rumino li meriti che conferisce la confessione che sono inestimabili, & gl'infiniti tesori, et la confirmatione della gratia che conferisce il santissimo Sacramento; Et poco innanzi che'l Sacerdote consacri l'ostia, so che gliè azimo, come da poi è consacrata con le parole di Christo dal Sacerdote proferite, & che la leua in alto, all'hora dico; sò che l'è tutta carne di Christo uiuo & glorioso; & qui non dubito ne uacillo punto, & lo adoro, & con piena fede lo confesso, dicendo con san Pietro Tu sei Christo figliuolo di Dio uiuo; & questo dico con tanto affetto, & con tanta fede, che tutti li tormenti, & martirij che per il passato si sono usati, & anco per l'auenire piu aspri, & maggiori imaginar si potessero, non mi farebbono credere il contrario; anzi credo (se fosse espediente) che non mi nocerebbono, perche credo il uero alla uerità, & la fede col sentimento me l'appruoua;
struggomi

struggomi che se fusse il beneplacito di Dio uolontieri ne starei alla pruoua, acciò che tutto il Mondo sapesse, & credesse che gliè Christo Dio, & non azimo. Dapoi dico menti occhio mio carneo, quelli che tu uedi sono gli accidenti del pane; Et l'occhio carneo si difende con ragioni humane & dice, Io ueggo quella medesima bianchezza, rotondità, & quantità che uedeuo prima in su'l altare; l'occhio della fede che hà più diritto uedere, et uede più al chiaro, & più al certo gli dice; tu ti inganni, egli è carne, non la discerni bene, tu sei cieco, & tutto carnale, mettiti un paro d'occhiali fedeli, risguarda gli Euangeliy, & sappi che con questi belli occhiali uede la nostra Santa Madre Chiesa, così aguzzerai meglio la uista & uedrai. Allhora l'huomo carneo risponde, mi par uedere con questi tuoi occhiali euangelici non sò che, ma più crederei s'io uedesse certo, et toccasse. Il fedele gli dice, se guarderai dritto, & fedelmente, tu uedrai la carne di Christo che ueggo io, & non pane, & dicoti più che tu uedrai ancor la diuinità, pur che tu la possi soffrire; ma io mi dubito che dal tutto tu accecaresti, come gia sei dell'intelletto, perche non potresti fermamente risguardare nel sole; & tanto meno, & senza comparatione non potresti risguardare nell'autore del sole, per esser infinita charità, & splendore. Debbi pur sapere che Christo disse, questo è'l mio corpo, se risguardarai

DIALOGO SPIRITUALE

sguardarai con questo parlare, credendo alla uerità infallibile, te s'apriranno gl'occhi et uedrai. Finalmente dice che non uede quello che l'occhio fedele uede, & così resta tutto inquieto, & conuinto dall'occhio fedele; Il quale gli dice Tu hai la uista corta; tu sei guercio non miri dritto, ma storto, tu sei tutto di carne, uattene uia che non uoglio hauer che fare teco; & ben sei ignorante se tu pensi meritar di poter uedere in questo mondo la diuinità, & se pur tu la potessi uedere, non t'accaderebbe hauer fede, perche doue si uede, & tocca non accade fede; la fede è necessaria per creder quelle cose che non si ueggano, se non con l'occhio della santa fede, & se pur uorrai stare in tal cecità, non per questo mi leuarai il dritto uedere, anzi quanto piu mi contraddirai, tanto piu mi farai uedere, & meritare. In quanta letitia interiore, uittoria, & fortezza di fede resti all'hora l'anima mia per tali ragionamenti, non potrei ne saprei dirne minima scintilla.

Pa. Mi piace tutto questo che fin qui hauete detto, hor ditemi che fate voi dappoi?

Fig. Dappoi così tutta lieta, & confidente, uò à prendere il santissimo Sacramento con quella bella compagnia de Santi che hò inuocati & conuitati à tal spettacolo dicendo, ò Santi, & Sante, & spiriti beati, trouaste uoi forse mai che quello che non puo capire il Cielo, & la terra, hora si sia tanto humilito,

to, sbassato, & uenuto ad habitare in un cosi basso, & infimo habitacolo? Deh supplite p me in tutto quello ch'io manco, con le uostre sante orationi, & santi meriti. Deh pregate per la salute di tutta l'humana generatione, & per la scarceratione di tutte l'anime del purgatorio. Dappoi mi uolto con gran tenerezza alla genitrice santa di Dio, & dico; O Madre dolce supplisci per me, prega per tutto il mondo. In ultimo dico dauanti al santissimo sacramento; Padre eterno trattami da fedele, io cerco te per te, & non per lagrime; uoglio riceuer te per te, & non per gusti; io intendo riceuerti nell'anima mia per te medesimo. Et quando mi comunico, & il sacerdote dice, dite; Domine non sum dignus, all'hora mi humilio quanto posso, & confesso che non è cosa più certa & uera di questa, perche in infinito non ne son degna; & all'hora dico che sono ancor molto più certa, chiara, & sicura che Christo è lì in anima & in corpo con tutta la Deità in mano del sacerdote per intrare nell'anima mia. Et riceuuto che l'hò, rendo gratie à Dio infinite (per desiderio) in quel miglior modo che tutti li santi, & spiriti beati in Paradiso lo possano ringratiare, & laudare. In questo il palato carneo insiste, & dice egli è pane; risponde il palato della fede, è bugiardo tù menti, non è pane, anzi egli è car-

DIALOGO SPIRITUALE

ne; il carneo dice io sento pur pane, uoi tu sa-
perlo meglio di me che lo gusto & mangio? Il
fedele gli dice, tu hai perso il gusto, pare ben
che tu sei infermo, io hò il gusto miglior di te,
perche il mio palato è sano & fedele, & non
si puo ingannare, io ti dico con effetto che gliè
carne, cioè Christo uiuo, non sai tu ignorante
che se tu gustassi carne, non ti accaderebbe ha-
uer fede, perche sentiresti carne, oltre che abor-
raresti il mangiar carne uiua, & però sappi che
per farci meritare in fede, si dà à noi sotto tal
spetie. All' hora resto io in tal stato (per gra-
tia di Dio) senza gusto alcuno, arida, & sec-
ca, di lagrime & dolcezze, ma però tutta con-
tenta, & tutta fedele.

Pa. Et perche causa non piangete più, come già
altre uolte soleuate?

Fig. Perche più uolte hò istantemète pregato Dio,
che mi si facesse sentir piu per fede che per gu-
sti, & lagrime. Vero è che dapoi il giorno che
mi son comunicata, à qualche hora sento in
me consolatione, & letitia, massime quando in
me uò ruminando, quanto piace à Dio & di che
merito è il dolersi delli errori commessi, & la
mirabile, & inestimabil uirtù del santo lauacro
della penitentia, & come in effetto l'huomo uec-
chio rinasce, & come sono inuestita, per spetial
gratia di Dio di tanti doni, uirtù, gratie & teso-
ri, che

ri, che tutti gli Angioli, & santi del Paradiso (come è detto) nol potrebbero comprendere. Dapoi per hauer riceuuto il santissimo sacramento, è tale l'augumento delle uirtù, & confirmatione della gratia, qual conferisce, che manca l'intelletto humano, massime di nuoui tesori, meriti, lumi, splendori, gratie, & glorie sopra glorie, che più presto si numerarebbono le stelle del cielo, & li granelli dell'arena del mare. & questo il prouo, anzi dico esser manifesto & chiaro, perche in Christo glorioso si contiene & ui è ogni bene, che è in cielo & in terra. & tutto questo credo tanto fermamente, & con tal uina & ferma fede, che se hauesse alla gola tutti e' rasori del mondo, tutte le spade ne fianchi, non mi potrebbero muouere à credere altrimenti, perche mi sento la fede di dentro, & non di fuori, & dico che Dio solo & non altri potrà numerare le stelle del cielo, & li granelli dell'arena del litto del mare, perche lui solo l'hà fatte; così anco nessuno potrà ponderare le gratie, & il bene infinito di che inuestisce la diletta anima, se non essa sapientia infinita. Che bisogna più dire Padre mio? L'huomo si unisce à Dio, s'incorpora con Christo, & diuenta per gratia un'altro Christo, & Dio. Et dapoi rendo gratie à Dio, che hà leuata l'anima mia dal latte, & datoli il pane, & per questo resto certificata, che il sentire Dio

DIALOGO SPIRITUALE

per fede & non tanto per gusti, lagrime, orati-
ti, è un grado mirabile, accettissimo à Dio, &
d'incestimabile merito. Accaderammi qualche
uolta, che starò tutta assorta in questo uiuo ra-
gionamento. & meriti della santa fede, & sentirò
nel mio interiore; & tu questo credilo? o pur sen-
tirò; & tu il credi? all'hora tutta riscaldata non
già con pianto che m'aggraua, ma con gli occhi hu-
midi, o pur con quattro lagrime calde alzo la
mente, & dico con gran tenerezza d'amore, si-
che io il credo. Et in questo sentimento resto tut-
ta bassa con la lingua tronca, tutta consolata,
& lieta, con grandezza di fede, & libera da tut-
te le cose che sono sotto Dio, & piu atta & esse-
dita à leuar la mente mia là sù, fidandomi di Dio,
& non di me, ne di gusti & lagrime. Pa. Bene
hauete detto figliuola mia, perche le lagrime so-
glion spesso uolte fare che l'huomo si riposi & si
diletta più in quelle, che nell'alzar la sua mente
là sù; ma colui che hà & sente Dio per fede, par-
la nel suo cuore, fissa la mente in Christo, leua se-
sopra se, appresentasi à Dio, parla senza lingua,
ora, saetta, & ferisce il cuor di Christo, & fa
colpo. Felice dunque chi in tal modo fedelmente
ora. Ma altrimenti interuiene al lagrimoso, che
pare tuttauia si goda, & si contenti star nelle
sue dolcezze, & lagrime, che (con lo spirito
purgato da ogni affetto terreno, & di se) ele-
uare

uare in alto il suo cuore à Dio, & per questo non è marauiglia che si resti quà giù per terra, per attendere più al di fuora di manco importanza, che al più nobile di dentro. O che grado grande, magno, et sublime è quello del uero fedel amoroso, libero da ogni affettion di se, & d'ogni altra cosa creata sotto il cielo. Et quanto è beato poi che in si gran lumi, sentimenti, et fede uiua si troua con tanto suiscerato amore che hà uerso il suo diletto, non ne potrei esprimere una minima scintilla. al qual grado spero che (per gratia del Signore) arriuarete ancor uoi, se con tali concetti fedeli, et con produrre tanti atti d'amore (come m'hauete raccontato) u'escercitarete prima, et poi, si nella santa oratione, et sacra confessione, come ancora nella santissima communione, et particolarmente quando che hauerete in su la lingua il uero cibo dell'anima Christo Dio; Il qual sia sempre di questo, et d'ogn'altro bene benedetto, laudato et ringratiato ne secoli de secoli amen.

Pa. Che uol dir figliuola che le lagrime de mondani tãto gli affliggono, et gli apportano colera, et dolore, et gli indeboliscono in modo che pare che habbino hauuto delle bastonate, et per l'opposito le lagrime delli spirituali tanto confortano, humiliano, et consolano l'anima, et il corpo?

Fig. Perche è gran differentia da lagrime à lagrime; quelle de mondani uengono con dolore, et amaritudine

DIALOGO SPIRITUALE

ritudine,perche procedono da un disordinato affetto,et da amor proprio, quando gli auuiene che non possono conseguire quel che essi desiderano, o quando perdono la robba, o quando patiscono infermità, o quando gli moiono parenti, et amici; non potendo hauer patientia in simili infortunij, si attristano, uengono à gran tedio, et rincrescimento di loro stessi, et quasi in disperatione con gran demerito loro, non considerando i pauerini che le ricchezze mondane sono spine, come dice il Signore nell Euangelio,et che tutti gli altri beni di questo mondo, sono transitorij, et che non bi fogna confidarsi in loro, et che non ui è persona al mondo che sia in tutto contenta,et che gli uada ogni cosa prospera;che se ciò considerassero,sarebbono più patienti nelle loro tribolationi. Ma altrimenti sono le ricchezze spirituali, perche sono piene di gaudio,di pace et allegrezza,senza spina alcuna;et se ben gli spirituali hanno qualche auersità,si contentano di patire per amor di Christo, et se perdono la robba, o pur gli muoiono parenti, o amici,si accordano in ogni cosa col diuin uolere, et ne ringratiano Dio, et le lagrime loro, perche sono lagrime senza disordinato affetto, et amor proprio, anzi di diuotione,humiliano l'anima, et procedono dall'intenso amore che porta essa anima al suo diletto sposo Christo, sapendo che esso li è presente,et tenendo per certo essere amata infinitamente

fnitamente da lui, et uedendo che gode tanti suoi benefitij quì in terra, et sperando di goderlo eternamente nella celeste patria, resta tutta consolata, et piena di una ineffabile allegrezza et contentezza. Pa. Bene haueete detto, ma auuertite, et forse che l'haueete prouato ancor uoi, che in quel primo quando le persone si sono date à Dio, le lor lagrime sono amare et dolci insieme; amare dico quando pensano all'amarissima passion di Christo, et alle grandi offese che han fatte à Dio; dolci ancora, considerando che quella passione procedete da un grandissimo, susceratissimo, et infinito amore che Christo portaua alle sue anime; et più dolci ancora per la speranza che sentono di dentro che Christo gli babbia perdonati i lor peccati; et in questo modo spiritualmente (ò mirabil cosa) truouano il dolce nell'amaro, il mele nel fiele, et le rose tra le spine. Dapoi hauendo fatto progresso nella uita spirituale, et essendosi dette persone esercitate nell'oratione, quando si truouano in qual che bella meditatione, ò contemplatione, ò che haueranno hauuto qualche sentimento di Dio; all'hora le lor lagrime sono tutte dolci, soauì, et piene di gran giocondità, senza mistura alcuna di amaritudine; et quanto più gli aboundano le lagrime, tanto più uorrebbero piangere, et risoluersi in lagrime, et liquefarsi di amore, et sentono di dentro un gaudio, un giubilo et una con-

DIALOGO SPIRITUALE

solatione così eccessiua, che ogni dì più s'infiammano di seruire à Dio in uigilie, astinentie, et altre buone operationi, unendosi talmente, et strengendosi con Christo, che è impossibile à poterne esprimere una minima scintilla. Ma i mondani questo non possono credere, che le lagrime spirituali siano dolci, et suauì. Ilche non è marauiglia, perche, come dice Paolo, l'huomo animale non è capace delle cose di Dio.

Pa. Che cosa è oratione?

Fig. Vna eleuatione di mente, che fà l'anima in Dio.

Pa. Et quante sorti di oratione si truouano?

Fig. Due, l'una è la uocale, & l'altra è la mentale.

Pa. Quale di queste due ui par che sia più nobile, & più sicura, & che ne goda, orando, più il uostro spirito?

Fig. La mentale, perche altri maggior concetti, più alti, & sottili, & di maggior perfettione ha l'anima, & sente di dentro, che nella uocale, la quale si manda fuori con parole, & mouimenti di labbra, & alle volte insieme con sospiri, & lagrime dolci; Ma la mentale è più sublime, perche l'anima si effercita in vn altro modo più nobile; conciosia che si eleua con maggiore affetto, tutta intenta in Dio, & ottiene in silentio tutto quel che vuole senza grida, & tante parole uocali; di modo che'l Demonio non basta mai ad intendere

dere vna minima cosa di ciò che la supplica & di
 manda . Et questo mi pare che sia modo di orare
 più sicuro , acciò che l'inimico non possa tendere
 l'insidie , come meglio si potrebbe accomodare al
 la vocale . Pa . Bene haueste risposto figliuola mia ,
 perche d'esser più nobile la mentale , che la uoca-
 le , appare in questo ; che la vocale senza la men-
 tale , ual poco , ò nulla . Onde Dio si lamenta de
 gli Hebrei , dicendo , questo popolo mi honora con
 le labbra , ma il loro cuore è lontano da me . Et
 la mentale , è lodata da Christo , doue dice ; I ueri
 adoratori adoraranno il Padre in spirito . & non
 è marauiglia , non essendo altro l'oratione , secon-
 do Raimondo , & Hostiense , che vn pio affetto di
 mente drizzato à Dio . Et questo sente apertamē-
 te san Thomasso , allegando Agostino , il qual dice
 che le parole , & altri segni esteriori sono per ac-
 crescere il desiderio , & tanto si han da usare ,
 quanto giouano ad eccitare di dentro la mente .
 Et dice de perfetti ; che se per quelli la loro men-
 te se distrahe , ò in qualunche modo s'impedisce ,
 si debbono lasciare . ilche massimamente accade
 in quelli , la mente de quali , senza tali segni , è
 sufficientemente preparata à diuotione . Onde si
 dice nel salmo , A te disse il cuor mio . & di An-
 na si legge , che pregaua il signore col cuore , sen-
 za espression , di parole . & il medesimo Agostino ,
 nella esposizione di quel uerso ; *Vocce mea ad*
Dominum

DIALOGO SPIRITUALE

Dominum clamaui, dice, non con la uoce del corpo, la quale si manda fuori con la percossione dell'aere, ma con la uoce del cuore, la quale non s'intende da gli huomini, & à Dio suona come un grido, per la qual uoce fù esaudita Susanna. & questa uoce, è si grata al Signore, che ci comanda, che nelle camere serrate, cioè ne secreti del cuore, senza strepito dobbiamo orare. Onde dice Gio. Gerson nel libro de monte contemplationis, che più gioua à tutta la chiesa, l'oratione diuota di un contemplatiuo, che non fanno cento, & cento, i quali fanno uita attiva, per soccorrere alle necessità corporali d'altrui; Et *Alessandro de Ales.* diuide l'oratione in tre parti, cioè, in pura mentale, in pura uocale, & in mista. & ragionando della prima, dice; la pura mentale, è quando l'huomo con il cuore parla con Dio, senza muouer le labbra, & si truoua talmente infiammato che incontinente è portato in Dio. à questo tale è più utile la mentale, & costui è piu perfetto, che quello che ha bisogno di appoggi esteriori per eleuarsi, ma cessa subito di quelli, quando è eleuato. Ma vno imperfetto, non potendo così facilmente offerirsi à Dio, ha bisogno della uoce esteriore, acciò che si infiammi. Et non solo è più degna, ma anco (come hauete detto) è più sicura la mentale, che la uocale, perche il Demonio (di sermo *san Bernardo*) non può penetrare l'intimo del

cuor

In quarta parte questio. 9. ar. 6.

Nel sermo 5.

So-
la
tica. cuor nostro, & non sapendo quel che noi in quella dimandiamo, ci può meno impedire, & meno ancora ingannare, che nella uocale.

Pa. Quando andate à fare oratione, la prima cosa che fate, & in che modo la cominciate?

ig. La prima cosa mi fò fedelmente il segno della santa croce, & poi dico come c' insegnò Christo il Paternoster, di poi mi rendo in colpa di tutti i miei peccati, & volendo cominciar l' oratione, ò uocale, ò mentale, la prima cosa supplico l' eterno Padre che perdoni à tutti li miei nimici, & che li conuerta & faccia santi. Et questo mi pare che ogni fedel Christiano lo debba fare à guisa di Christo in Croce, al qual tanto gli erano à cuore e gli suoi nimici, che volse la prima parola che dicesse, raccomandare, non la Madonna santissima, & sua diletta Madre à Giouanni, ne se stesso à Dio Padre, che prima non gli raccomandasse i suoi nimici. Et fatto questo seguirò la mia oratione, & se la sarà uocale, quanto io posso m'ingegno d'accordar la parola col cuore, & se la sarà mentale, mi lasso tirare dallo spirito in quel modo che gli piace, & quando altrimenti facesse, mi pare che l' oratione non sia fatta con quella efficacia, & vigore di spirito, come quando siamo tirati, & ammaestrati dallo spirito Santo.

Pa. Fate voi forse l' oratione sèpre inginocchiata?
Padre

DIALOGO SPIRITUALE

Fig. Padre nò, sempre inginocchioni, perche molto poco ora colui che non ora se non quando stà inginocchioni; perche il uero & perfetto Christiano continuamente ora, ò genoflesso, ò stando, ò andando, dormendo, ò uegliando, & non uede cosa in questo mondo, che non gli parli mille belle cose nell'esser suo, & che non gli dia cagione sempre di laudar Dio.

Pa. Che vuol dir figliuola che spesse uolte la persona nel fare oratione in camera & in Chiesa, per ogni piccolo strepito, & in sentir parlare altrui non si sà così bene essercitare, ne pur raccogliera mente, uenendo in certo fastidio che à fatica si cõtiene di dire à coloro che debbano tacere, & altre uolte facendo pure oratione, per il molto parlare che sentirà, ò altro strepito non gli darà noia alcuna, come se proprio non le sentisse? Et ancora che vuol dire che alle uolte stando vn hora in oratione, gli par tanto lunga che mai finisca, & molte fiata ci starà le tre, & quattro hore che mai se ne uorebbe partire?

Fig. Questo è interuenuto à me spesse uolte, & penso che ciò auuenga infra l'altre da tre cagioni, prima per non hauer fatto l'habito continuato, tanto di orare in camera, & in altri luoghi secreti, come anco in Chiesa, ò altroue, doue sono delle genti, ma per hauere sempre ricercato luoghi remoti à modo suo per fare oratione. non è poi
mara-

marauiglia, se la persona per ogni minima cosa che uede, ò sente che gli dia un minimo impedimento non si sappia così ben reggere, & accommodare all' oratione, come quella che non ui è assuefatta. Et questo ancora suole interuenire à persone più spirituali & di qualche perfectione, se non si faranno bene essercitate à fare oratione in ogni luogo, tanto publico come secreto. La seconda causa nasce, ò da presuntione, ò da superbia, ò per qualche altro loro difetto, uolendo, & promettendosi nell' oratione quello che non possono hauere da loro medesimi, come à dire, dolcezze, consolationi, & lagrime, ouero altri sentimenti. La terza è, & questo può interuenire non solo alli incipienti, & proficienti, ma ancora alli perfetti, dico secondo che all' hora nell' oratione la persona hauerà più eleuata la mente, & fissa in Dio, & hauerà in quello istante più ò meno sensibilità di spirito, & tanto ne gusterà, & sentirà, & non più, & qualche uolta per permission di Dio niente, & non per questo la persona si hà da attristare, poi che non perde la gratia, perche all' hora il Signore si sottrahe per sentimento & non per gratia.

Pa. Hor ditemi figliuola da che pensate che proceda che uno si trouerà più atto alla uocale oratione, & un' altro alla mentale, & questo goderà in un certo modo, & hauerà più di Dio che quell' altro

DIALOGO SPIRITUALE

l'altro che fa la uocale?

Fig. Penso principalmente che proceda per dono di Dio, il quale dà più & meno gratia à quel che fa l'oratione, tanto nell'una, quanto nell'altra, secondo la dispositione, & desiderio ardente dell'amante anima più ò meno inclinata in questa sãta oratione. E ben uero che per saper bene accomodarfi nella mentale, bisogna ordinariamente grande essercitio & gran studio, & habito continuato, & senza dubbio questa è più da perfetti, che la uocale, la quale generalmente ogn' uola sã fare.

Pa. Come? hor non ui pare che sia necessaria la uocale?

Fig. Padre sì, perche non essendo tutti tirati all'oratione mentale, debbiamo massime i manco perfetti metter cura à far bene la uocale, la quale (come più uolte mi hauete detto) non deue esser fatta solo col mouimento delle labbia, ma insieme con il cuore, quanto si puo mandar fuori le sante laudi uocali. & anco li perfetti hanno da usare la santa oration uocale di necessità in dir l'offitio, secondo gl'instituti della Chiesa Catholica, essendo persone obligate à dirlo, & quando nell'altre loro diuotioni si trouassero aridi & secchi, è un buon mezzo cominciare con la uocale, la quale spesso è cagione che sono tirati alla mentale.

Et quando fate la uocale, sapreste uoi raccontare l'oratione che hauete fatta, & cosi quello che harete hauuto nella mentale?

Fig. Padre mio ui rispondo, che della uocale, qual uso più uolte il giorno fare, penso saprei quasi tutto raccontar di quello che io hò detto, ò letto, ò supplicato à Dio, ma della mentale più eccellente fatta in spirito, poco, ò niente se ne può esprimere con parole, & uocaboli humani; perche hauendo l'anima leuata se sopra se, & presentatafi à Dio, in quella suprema oratione, resta con la lingua tronca in eccesso di spirito; la quale oratione, trapassa ogni sentimento humano, & non si distingue con suono di uoce, ò con moto di lingua, ma la mente illustrata dall'infusione di quel celeste lume, la manda à Dio, con li sensi tutti insieme uniti, come da un fonte abundantissimo, & dice tante cose in quel breuissimo spatio, che poi la medesima mente ritornata in se stessa, non le sà ne dire, ne pensare, & uiene in tanto, che si dimentica il più delle uolte che dimora in questa carne.

Pa. Bene mi hauete figliuola mia saputo rispondere à tutto quello che ui ho dimandato, del che ne laudo Dio, ma fate hora che con ogni diligenza il mettiate in opera, che certamente mi hauete dato più animo d'insegnarui altre cose di maggior perfettione. Et sopra tutto ui ricordo
che

DIALOGO SPIRITUALE

che stiate bene alla guardia del cuore, & lontana da ogni cosa che ui potesse impedire da far progresso nella uia del Signore, nella quale, sapete che il non andare inanzi, è un tornare in dietro. Et particolarmente essercitateui nel patire, abbracciando uolentieri ogni croce, che ui si para inanzi, con ammazzare la propria uolontà, & uincere con la uirtù ogni contrario, imitando nel patire, non solo li Santi Martiri, ma ancora Christo. il che possiamo fare col diuino aiuto, come bene il dice Santo Agostino; & continuate di orare spesso, massime mentalmente, li doue comunemente si troua Dio, & di frequentare ancora ogni dì (come fin qui hauete fatto) la santa confessione, & santissima comunione; & se questo humilmente, & fedelmente farete, ui causerà una ferma speranza di poter finalmente ascendere all'altissima perfettion Christiana? Alla quale grandemente ancora (se li metterete in opera) ui aiuteranno questi documenti di San Bernardo, li quali uedendo io essere utilissimi, ue li dirò per ordine. Due regole mette San Bernardo per purificare l'anima, & renderla ogni dì più perfetta; La prima si è fuggir tutte le cose transitorie, & terrene, non curandosi di esse come non ci fossero. Il che si consegue in questo modo; Quanto potrai disprezza te stesso, riputandoti niente, & credendo ogn'uno essere, huomo

huomo da bene, & miglior di te, & più piacere à Dio.

2 Tutto quello che uedi, & odi, delle persone religiose, pensa che si fa & dice con buona intentione; ancor che ti paresse il contrario, perche la sospitione humana facilmente inganna.

3 Non dispacerai ad alcuno.

4 Niente parlerai mai di te, che ti apporti laude, quantunque ti sia amico colui con chi parli, anzi più presto terrai nascoste le uirtù, che li uiti tuoi.

5 Non dirai male d'alcuno (ancor che sia uero, & chiaro quel che dici) se non in confessione; & questo quando non puoi altrimenti manifestare il tuo peccato.

6 Più uolentieri ascoltarai le laude, che li uituperij del tuo prossimo.

7 Parlando, fa che le tue parole siano rare, uere, pesate, & di Dio.

8 Se una persona secolare parla con esso te, & ti propone cose uane, taglierai quanto più presto puoi tal ragionamento, & trasferirai à parlare di cose di Dio.

9 Non ti curare di tutto quello che intrauèghi a te, o ad altra persona, quantunque ti sia amico, & parente; se hai l'auuersità non te ne attristare; se la prosperità, non te ne allegrare, ma tutto reputa niente, & laudane Dio.

DIALOGO SPIRITUALE

- 10 Fuggi quanto puoi il molto parlare, impero che meglio è tacere che parlare.
- 11 Dopò l. *Aue Maria*, non parlerai sino à tanto che sia finita la messa del giorno seguente, se non fusse causa necessaria.
- 12 Vedendo qualche cosa che ti dispiace, vedi se ciò è in te, & leualo via; ma se tu uedi alcuna cosa che ti piaccia, vedi se ciò è in te & conserualo; se non è, prendilo; & così tutte le cose ti saranno uno specchio.
- 13 Di nessuna cosa mormorerai con alcuno, ancor che ti accascasse cosa di grande importantia, se però non pensassi gli douesse esser giouamento.
- 14 Mai affermarai, ouero negarai alcuna cosa pertinacemente, ma siano le tue affermazioni, & negationi condite col sale della dubitatione.
- 15 Dalle ciancie, & dalle risa souerchie ti astengerai, ridendo poco.
- 16 Nel parlar tuo, sarai tale che in dubbio lasci il tutto.

La seconda regola è darsi tãto al Signore Dio, che non parli ne facci se non quello che fermamente credi piacere à Dio. Il che conseguirai in questo modo, cioè.

- 1 Farai l'oratione con gran diuotione, & alla sua hora debita; & quelle dirai, non solo con la bocca, ma ancora ruminarai nel cuore.
- 2 Tre cose hauerai sempre in memoria, prima,
chi

chi sei stato ; secondo chi sei hora ; terzo chi sarai per l'auenire ; imperò che sei stato cosa uilissima , sei hora uaso di stercore , & sarai cibo di uermi .

3 Considera le pene di quelli che sono nell'inferno, & come non haueranno mai fine, & per quanto poca & breue diletatione patiscano tanti mali .

4 Imaginati la gloria del Paradiso, & come non hauera mai fine ; & quanto breuemente, & presto si acquista , & quanto pianto , & dolore potranno hauer coloro, che per cosi poca cosa haueranno perso tanta gloria.

5 Quando hai qualche cosa che ti dispiace, ouero temi d'hauerla , pensa che se tu fusse nell'inferno haresti quella, ò altro che non uorresti hauere.

6 Et quando hai qualche cosa che ti piace, ò desideri hauere, pensa che se tu fusse in Paradiso, haueresti quella, & tutto quello che tu uorresti ; ma se tu fusse nell'inferno, non haueresti quella ne altra cosa che tu uorresti.

7 Quando è la festa di qualche santo , considera quanto quello ha patito per Christo , che è stato breue ; & quanto ha guadagnato , che è stato la uita eterna.

8 Pensa come passano li trauagli , & tormenti de buoni, & li gaudij & piaceri de tristi, et peccatori ; questi con suoi piaceri hanno acquistato la

DIALOGO SPIRITUALE

pena eterna, ma quelli con li suoi tormenti la gloria eterna.

- 9 Quando ti ritroui accidioso, otioso, & tentato, piglia, & leggi questa carta, imaginandoti diligentemente tutte queste cose, ouero pensa il tempo che perdi in uano, & come quelli che sono nell'inferno dariano tutto il mondo, se l'hauessero, per hauere un poco di tempo, per far penitentia.
- 10 In tutte le tue tribolationi, pensa, che quelli che sono in Paradiso, non l'hanno, & nelle consolationi, che li dannati ne sono priui totalmente.
- 11 La sera quando uai à dormire, fà con diligentia l'essamine della conscientia, cioè considerando quello che hai pensato, parlato, & fatto quel giorno, & come hai dispensato il tempo utilmente, & il spatio datoti per acquistare la uita eterna. se ritroui di hauerlo bene dispensato, laudane Dio; se al contrario, piangi, & non mancare di confessarti, quanto prima potrai, se alcun peccato ti trouassi hauer fatto.
- 12 Imaginati due Città, una piena di tormenti, che è l'inferno, l'altra piena di ogni consolatione, che è il Paradiso; ad una delle quali ti bisogna correre, & peruenire. uedi quello che ti può sforzare al male, & impedirti dal far bene, credo che non ritrouerai alcuna cosa.

Ultimo, facendo & leggendo queste cose, ogni settimana

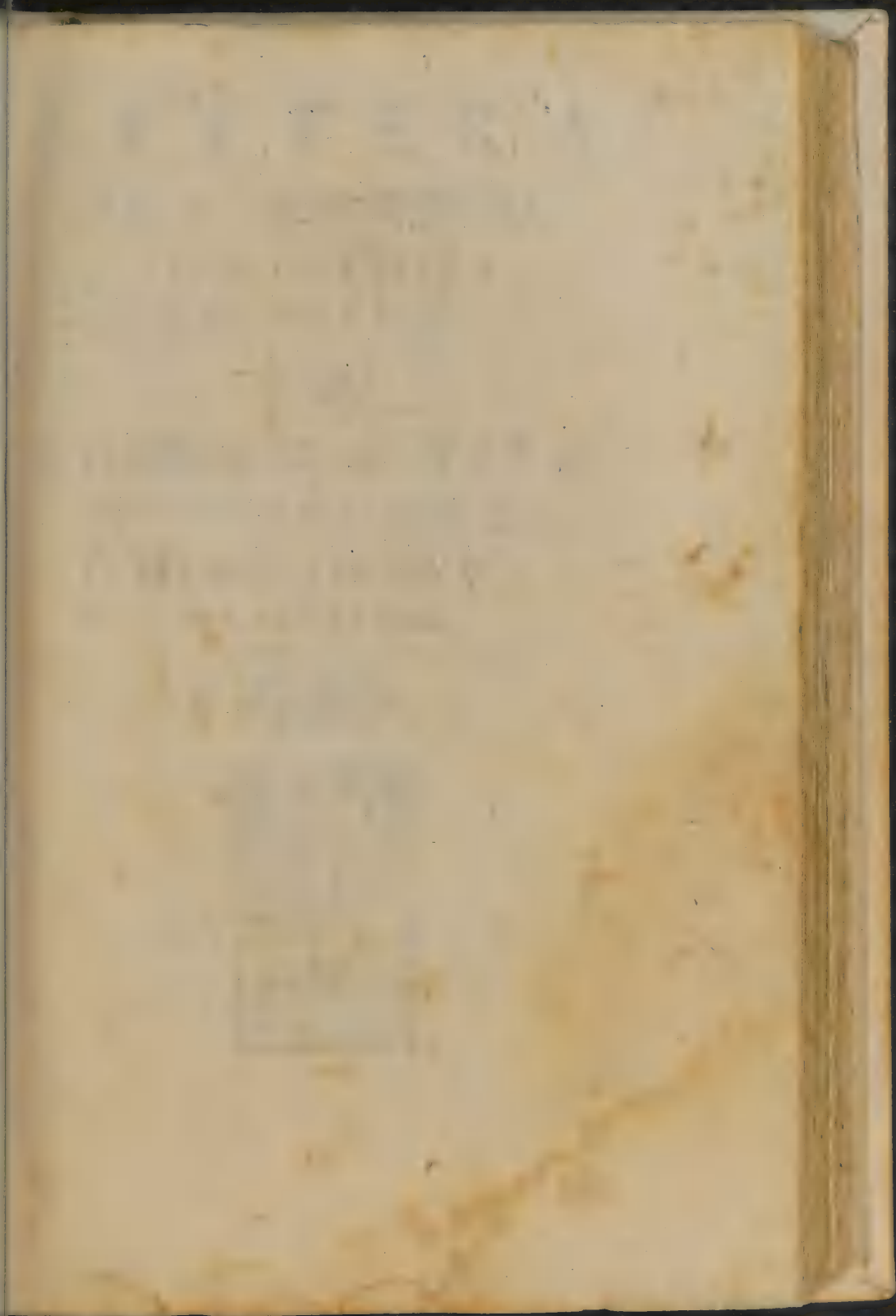
DEL CACCIAGVERRA. 1.

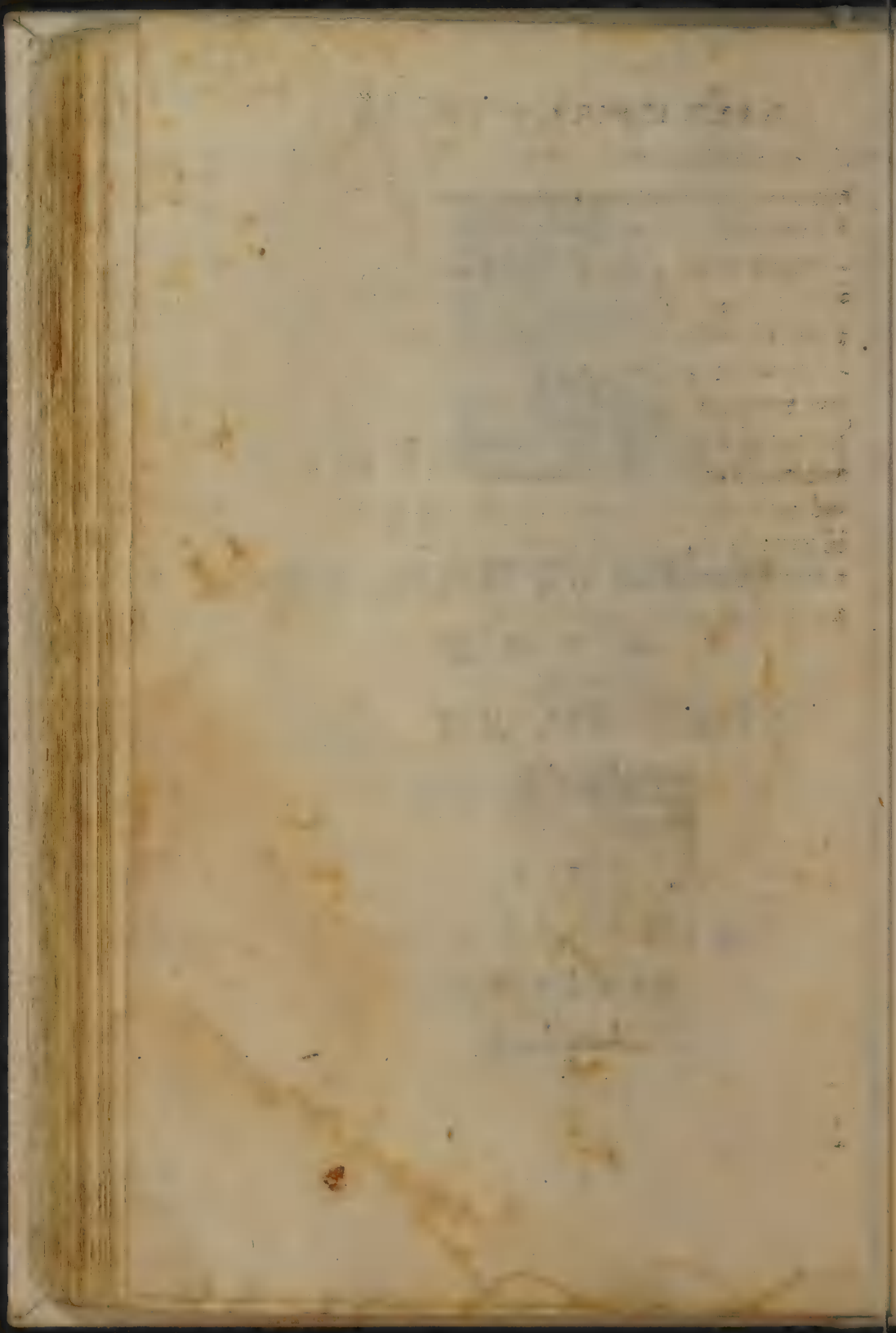
settimana due volte, cioè il mercoledì, & il sabato, habitarà dentro di te lo spirito santo: & non mancate di pregar sempre per me, seruo inutile di GIESV CHRISTO: al quale, di questo nostro ragionamento, et di ogni altro bene, sia laude, honore & gloria, ne secoli de secoli Amen.

*Fine del Dialogo spirituale; seguita
la vita di Felice vergine.*



BEATVS HOMO
QVEM
TV ERVDIERIS
DOMINE,
ET
DE LEGE TVA
DOCVERIS
EVM.





LETTERA

ALLA REVERENDA

SVOR ISABELLA

DI CAPVA,

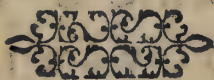
73

SOPRA LA VITA

ET TRANSITO DI

FELICE VERGINE

DA BARBARANO.



LETTER
ALIA REVERENDA
SVOI TRAVELLA
BEATUS HOMO
Q V E M

TV ERVDIERIS

DOMINET, TE

EMIOVV EOLIT

E T

ONALABER AB

DE LEGE TVA

DOCVERIS

E V M.



Alla Reuerenda suor Isabella di Capua,
sopra la uita & transito di felice ver-
gine, da Barbarano.



AVENDO inteso per una uo-
stra (in Christo sorella) la
gran consolatione che hauete
hauuta dalla lettera che a' di
passati ui mandai, sopra la ui-
ta & morte di Faustina uergi-
ne, degna a esser sempre lodata; Et intendendo
quanto siate restata edificata insieme con le altre
vostre sorelle, ne ho rese gratie à Dio autore d'o-
gni bene. Et perche mi pregate che ui scriua di
simil cose, ogni uolta che me ne uenghi l'occasio-
ne: ho pensato di farui intendere con questa mia,
la uita d'un'altra uergine, gia mia figliuola in
Christo, la quale pochi anni sono passò da questa
all'altra felice uita. il che sono restato di scriuere
ad altri sin' al presente, non senza mia grande uio-
lencia, auuenga che più & più volte sia stato pre-
gato da molti miei amici & figliuoli spirituali à
douerla scriuere. Et mi marauiglio di me stesso
come habbi potuto tener secrete tanto tempo le
sue eccellenti, & segnalate uirtù. Et certo ad una
persona spirituale è cosa molto dura & difficile,
quando per qualche buon rispetto li conuien tene-
re celate le particolar gratie, uirtù, & sentimen-
ti, quali

LETTERA SPIRITUALE

ti, quali Dio gli ha fatto vedere, & conoscere in altri, & à me pare che ciò sia non minor gratia, che se potessi tenere carboni accesi in seno. Ma hora io vò considerando che grande errore sarebbe quando l'huomo si sentisse dentro confortare per qualche segno esteriore, ò pur per qualche coniettura che n'hauesse, a uoler celare i doni & gratie che il misericordioso Dio si fusse degnato di concedere, massime quando si uede di poter con quelle giouare al prossimo. Et perciò ho determinato di non uoler più tener nascose le gran gratie, uirtù, et doni rari, che'l grande Dio concesse à questa uergine, & scoprire tanto thesoro, del quale il Signor Dio, s'è degnato farmene dispensatore (benchè indegnamente) hauendomi data per figliuola spirituale una angioletta in terra, la quale ueramente in carne uiueua, come stata fusse senza carne. Imperoche tutta la sua uita, non fù altro che abstinentia, discipline, uigilie, & digiuni, portando due catene di ferro & il cilitio, & quel ch'è più, in uenticinque anni & mesi ch'el la uisse, per gran priuilegio del suo sposo Christo non fece mai peccato mortale, ma sempre fù uergine di mente & di corpo, & digiunò più quadragesime senza pigliar cibo, ne uiuanda alcuna, cosa ueramente marauigliosa in questi tempi nostri, et che douerebbe muouere il cuore di qual si uoglia persona, à procurar di ascendere all'altissima perfettion

fettion Christiana, come credo che uoi facciate, per esserui sin dalla prima giouentù tutta data et sacrificata à Christo. & perciò tengo per fermo che all'essempio di questa Felice vergine più vi cõfirmarete ne i vostri buoni & santi proponimenti, & leggendo questa mia lettera goderete d'intendere cose si degne & così rare, come in essa uederete, le quali com'io spero accenderanno in voi, & nell'altre sorelle maggior ardore & desiderio del vostro sposo Christo.

Hor per cominciar dal principio; nacque questa benedetta vergine in un castello chiamato Barbarano, lontano da Roma trenta miglia, nell'anno del Signore M. D. XXVII. alla quale li parenti (come presagi della sua futura felicità, & delle tante corone che doueua acquistare nel Regno del cielo) l'imposero nome Felice, & secondo il grado & condition loro, l'allenorno assai costumata mente nel timor di Dio: Imperoche essendo lei di anni cinque, in quella così tenera età, quando altri naturalmente non pensa, ne si adopra se non in giuochi & piaceri puerili, costei facendo delli altarucci à usanza di fanciulli, cominciò à darsi al seruitio di Dio, & ad inalzare la mente al suo creatore, & quasi che per molti anni fuisse auuezza à seruire il Signore, daua di se inditio di futura santità, & à pena la lingua era snodata al parlare, che proferiua orationi & altre laudi à Dio,

LETTERA SPIRITUALE

Et le mani tenerine prima si assuefecero ad inalzarfi giunte al cielo, Et à stendersi all'opere della misericordia, che à filare ò à cuscire; Et non ben ferma al camminare s'inginocchiaua orando; in tanto che come si legge di san Iacomo giusto, diuentorono le sue ginocchia à lungo andare, simili à quelle del Camello. O diuina clementia che ti degnasti chiamarla et instruir la in si tenera età, accio che ella ti offerisse le sue primitie. Et tu ò ueramente beata vergine, che offeristi l'oro al tuo creatore, Et non argento, come altri nella metà della uita, ò il ferro, come altri nella uecchiezza gli offeriscono. Imparò costei con gran facilità à leggere, Et non haueua il maggior contento che ascoltar la parola di Dio; Et leggeua solo li euangeli, Et le uite de santi; tra le quali leggendo quella di san Francesco (del quale particolarmente diuenne molto diuota) lo cercò d'imitare più che poteua per tutto il corso di sua uita, andando mal uestita Et scalza, mangiando male, Et cibi grossi, Et uegliando la maggior parte delle notti. Era tanto humile, che uoleua più presto seruire altrui, che esser seruita. Cominciò anco in quella età ad affliggere il suo corpicciuolo, Et si cinse una corda su le carni, Et si mise in busto di sacco grosso, Et sempre che la poteua faceua dell'elemosine, Et fù ueramente cosa mirabile, che non hauendo persona alcuna che l'ammaestrasse

maestrasse, ne essercitasse nello spirito, ne compagnia che l'aiutasse ad andare innanzi nella via di Dio, ella animosamente caminasse à seruire al suo Signore, essercitandosi nelle buone opere. Era questa benedetta figliuola arriuata all'undeci anni, ne ad altro si uedeua intenta che à buone opere, non d'altro si conosceua che ella pigliasse piacere che di seruir Christo, leggeua di molte uite di sante vergini, & uedendo che quelle non uolieno mai altro sposo che Christo, ancor essa uolse ad essempio loro, fare un presente della sua uerginità à Christo. Et hauendo da se fatto questo santo uoto, si ardentemente se innamorò di questo suo bellissimo et amabilissimo sposo, che altro non faceua mai che contemplarlo, & pensar di lui. Se mangiauua ò beueua era con Christo, ogni sua attione era volta à Christo, & se vegliaua ò dormiua, mai la sua mente non si partiua da Christo, & ogni suo pensiero era indirizzato à lui. Et di qui auenne che contemplando continuamente la vita del suo dolcissimo sposo, per gran compassione che haueua della sua passione, tutta si risolueua in lagrime, & cercaua continuamente d'imitarlo quanto più poteua. Per tanto considerando quanto esso haueua patito per lei, desiderosa di uoler patir più che mai per amor suo, cominciò nuoue penitentie, & in cambio di quella corda che portaua, si cinse due catene di ferro

LETTERA SPIRITUALE

su le carni, & per tre anni volse dormir vestita tenendo sotto il capo vna dura pietra. O benedetta Vergine come sapesti bene ingannare il modo, & stimarlo come stimar si debbe, ombra & fango. Et in cambio delle catene d'oro che sogliono portar gli huomini & le donne al collo, per suo gran fausto & pompa, tu per amor di Christo portauai catene non d'oro, ma di duro ferro.

Et crescendo in charità, et in amore uerso Dio & del prossimo, à guisa di quella pouera vedoua, che offerse li due minuti al tempio, non potendo dar'altro, dispensaua à poueri fin di quel pane che haueua per la bocca sua, & uolendo nascondere le tante astinentie & digiuni che faceua, cominciò à non andar più à tauola col padre & con la madre, ma portandosi la parte sua del mangiare in camera, ne conuitaua Christo ne suoi poueri. della qual cosa essendo ripresa dal padre & dalla madre, tanto pianse, & tanto li pregò, che alla fine gli concessero gratia che ella māgiasse da per se sola. Et vedendosi il campo libero all'astinentie che ella desideraua di fare, ridusse il suo cibarsi à tal'estremità, che in tre anni non mangiò più che due minestre per companatico. & questo per compagnia di certe persone, che l'erano andate à uisitare, per non mostrare singularità. Non uolse anco per cinque anni mangiar frutti di alcuna sorte, de quali però molte volte ne pigliaua qualch'uno

qualch'uno in mano, più per irritar la gola, & irritata vincerla, che per altro diletto che n'hauesse, & vedendoli così belli & odoriferi, ne laudaua Dio, & poi alla gola diceua, ò golaccia fà quanto tu sai che non ne mangiarai, & così li lasciaua stare. Benedetta sia tu ò figliuola, che così presto cominciasti à uincerti, & mortificare in te ogni appetito sensuale, priuandoti anco di quelle cose che lecitamente si possono usare.

Hor essendo uenuta in età di potersi maritare, il padre & la madre pensorno di darli marito, et per il buon nome che l'haueua, haueuano continui stimoli: & tra li altri che la domandauano fu un Dottor di legge, d'un luogo presso Barbarano, ricco & di gran nome in quel paese, il quale ha uendo inteso la buona fama di questa uergine, & venuto per ciò in gran desiderio d'hauerla per moglie, non curandosi d'altra dote, la fece domā dare al padre et alla madre, i quali ne furono molto contenti, & oltre modo si rallegorno d'hauer un genero di questa sorte. Essendosi adunque fra i parenti dell'una & dell'altra parte fatte parole sopra di questo, & concluso (per quanto à loro si apparteneua) il parentado: quando poi uolsero saper l'animo di lei, la ritrouorno dalla loro intentione molto lontana, auuenga che essa non solo non uoleua marito, ma più presto si saria sottoposta à mille morti, che perdere la sua vergi-

LETTERA SPIRITUALE

nità, la quale haueua dedicata à Christo. Onde essendo molto pregata, & essortata dal padre & dalla madre, che uolesse consentire al matrimonio, rispose che in ogni altra cosa sarebbe loro ubi diente, eccetto in questo; ne ualsero per rimuouerla da questo buon proponimento, quanto seppe ro fare tutti li altri parenti suoi, i quali più volte piaceuolmente l'haueuano pregata, che la uolesse quello che il padre & la madre uoleuano. Ma essa si ricordaua di quel che dice Christo, che chi ama il padre & la madre più di lui, non è degno di lui. Onde lassando la pietà paterna da banda, per il suo dolcissimo sposo Christo, si staua salda & ben fondata sopra la ferma pietra, disposta di patir piu presto ogni supplitio, che mancare di quella fede, che gli haueua data. Il padre & la madre vedendo che à loro preghi lei non uolse ac consentire, de liberorno in altro modo di commouerla, & li cominciorno à far quelli maggior stratij che sapeuano, non solo schernendola, & facendola patire in quel che poteuano, ma anco dandole delle percosse; ma essa tutti li stratij & battiture, riputaua per l'amor di Christo dolcissime; come suoni & balli che si facessero alle nozze del suo dolcissimo sposo. & auuene che per seuerando pur il padre & la madre in voler per ogni modo si piegasse alla uoglia loro, feceno vn giorno uenire in casa uno, alquale il Dottore haue

ma commes-

ua commesso che trattasse questo negotio, & in presentia sua fecero cōparire la vergine Felice, la quale vi venne più dispreggiata & vilmente vestita che fusse mai, & li dissero; horsù figliuola, noi ti habbiamo maritata al Dottore, & bisogna che tu in ogni modo acconsenti. al che non pūto sbigottita, per la presentia di colui, ma constan- tissima, rispose; io son già maritata, et il mio sposo è Christo.

All' hora si ritirorono da banda il padre & la madre, con quel mezzano. & gli dissero che non guardasse à quelle parole, ma che stesse di buona voglia, per che ad ogni modo la farebbono fare à modo loro. Il mezzano ritornò al Dottore, & gli dette buonissima intentione del parentado, del che esso ne restò molto allegro, aspettādo d' ha- uer in breue à conseguir l'intento suo. Ma ò pro- uidentia di Dio quanto sei tu grande, & quanto hai cura delle tue dilette spose; che non passorono due giorni, che il detto Dottore fù assaltato da una gran febbre, la quale facendosi del continuo più gagliarda, conobbe il Dottore che ciò gli era interuenuto per hauer uoluto leuare dal suo san- to proposito quella buona verginella dedicata à Christo. Et essendo gia all' estremo della vita sua, le la sò in emenda della vita sua la dote, con che ella si potessi far monaca, & seguitare il seruire à Dio, & così in capo al terzo dì, si morse. Non cessorno

LETTERA SPIRITUALE

cessorno con tutto questo il padre & la madre di far ogni sforzo, perche ella si maritasse: & essendo condotto in quella terra un Medico di buon credito & da bene, pensorno di apparentar con lui. la qual cosa molto piacque al medico, per hauer inteso ancora lui, le buone qualità et le virtù di questa vergine, & fece intendere al padre ch'era molto contento di hauer la sua figliuola per moglie. Il padre & la madre di nuouo tentorno l'animo di Felice, & la pregorno instantemente che la si uolessi contentare di quello che essi haueuano disegnato di lei, & acconsentire à vn così honorato parentado, quanto era questo, d'hauer per marito il medico: ma lei salda nel suo primo proponimento, disse che altro Medico era quello che haueua per sposo, che questo che essi li voleuano dare, & li risoluè al fine che non sperassero che mai accōsentisse à matrimonio d'huomo che sia al mondo, perche quello solo voleua, al quale si era data: et che mantiene integra la verginità. Desperati per tanto il padre & la madre di poter conseguir l'intèto loro, & rimouere lei dal suo santo et fermo proposito, deliberorno di non le dar più molestia, ma lassarla far tutto quello che Dio l'inspirassi, et lei tutta allegra et contenta, non restaua di rengratiar Dio che l'haueua difesa et conseruata la sua verginità, et ogni dì seguitaua di bene in meglio seruire à Dio,

à Dio, in fare orationi vocali, et mentali, in leggere salmi, et le vite de santi, et in mortificarsi, non lassando sorte alcuna di penitentia per affliggere il suo corpicciuolo: et cauatosi quel sacco che si portaua adosso, si mise vn' asprissimo cilitio, il qual portò per molti anni, et non faceua mai altro che tormentare il suo corpo, et per fino certe persone che le ueniuanò in casa, à chiederle l'elemosina, ne dimandaua in gratia che le facessero qualche mortificatione, et tanto le pregaua (ben che molto repugnassero) che al fine la contentauano, dicendole molte villanie, si come essa stessa l'insegnaua. et non bastandole questo, si faceua anco dar delle guanciate et sputar nel viso, il che supportò fino da vna fantesca di casa, restado sempre consolata d'hauer patito quel poco o in memoria delle uillanie et guanciate che eran state date al suo sposo Christo. et quelle donne l quali sforzate da suoi prieghi la batteuano, restauano ancora esse mortificate et humiliate, vedendo la sua mansuetudine et gran patientia. Chi potrebbe mai dire quanto ella era diuen-tata nemica del suo corpo, & quanto ogni dì più cercaua di affliggerlo & tormentarlo in tutti quei modi che poteua & sapeua. Ella si haueua fatta una disciplina con le rotelle di rame, & con essa si batteua due ò tre hore per uolta, in tanto che l'uscina gran copia di sangue, & acciò non si

LETTERA SPIRITUALE

non si sapeffe dalla Madre & altri di casa, haueua gran cura di raccorglielo con le proprie mani, & di lauar bene con acqua la doue era caduto, si che non si potessi uedere il segno. Et non contenta di questo ogni dì digiunaua, & la maggior parte in pane & acqua, massime le sette quaresime de San Francesco che occorreno in fra l'anno. Ma ò mirabil Dio quanti doni fai alli tuoi eletti. questa benedetta anima, non solo per le tante astinentie & battiture, non si indeboli, si che non potessi perseuerare in cotal uita, ma prendendo di continuo più uigore, uenne aiutata dal suo doltissimo sposo à tanta perfettione, che passò cinque quaresime senza mangiar ne beuere niente, cosa ueramente miracolosa à tempi nostri. Il sonno similmente fù sempre in lei pochissimo, tal che per cinque anni non dormì mai la notte, ma solo di giorno dormiua un'hora in circa, & qualche uolta niente. Era tra questo spesse uolte tentata dal demonio, il quale non possendo patire il bene che costei faceua, si consumaua d'inuidia, & alcune uolte (come lei poi mi disse) le apparue per metterle paura in forma d'un grande & horribil cane, con la bocca aperta, & occhi spauentosi, camminando per la camera ritto sù due piedi, uolendo con questo turbar l'orationi, che ella faceua; ma essa con la fede che haueua in Christo, niente temendo gli diceua, io non ho paura di te, & non

mi puoi far male alcuno. Vna uolta anco d'inuer
no stādo lei presso al fuoco p la gran neue che era,
et per il gran freddo che faceua, & leggendo il sal
terio qual teneua in mano, subito gli fù strappato
di mano & gittato nel fuoco; ma ella chinandosi
à repigliarlo, & guardandolo trouò che non era
abrugiato lettera alcuna, se non un poco della
estremità di due carte; & accorgendosi che que
sta era opera del demonio, humilmente pregaua
Dio che sempre la difendesse & liberasse dalle sue
crudelissime mani.

Era di più questa benedett'anima uenuta in
tanto dispreggio di se, che non solo haueua in odio
d'andar pulita, & bene acconcia come l'altre don
ne, ma per suo maggior uilipendio & mortifica
tione, per spatio di otto anni, mai non si lauò il
uiso, & era tanto honesta, et di una santa rusti
cità con tutti, anco con suoi proprij parenti, che
non si lassaua mai uedere bene in uiso, perche sem
pre andaua col capo basso, & portaua in testa un
uelo grosso alla uedouile, calato in su gli occhi,
delli quali occhi, se pur hauesse possuto alcuna per
sona hauer scontro con li suoi (il che auuenne ra
rissime uolte) ne hauerebbe ueduto uscire come
razzi del Sole. il che due persone spirituali mi hā
no detto, di hauer ueduto con molta consolatione
dell'anime loro; che ueramente haueua in quel de
uoto uolto, non so che del diuino, & quel ch'è
più

LETTERA SPIRITUALE

più non uoleua che huomo ne donne (anco per parenti che fossero) la toccassero, ne anco uoleua toccar la mano al suo proprio fratello carnale. Et una uolta essendo uenuto quì in Roma il Padre di lei per uederla, uolendole toccar la mano (com'è usanza) in presentia mia ella non uolse, dicēdo che nō uoleua toccar la mano ad huomini.

Hor seguitando di darsi allo spirito con gran feruore, non lassaua per niente riposare il suo corpo, & essendo una uolta d'inuerno, uenuta una gran nieue, ricordādosì che il suo diuoto san Francesco si era gittato nella nieue, uolse ancor lei imitarlo, et hauendo un luogo che nessuno la poteua uedere, spogliandosì nuda nuda, ui si gittò dentro più uolte, coprendosì da nieue, & sentendosì riscaldare, si mutaua da quel luogo ad un' altro, & fatto questo si uestina subito, senza pur scuotersi la nieue da dosso. Et io di quel suo riscaldarsi non mi marauiglio, perche essa medesima più uolte mi disse, che quasi sempre si sentiua ardere di dentro, & massime nell' oratione, da quel fuoco che conforta & riscalda, et non distrugge, essendosì con tutto lo spirito data tanto alla frequente oratione, che di nessun' altra cosa haueua piacere ne gusto; & se qualche uolta hauessi mangiato alcun cibo di nutrimento, non ne sentiua gusto alcuno. questa era la sua uita. Et à me così uenne à notitia, che essendo un suo confessore poco inanzi

L'anno santo capitato quì in Roma, mi uenne per diuina prouidentia, à tronare, et parlando insieme dello spirito, mi disse di questa sua figliuola spirituale, che haueua in Barbarano, di bonissima vita, & mi raccontò di lei alcune cose in particolare di gran perfettione: per il che mi accese di desiderio di conoscerla un dì, se à Dio fusì piaciuto. Et partendosi da me lo pregai instantemente che mi raccomandassi à questa sua diuota figliuola, et la pregasse che di me facesse memoria nelle sue orationi, et li mandai un pater nostro benedetto dal Papa, dotato di grandi indulgentie, et così mi promise di fare: il qual pater nostro subito ch'ella hebbe insieme con le mie raccomandationi, si accese molto in pregar Dio per me, et uenne anco essa in desiderio di conoscermi un giorno, per possermi parlare del suo spirito. il quale suo desiderio piacque alla diuina sapientia (che non defrauda mai i suoi diuoti) che presto hauesse buon successo, perche non ui passorno troppo settimane, che hauendo à uenire in Roma una gentil donna sua parente, essa sapendolo, la pregò instantemente che la uolesse menar in sua compagnia, acciò potesse uisitare questi luoghi santi, et pigliare il giubileo dell'anno santo. Il che la gentil donna fù contenta di fare.

Hauuta adunque licentia dal padre et dalla madre, sene uenne à Roma, & una mattina capitò

M quì

LETTERA SPIRITUALE

quì in San Hieronimo, doue già le haueua detto il suo confessore che mi harebbe trouato. & vedendomi fù molto consolata, & domandādole io chi ella fusse, mi rispose humilmente; io sono quella peccatrice di Barbarano, della quale ui ha ragionato il mio confessore. hebbi molto contento di uederla, & ragionando seco di molte cose spirituali, la trouai di bonissimo spirito, del che ne restai molto consolato, & me li offerse in tutto quello che ad honor di Christo le potessi giouare: & all' hora lei restò tutta allegra & contenta, hauendo conseguito il suo desiderio che io l' hauessi à confessare, & stare à mia obedientia. Hor uedendo io nel confessarla più uolte, che essa era molto suiscerata del santissimo sacramento, & la gran fame & desiderio ardentissimo che n' haueua, li dei licentia che la si confessasse & comunicasse ogni mattina, il che insieme con certi altri buoni spiriti, huomini & donne cominciò à fare con tanto feruore & diuotione, che ben pareua che ad altro non fussi intenta che à ricuperare il tempo che in Barbarano le pareua di hauer perduto, doue non haueua hauuta la commodità di così spesso frequentare la santissima comunione, & non solo non lassaua mai di comunicarsi ogni giorno, ma se si fusse possuta comunicare più uolte il giorno, & la santa Chiesa l' hauesse permesso, l' harebbe fatto, tanto era grande & infocato
il

il desiderio che ne haueua . Seguitando in questo feruore essa , non passò troppo tempo che il padre & la madre uennero quì in Roma per uedere questa sua figliuola & rimenarsela à casa , & io dubitando di perdere la conuersatione di così nobil spirito , pregauo Dio , che s'era per il meglio , mettesse loro in cuore che la lassassero stare quì per questa uolta . i medesimi prieghi & maggiori faceua' essa , perche lei ancora uolentieri hauerebbe uoluto , se fusse piaciuto à Christo , ri manere . Et hauendone più uolte fatto lei di questo oratione , pregò il padre & la madre , che fussero contenti di lassarla stare in Roma , oue ella poteua meglio seruire à Dio , & più darsi allo spirito , poi che per gratia de Dio haueua trouato un confessore (si come la diceua) à modo suo , come più tempo fà haueua desiderato , & così furono contenti di lassarla , & à me dissero che molto uolentieri me la dauano per figliuola spirituale , & io molto di bonissima uoglia l'accettai , dicendoli che di quello che li farebbe di bisogno per il uitto & uestito , nō accadeua che loro se ne dessero pensiero , perche non l'harei mancato di cosa alcuna . Et essendosene il padre & la madre ritornati à casa loro , lei ogni mattina accompagnata da una buona uecchia , mi ueniua à trouare quì in Chiesa , per riconciliarsi & comunicarsi da me , & io doppo l'hauer fatte le sue diuotioni ,

LETTERA SPIRITUALE

tioni; ragionauo alcune uolte con lei per intendere bene il suo spirito, del che n'haueuo grandissima consolatione, & li diceuo; figliuola hauendo uoi à stare alla mia ubidientia, è bene ch'io conosca & sappia la uita uostra, & tutto il uostro interiore, accioche poi con l'aiuto di Dio io sap pia come mi ho à reggere & gouernare con uoi. Al che lei hauendo l'occhio all'ubidientia, humilmēte mi rispose; Padre mio io ui dirò ogni cosa, & tutto quello che uoi uorrete, con questo che mi teniate secreta di tutti i doni & gratie che ho hauuto da Dio io misera peccatrice, perche ad altri che à uoi non li direi. Et così in più uolte mi disse la uita sua, & ritrouai che il suo confessore, & altre persone che mi haueuano ragionato di lei alcune cose, non mi haueuano detto bugia, perche essa di sua bocca mi disse tutte queste cose che io ho scritto, & dell'altre, le quali tutte nō penso poter raccontare, perche sarebbe troppo lunga cosa, & bisognarebbe fare un gran libro; ma ne scriuerò alcune. & fra l'altre cose mi disse; essendo io in Barbarano, hauendo hauuta nuoua di uoi Padre, un giorno stando in oratione, ui uiddi, come io ui ueggo al presente: & io sentendo questo, conobbi che costei haueua un gran spirito, si come ancora altri Santi hanno hauuta tal gratia di uedere in mente sua, si come fusse presente. & per prouarla et farla passare à maggior grado di
perfet-

perfettione, le feci molte mortificationi, & tali
 che chi non haueffi hauuto il medesimo spirito, li
 sarebbe stato impossibile à sopportarle: ma ritro-
 uandola in ogni cosa mortificata, ringratiauo som-
 mamente Dio che mi haueua fatto capitare nelle
 mani una vergine de così degno spirito, & di tan-
 ta perfettione. Non uoglio restare di raccontare
 due gran mortificationi che li furno fatte: l'una
 fù che essèdo andata à uisitare una inferma, et sa-
 pendosi in quella casa che ella attèdena frequente-
 mente allo spirito, una di quelle Donne di casa le
 disse, come per un dispregio, io uoglio pur uedere
 questa santa in uiso, & senza dir altro le prese
 con le mani quel pannicello di lino ch'ella porta-
 ua in capo, calato fino su gli occhi, & alzatolo
 sù, la guardò bene in uiso, & le disse io ti ho pur
 uista in faccia, ma se tu sei santa, perche non uai
 in camera, à sanar l'inferma? al che essa (ò gran
 perfettione) si stette immobile, et non rispose co-
 sa alcuna: & uenuta la mattina seguente da me
 per reconciliarsi, si come era solita, mi raccon-
 tò poi ogni cosa di quanto li era successo, et io le
 dissi, sù dite la uerità, sentiste uoi all'hora dispi-
 cere? mi rispose; Padre mio, quanto ne haueria
 sentito un morto; del che io ne restai molto edifi-
 cato, ma piu anco restai edificato dell'altra mor-
 tificatione che li fù fatta da un'altra persona per
 uolerla prouare; che essendola andata à uisitare

LETTERA SPIRITUALE

la doue lei staua, et non trouando questa persona occasione di farle quello che haueua in animo, si sentiua sbattere il cuore nel petto, & stando un poco si messe à ragionar seco, et rispondendo à tra uerso ad una domanda che essa gli fece, le dette bruscamente senza dir altro una gran guancia- ta, et ella senza turbar si, ma con molta humili- tà inginocchiandosi, gli domandò perdono, et questa persona perseuerando più oltre in uolerla prouare, le disse aspramente, leuamiti dinanzi profuntuosa, che non ti uoglio perdonare, et ella più humiliandosi, instantemente pregaua che le uolesse perdonare, tanto che al fine le disse questa persona, io ti perdono per forza, et non ch'io ne habbi uoglia. del che stupendo due monache, che à questo atto furno presenti, le domandorno di lì un poco, perche quella persona l'hauesse battuta, et ella altro non le rispose, se non che disse per i miei peccati, io meritauo questo et peggio. Hebbe di poi à dire questa tal persona che quella mor tificatione tutta fù sua, percioche tre dì et tre not ti non fece mai altro che sospirare, hauendo gran dolore d'hauer fatto tal pruoua, et confessaua che essa meritaua d'esser mortificata, et non quel la humile et santa uerginella. et di lì à pochi gior ni hebbe un'altra maggior mortificatione da quel la medes ma persona, la quale in emendatione, domandandole per dono in ginocchioni, alla spro-
nista

uista le baciò il piede, di che ella reputandosi indegna ne hebbe sì gran dolore, che per due giorni non faceua altro che piangere, dolendosi che quella persona si fussi così humiliata con lei, con dire, ad una misera, ad una scelerata peccatrice ha fatto questo? di modo che non se le poteva far maggior mortificatione che honorarla, et hauerla in stima, et all'incōtro il tenerla in poco conto, et il dirle delle uillanie, era il maggior contento ch'ella potesse hauere.

Non uoglio restare de raccõtare un'altra mortificatione che lei si fece, insieme con un' miracolo che Christo fece per lei, che essendo ella andata à trouare una pouera donna, che haueua un male molto brutto, schifo, et incurabile, come lepra, contra la uolontà della Madre, che per uederla così spesso uenire da lei, dubitaua che non le attaccasse il suo male: Questa buona figliuola mossa à compassione di lei, le fece una certa lauanda di uino et d'aqua, et lauandola con le proprie mani, per gratia di Dio la sanò di quel brutto male, ma lei per non se insuperbire, anzi per mortificarfi maggiormente, uolse beuere una gran tazza di quella schifa lauatura, et domandandole io, come poteste uoi mai beuere quella lordura? mi rispose con uolto allegro, che non ne sentì dispiacere alcuno, anzi che le parue buona, come se fussi stata una delicata beuanda. O Signor Dio mio

LETTERA SPIRITUALE

perche tal'beuanda non piacerebbe à me? penso che non mi piacerebbe, perche non sò morto al mondo, come era lei.

Chi potrebbe mai dire quanto costei era humile & bassa? Imperoche reputandosi uilissima, & da manco d'ogn'altra creatura, diceua per humilità, che in uerità le pareua che ogni cosa era meglio di lei, & che essa era peggiore de turchi, & de giudei, parendole che qualunque infidele hauesse quelle gratie che essa haueua hauute da Dio, hauerebbe fatto assai miglior vita che non faceua lei, & confessaua se esser da manco de gli animali bruti, de quali nominaua alcuno in particolare dicèdo; la gatta è più utile al suo padrone, & il cane gli è più fedele ch'io non sono, in oltre è più humile & ubidiente di me, poi che se bene riceue da lui delle battiture, non però si sdegna & si adira contra il padrone come farei io, ma all'hora all'hora ritorna à fargli carezze: l'asino ancora, oltre ch'è più semplice & paziente de me, è di maggior utilità, che doue egli empie la casa di biade, di legna, & d'altri simili bisogni, io per il contrario disutilissima, la voto di continuo, & senza meritarlo consumo l'altrui fatiche: la gallina è più utile & di maggior frutto che non sono io, imperoche si è trouata pouerella, che si è quasi sustentata con l'unouo ch'ella fa. stimaua ancora se essere di più basso stato di
tutte

tutte le cose inanimate, delle piante, delle pietre, & fino delle festuche, dicendo che quelle sempre sono state nel loro primo essere, & in quelli primi termini, ne quali il suo creatore li haueua posti da principio, doue lei n'era caduta, non solo per il peccato del nostro primo parente, ma ancora per infiniti altri suoi. O concetti di grā marauiglia: affermaua ancora se esser peggiore, de Demonij, dicendo che quelli in stato di peccato, dauano più gloria alla giustitia di Dio che nō daua essa alla sua misericordia in stato di gratia: & finalmente concludeua dicendo cō tutto il cuore, se esser la più ingrata, la più uile, & la più inutile creatura che fusse sopra la terra.

Non si potria così facilmente esprimere, quanto la fusse ubidiente ad ogn'uno, & massime à me come padre suo spirituale, vbidiuu prontamente, & d'ogni cosa ch'ella voleua fare me ne domandaua licentia: & quando alle uolte gli accadeua di far qualche cosa che non me n'hauesse possuto dimandar licentia, all'hora pensaua se io gli harei data licentia, si ò no, & faceua poi quello che essa conietturaua, che io gli hauesse dato licētia: la quale ubidientia si chiama mēte interpretata. Et quando le pareua non hauerla fatta così del punto, non si quietaua mai fin' à tanto che la mattina seguente, ò pure il dì medesimo (se n'hauesse hauuta commodità) non mi hauesse detto tutto il suo cuore,

LETTERA SPIRITUALE

cuore, & non solo essa obediua à me, come suo padre spirituale, ma ancora si dilettaua di obedire ad ogni persona grande ò piccola che fusse stata, cattiuanò la propria voluntà sua, & humilian-dola al uoler d'ogn'uno in GIESV CHRI-
STO. O virtù somma & laudabilissima, & se-
gno euidentissimo d'un'animo ueramente Christia-
no, quando si troua pronto & humile ad obedire.
senza replicar mai una minima parola.

Ma che dirò del dono che l'hauera dell'oratio-
ne, imperoche mai ho conosciuta persona alcuna, ne huomo ne donna tanto data all'oratione, et
massime alla mentale, quanto questa sposa de Chri-
sto. non dico gia che non si trouino delle persone
simili et di maggior perfettione, ma parlo di quel-
le che ho conosciute & parlato, che pur erano
di gran fama, & gran santità. O felice anima
che eri tutta spirito, ella si pasceua & nutriua
dell'oratione, non curandosi d'altro cibo terre-
no. Et benche stesse sette & ott'hore continue in
oratione, & alle volte arriuaſse anco alle dieci,
hauendo vna singular gratia da Dio, che non ne
sentiuu mai ne tedio ne stanchezza alcuna, nondi-
meno mi disse molte volte, che le mancaua il tē-
po, tanto era il desiderio che l'hauerua di orar sem-
pre. Et benche io molte uolte la facesse esserci-
tare à cucire, ò far qualch'altra cosa per casa, nō
dimeno non perdeua mai tempo, imperoche sem-
pre

pre con tutte l'occupationi esteriori, non cessaua di orare, leuando la mente sua in Dio. In chiesa mentre che ella ci staua tre & quattr'hore per volta, sempre staua in ginocchioni, non cessando mai di far oratione, nella quale era così fissa & diuota, che alcune uolte non udiua ne sentiua parola, ne cosa alcuna, ne manco udiua il suono dell'organo. Et à me è auuenuto che essendo lei doppo la communione andata ad aspettarmi al confessorio per conferirmi quel che le fusse accaduto in spirito, la trouai più volte in ginocchioni, come vna cosa immobile, & prima che mi rispondesi, mi bisognaua per eccitarla da quel ratto, chiamarla molte volte, & ben mi dimostraua poi che la fusse stata veramente rapita al cielo, tali erano i suoi ragionamenti. Et una notte fra l'altre essendo dimorata lungamente nell'oratione, & essendosi quasi consumata una lunga candela di cera, in tanto che non ue ne restaua più di due dita, ingannata dal sonno, si messe vn poco à dormire, sedendo su le proprie gambe. da li à poco destandosi, con paura che non fusse abrugiato il letto, doue staua il candeliero, ò prouidentia di Dio, ritrouò una candela bianca accesa lunga piu che la prima che si era consumata. per la qual cosa riconobbe essere stata opera del suo Angiolo custode, del che humiliandosi ne ringratiò grandemente Dio. & un'altra uolta mi disse, che orando in

camera

LETTERA SPIRITUALE

camera di giorno con la fenestra & porte chiuse, di modo che non ui si uedeua niente, uide risplendere un lume tanto grande per tutta la camera, che era molto piu luminoso & risplendente del sole. io penso che fusse qualche Angiolo, benché lei non uedesse persona alcuna, se non quello splendore: & finita la sua oratione spari quello splendore, & aprendo le fenestre con tutto che fusse di mezzo giorno, li pareua la camera oscura à comparatione di quella luce.

Vidde questa beata vergine il giorno di Ogni santi in spirito, stando in oratione fatta in estasi, tutta la corte celestiale, & uedeua tutti li spiriti Angelici & anime beate, adorare et benedire la Santissima Trinità, della qual gloria & indicibil' bellezza, diceua non poter ne sapere esprimere una miuima scintilla con uocaboli et parole humane. Et ben par che questa felice anima conuersasse piu in cielo che in terra per la sua santità che faceua, del che mi fa maggior fede ancor quello ch'io sentij dal proprio suo confessore, chiamato per nome frate Angiolo genouese, quale ancor uive, & sta in solitudine nel monte Fogliano, il quale essendo vn giorno andato da lei al suo camerino, nel tempo che essa staua in oratione, la uide eleuata in estasi, & alzata da terra circa tre palmi. Questa benedetti' anima, tãto si accendeua nell' oratione che nel mezzo dell'inuerno

inuierno si riscaldaua tanto in quelle infocate orationi, che la sudaua. O mirabil cosa; tanto haueua fatto l'habito nell' oratione, che pigliaua riposo di stare in ginocchioni, non altrimenti che gli altri pigliono riposo del stare à sedere, talche si potena dire che il suo sedere fusse lo stare in ginocchioni, & il suo dormire era un'hora ò due al più, & per la maggior parte del tempo della sua vita, dormi in su le tauole, & sedendo & andando, & in ogn'altra sua attione, cosi in casa come fuori, non perdeua mai tempo, standosi sempre bene vnita col suo diletto sposo Christo, & era tanto morta ad ogni cosa di questo mondo, che più uolte mi disse, Padre mio io non mi diletto, ne mi curo di cosa nessuna ch'io veggo, ne cosa veruna mi può dilettere ò dar refrigerio alcuno, altro che il mio dolce Christo, & il confessore, ilquale tengo in luogo di Christo.

Non trouai mai persona tanto innamorata della croce, & che tanto le piacesse di patire in fatti & in parole, quanto à questa benedetta vergine, ilche si può ben considerare dalle sue gran penitentie, che di sopra ho raccontate, & per molt'altre ch'io non ho scritto qui, & ancora può molto ben uederfi da quello che ella patì nella sua vltima infermità. Della quale volēdo raccontare parte di quello ch'io viddi & sentì, dico che lei in tutta la sua vita non hebbe mai (se-
condo

LETTERA SPIRITUALE

condo ch'io intesi da lei medesima) infermità lunga, ma n'haueua hauute di pochi giorni, & poche volte, & subito che la voleua (ò bontà di uina) non più presto che n'hauesse fatto oratione (per potersi più dare alle penitentie, vigilie, & orationi) guarirua . & vna volta ancora fra l'altre, essendo ancora in Barbarano circa mezzo Agosto, essendo assalita d'una gran febbre, andandola à visitare vn suo confessore li disse, Padre io vi prego che mi diate licentia di far la quaresima di san Frācesco, che in quelli giorni cominciua, & ella l'haueua digiunata per molt'anni innanzi : & rispondendole il confessore che non voleua dargliela, perche sarebbe stata vna grande indiscretione . lei soggiunse, se domattina sarò guarita, lassaretemela fare ? all'hora il confessore, accorgendosi della sua simplicità, disse ch'era contento : & lei hauendo con grande instantia pregato il suo caro sposo la notte, che le leuasse la febbre, acciò potessi fare quella quaresima, la mattina (ò diuina clementia) si trouò esser sana, & in tutto netta di febbre . Il che uedendo il confessore, non senza sua gran marauiglia, li dette licentia che facesse la quaresima . Et poi che la fù sotto la mia obedientia quì in Roma, due uolte le accadette hauere la febbre, & uietandole io che non uscisse fuori di casa, fino che le durasse la febbre, essa fidandosi di quella

quella santa fede che lei haueua nel suo celeste sposo, humilmente mi disse, & se domattina sarò guarita, ui contentarete ch'io uenghi alla Chiesa? & io le dissi ueniti . la mattina se ne uenne sana & allegra, dicendomi padre mio per gratia di Dio son sana, & non mi sento male alcuno . & domandandole io, & come cosi presto era sanata, mi rispose sta notte ho pregato Christo che nō mi lassasse perdere la messa, la confessione, & la santissima communione, & esso per sua misericordia infinita mi ha esaudita . Piacque poi alla diuina sapientia mandarle quest'ultima infermità (& perche Dio la uoleua in ogni modo tirar à se) quando le diceuo pregate Christo che ui sani, lei mi rispondeua Padre mio, io farò ciò che mi dite più per uostra satisfattione che per altro . all' hora pensai per tal parole che la non si sentisse cosi gagliarda nel domandare tal gratia, come l'altre uolte, hauendo da eser questa l'ultima sua infermità .

Hora essendole uenuta una gran febbre, lei per molti giorni non curandola si staua leuata, nō curandosi di mettersi altrimenti in letto, se non che alcune uolte ui si riposaua un poco cosi uestita, & questo faceua per mio commandamento . Ma soprauenendoli due altre febbri, le fu bisogno per consiglio del medico et per far la mia obedientia, che si spogliasse & mettesse nel letto . il
che

LETTERA SPIRITUALE

che le fu una gran croce, & penso se non fusse stata la uirtù dell'ubidientia, che per niente si sarebbe spogliata, parendole troppo gran sensualità. Et domandandole io quanto tempo era che non si era spogliata, mi disse ch'erano circa quattordici anni, eccetto quando si era mutata la camiscia: così essa si mise al letto, & il male cominciò a grauarla assai, & tutta uia andaua peggiorando, & fra l'altre pene che haueua, l'una era questa, che quando mangiaua qualche cosa di nutrimento, come dire un poco di pollo, ouero che beueua del pesto, subito ne sentiuua grandissimo tormento, il che credo io che l'auenisse dall'habito che haueua preso, mentre che era sana, imperoche mangiaua sempre pan solo & beueua acqua pura, & se pur tal hora ò per compagnia ò per ubidientia li conueniua mangiar un poco di carne, ò beuere un poco di uino, lo stomaco non poteuua reggerlo, & era forzata da lì un poco uomitare, parendole sentire fango in bocca, & tutta uia se ne sentiuua star peggio. Et un giorno ragionandole io & essortandola à pigliar qualche cibo di sostantia, & ritenerlo, la mi disse questa bella parola; padre mio per uoler mortificare & castigare i corpi di molti, fateli fare astinentia, & fateli digiunare, & per castigare il mio corpo fatelo mangiare. Et con tante pene & affanni che haueua in questo suo male, se era domandata da me, ò da altre persone

sone che l'andauano à uisitare, come essa si sentiu-
ua, rispondeua, bene bene, benedetto sia Dio: &
sempre per molto male che la stesse, quando era
domandata come la staua, non uscìua mai altra
parola da quella bocca, che bene bene. Non si po-
tria esprimere quāta gratia l'hauesse in dire quel-
le parole, le quali erano di gran consolatione &
edificatione à tutti quelli che la uedeuano tanto
conforme & transformata nel diuino uolere.

Vna uolta fra l'altre essendo essa molto aggraua-
ta dal male, l'andai à uisitare con un mio figliuo-
lo spirituale, il quale desideroso di patire, hauen-
do gran compassione di lei, le disse, che non ci da-
te un poco del uostro male, che lo portaremo, se
ben ce lo uoleste dar tutto? pregatene il Signore.

All'hora essa rispondendo disse, padre no, padre
no, parendole quasi che il torle il male, i tormen-
ti, & le pene, fusse il leuarle ogni contento ch'el-
la sentisse in questo mondo.

Hora essendo lei talmente peggiorata, che ogni
giorno aspettauamo che quella purgata anima pas-
sasse di questa uita all'altra più felice, non man-
cauo ogni giorno di dirle la messa, & la commu-
nicauo ogni mattina con certe altre persone di ca-
sa, del che noi tutti rimaneuamo consolati, &
massime lei, sompre rassegnandosi à Dio, che fus-
se esequito in lei il suo diuino beneplacito; & ogni
uolta ch'io l'andauo à uisitare, per farla più me-

N ritare,

LETTERA SPIRITUALE

ritare, le diceuo, state uoi bene à ordine per andare, se il uostro sposo ui chiamasse? Al che essa sempre rispondeua eccomi eccomi, ogni uolta che gli piace. Et alcune uolte uedēdola io patire tãto grãdemente, le diceuo, ò quanto patite uoi figlia mia. & io non posso aiutarui alle quali parole rispondeua, ringratiato sia Dio, ma ohime, ch'io non patisco quanto meritano i miei peccati: & io à lei, ui douerebbe pur bastare questo uostro gran male che uoi haucte: & essa mi rispose, padre io uorrei patire ancora insieme con questo tutte le infirmità, & tutte le tribolationi, che haucte à patir uoi in questa uita, & dicendole io, questo bastarebbeui? rispose, non padre mio, ma uorrei anco patir tutte le pene che hanno à patire tutti li peccatori, pur che giouasse all'anime loro. O mirabil uirtù, che essendo lei uenuta à tanto che non si posseua più muouere, per esser tutta quasi consumata, & ne altro se le uedeua se non la pelle in su l'ossa, domandandole io più uolte, che ui pare di questa uisita santa del Signore? mi rispondeua al solito, bene bene, & dicendole, io ho molta compassione de uoi, uedendoui tanto stentare; mi rispondeua benedetto sia Dio, benedetto sia Dio, lassate pur patire à questo corpaccio, che non ho il maggior nimico di lui. Il medesimo soleua dire in sanità, massime se hauesse commesso qualche minimo difetto, ò imperfettione. Ma
(ohime)

(ohime) che douerei far'io che tanto grauemente col corpo, & con l'anima ho offeso il mio creatore, poi che si giudicaua degna di tanta pena, questa benedetta vergine che non commesse mai peccato mortale in tutta la uita sua? Et questo il sò per uia del suo confessore passato, & ancora da lei medesima di sua propria bocca, imporoche domandandole io fuor di confessione (in quel principio quando lei mi disse tutto il suo interiore) in qual peccato mortale hauete uoi più offeso Dio? mi rispose humilmente, che non sapeua in tutta la uita sua hauer per gratia di Dio commesso peccato mortale. Et io all'hora per tenerla bassa & humile, le dissi aduertite figliuola mia, si commettono alcune uolte de peccati che sono mortali che non li conosciamo, imperò bisogna sempre stare in timore, dicendo il Propheta David nei suoi salmi; *Delicta quis intelligit, ab occultis meis munda me.*

Hora per tornare alla sua infermità, essendo stata in letto circa tre mesi, & approssimandosi al suo felicissimo transito, uolse la estrema unctione, & lei stessa la domandò al parrochiano, che glie la desse per l'amor de Dio, & hauuta che l'ebbe, con gran diuotione di nuouo rassegnandosi à Dio, diceua al solito con tutto il cuore, Signor mio eccomi eccomi, sia pur fatta la uostra santissima uoluntà, replicando più uolte le medesime

N. 1 parole.

LETTERA SPIRITUALE

parole, le quali dauano gran consolatione à tutti i circostanti. Auuenne una mattina, che hauendole io detta la messa in camera sua, si come era solito, andai per comunicarla, & la trouai che per la grande eleuation di mente in Dio, si era rapita, & uedendola io cosi le dissi, ò figliuola nõ ui uolete comunicare? & lei ritornata à se, come se fusse risuegliata da un gran sonno, rispose; Padre io non posso, & io aspettando alquanto fin che fusse ben ritornata in se, le diedi il santissimo Sacramento, il quale preso, di nuouo si rapì, & io la lassai stare cosi un pezzo, & dapoi uoltandosi à me, disse, dite à mio fratello (ch'era li presente) che si discosti un poco, & io all' hora pensando che la mi uolesse dir qualche cosa in secreto, dissi al fratello che si ritrassi da banda, & cosi lei mi disse, padre subito ch'io riceuei il santissimo Sacramento, offerse Christo al Padre eterno, pregandolo che per sua misericordia mandassi gli Angioli per l'anima mia, et cosi subito li uiddi uenire parendomi che mi spogliassino & uestissino di una bella ueste candidissima, & menandomi con loro in alto, uiddi una gran moltitudine uestita di bianco, d' incredibil bellezza, & tanto risplendenti che lingua humana non ne potrebbe mai esprimere minima scintilla: ò padre mio non si può dir con parole humane, una minima parola della loro ineffabil bellezza. Et io all' hora sorridendo

dendo le disse, ò figliuola & come ue n'andauate senza di me? lassandomi così in questa ualle di miseria? mi rispose con uolto allegro certamente ad uscir da questo mondo è troppo gran felicità. del che non me ne ammiro punto, perche quella persona alla quale è stato concesso di uedere ò sentire simili cose, non è marauiglia se poi habbia gran uogliam, & brami di salire à quella celeste & felice uita. Da poi stando essa così, soprauissè circa uenti giorni, & è cosa miracolosa che il medico non le trouò mai polso in tutti quelli uenti dì. All'ultimo, essendo peggiorata tanto che era una marauiglia che potesse più reggere, non possendo essa, le diceuo figliuola che non chiamate il uostro sposo? all'hora essa diceua sì piano, che à pena si poteua sentire, Giesù dolce, Giesù amore, ò Christo mio, io non posso più parlare, io il chiamo col cuore, & poco dopò, rese quello immacolato spirito all'onnipotente Dio, & lassando il suo corpicciuolo consumato & destrutto, uolò quella benedetta anima al cielo Empireo à consolarsi de i suoi tanti trauagli, & à coglier degno frutto de suoi tormenti. Io mi sono molte uolte stupito, ricordandomi di certe cose che lei mi predisse, le quali già si erano uerificate, massime di questa sua infermità così graue, che le fu ueramente com'un martirio, perche lei in sanità mi disse che haueua più uolte pregato Dio che le facesse

LETTERA SPIRITUALE

patir tanto innanzi alla sua morte, che non le restasse altro che la pelle & l'ossa, & così à punto l'interuenne. Et io in questo & in molte altre cose che occorseno, conobbi che ella haueua spirito prophetico, & che in ogni sua at tione fuisse stata guidata dal suo onnipotente sposo, perche con tanti disagi che patì, & con tante penitentie che fece, non poteua naturalmente peruenire all'età che uenne, senza l'aiuto di sopra.

Hor uedendomi priuo della conuersatione di quest' Angiola, et senza li colloquij santi, & presentia d'un così raro spirito, ogn' uno può pensare com' io restai, parendomi troppo dura cosa di hauerla perduta così presto. Ohime che suol dolere la morte de fratelli, figliuoli, de padri ò madri, et d'altri parenti & amici, ma tutto quel dolore io reputò niente, in comparatione di quello ch'io sentij della perdita di questa beata Vergine, & confesso che mi sarebbe stato molto più graue & insopportabile, se la diuina gratia non mi hauesse preuenuto, benche spesso alzasse gli occhi al cielo, domandando aiuto à Dio, et che mi desse gratia di non pianger li uiui, & che io non mi attristassi della sua morte, se non tanto quanto io non ci commetteßi un minimo difetto, poi che non sol difetti, ma peccati graui commette il mondo in piangere li suoi morti, non si ne potendo dar pace, ne sapendosi cõtentare della uoluntà di Dio. Et perche

che alcune persone di casa che molto l'amauano, la piangeuano, dissi loro che non era bene pianger li uiui, ch'erano in santa gloria, come credo ui sia costei, per hauer fatto una cosi santa & laudabil uita, ma che più presto era da pianger quelli, che fino à l'ultimo sono uiuuti mondanamente. Fù poi portato il corpo morto ad una chiesa li uicina, & fatte le essequie la sotterammo, & io uol si essere il primo à gittarle la terra à dosso, & benche fin all'hora mi fussi contenuto dalle lagrime, pur mentre che le gittauo la terra, & che di ceuo dormi in pace, ò figliuola, infin che Christo ti risuegliara, & in tanto prega Dio per me, in dir questo s'empirono li occhi miei di lagrime, & ringratio Christo che la sua morte si seppe da pochi, perche sempre la tenni secreta, per non far concorso di gente, che dubito innanzi che si fussi possuta sotterrare, molte persone che la conosceua no, et altri che haueuano per fama udito della sua santità, nõ solo ui sarebbono concorsi, ma gli haue rebbono tolti, & tagliati in pezzi per diuotione, i uestimenti che portaua in dosso. Et io poi da più persone sono stato pregato che li uolesse dar qualche cosa di quelle che usaua questa beata uergine, per tenerla come reliquia per loro diuotione. ò figliuola benedetta da Dio & da me tante uolte, ricordateui di me ui prego, di me uostro già indignissimo padre, poi che più uolte mi diceste, che

LETTERA SPIRITUALE

non finireste mai di pregare per me pouerello, & per tutti li miei spirituali figliuoli, & figliuole & che mi sareste più utile nell'altra uita, che in questa ualle di miseria.

Dormì questa santa uergine alli uenti d'Aprile, nell'anno del Signore 1553. & fù sepolta humilmente senza pompa, ne tumulto alcuno, nella Chiesa di Santa Cecilia in Monte giordano di Roma. Visse in terra senza nessuno affetto terreno, anni uenticinque, à gloria del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito Santo, Dio trino et vno, il quale sia benedetto, lodato, & ringraziato da tutte le creature, ne i secoli de secoli. Amen.

I L F I N E.

LETTERA

A MADONNA

PRUDENTIA,

SOPRA LA FREQUENTATIONE
DELLA SANTISSIMA

COMMUNIONE.



IN Christo sorella. Veramente il vostro nome, Prudentia, è bello, ma tanto più sarà bello, & degno, se gli effetti in voi saranno in prudentia, & con prudentia. Parmi so-

rella carissima che li essercitij spirituali sian uarij, ma tutti tendano à un medesimo fine. Non sò se, per maggior gratia di Dio, uoi & io hauessimo preso, il più sicuro, il più nobile; se così è, mi rallegro in Christo, & per Christo. Voi mi diceste ultimamente, che'l comunicarsi spesso è segno che quell'anima che lo prende, stia ben con Dio. Onde io compresi, per il vostro parlare, che voi forse non ui comunicate spesso, & secondo che mostrate il fate per humiltà. Certamente
egli

L E T T E R A D E L L A

egli è uero, che quell' anima che stà ben con Dio, & si comunica spesso, non puo far meglio; perche quante volte in tal modo Dio discende in lei ben disposta, le conferisce uirtù, et doni sopra natura, adornandola, santificandola di gratia di lumi, & di splendori; & ogni uolta che essa anima degnamente riceue, il suo diletto adopera in lei cose di tanto stupore, che trascendono ogni humano intelletto, multiplicandoli thesori, meriti sopra meriti, gaudij sopra gaudij, & glorie sopra glorie, talche per queste cause, cio è per la uirtù, efficacia, & effetti di questo santissimo Sacramento, hauendo prima fatto le debite dispositioni, & preparationi, mediante la santa confessione, si uiene sempre piu à star bene con Dio. Et se uoi pur mi replicassi, io non stò bene con Dio, per che non sono humiliata, come uorrei, per riceuer tanto sacramento: hor pensate uoi forse possen star meglio senza di Christo? hor non ui auuedete voi dell' inganno, che in fra tanto vi astenete del Sacramento, non ui accorgete del graue danno, che ne risulta à voi & al prossimo? certo ne harete à dar conto al dì del giuditio, oltre che nõ si corrisponde à Christo, che con tanto amore & fete, chiama tutti dicendo, Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiã uos; come à dire tutte le vostre infermità, & fatiche dell' anima, & del corpo pigliarò sopra di me, et
con il

con il mio corpo, & sangue vi reficiarò, & sop-
 plirò per voi in ogni uostro mancamento, & vi
 reficiarò d'ogni gratia che saprete adimandare,
 purchè veniate à me, come affaticati, & aggraua-
 ti. Si che, la mia sorella, egli è inconueniente à di-
 re, che quelli che stanno ben con Dio, & che fan-
 no perfetta vita, solamente si habbino à commu-
 nicare. hor chi è quello che viua in questa ualle
 di miseria, che non habbi bisogno del pane quoti-
 dianò? in oltre, quello che stà bene con Dio, per
 che conosce meglio se, & gli ne pare hauer più bi-
 sogno, & però corre come affamato al corpo di
 Christo, & mangia; corre à quelli cinque fonti,
 come assetato, & beue: Ma se noi ci reputaremo
 peccatori, come in uero siamo, perche non cer-
 caremo di leuarci dal peccato, per possèr prender
 spesso il santissimo sacramento, uero cibo & so-
 stegno della nostra anima? chi è quello che vedes-
 se vna creatura cascata nel loto, & non li desse
 per consiglio che ella si rizzasse, & lauasse? &
 qual creatura tanto sciocca, che vedendosi così
 infangata, rispondesse io mi voglio star con questo
 fango adosso, per non durar fatica à lauarmi, oue-
 ro perche non mi uoglio lauare, chi sarebbe quel-
 lo che non la giudicasse per bestiale, uolendo pri-
 ma così lorda stare che andarsi à lauare, al sa-
 crosanto fonte della santa confessione? Ben sò so-
 rella che più uolte, per la uirtù di questo santo
 fonte

L E T T E R A D E L L A

fonte vi sete ben lauata, & mondata; & essendo un Christiano lauato, & mondato, per la santa confessione, è inconueniēte ch'egli di poi per ogni piccola cosa lasci di frequentare il Sacramento. Vdite Christo, che hà più cura, più fame, più sete, & più amor di uoi per uoi che uoi propria di uoi stessa, con quanta charità diuina, & dolci modi chiama tutti alla perfettione, & alla diuina unione, dandosi in tal modo à noi in cibo, & beueraggio, promettendo esser con quell'anima che fidelmente lo prende, una cosa medesima, hauendo detto; Qui manducat me, viuet propter me: & non dobbiamo pensar sorella, che per astenersi noi dal Sacramento ne siano per acquistar più diuotione, conciosia, che la diuotione è gratia di Dio, & non per nostra natura, & riceuendo il Sacramento, riceuiamo la diuotione, & il donatore della diuotione. Ne men dobbiamo dire che per astenersi più degni ne fußimo, perche non n'è degno nessuno, & tanto manco è degno colui che non lo prende; et quanto piu se n'astiene, tanto più se ne rende indegno. Ne si dee credere, che dopò un lungo tempo astenendosi più preparati siamo, perche in le migliara d'anni, non se li potria far debito preparamento; ben è vero, che riceuendo noi il Sacramēto, veniamo piu ad accostarsi alla preparatione, perche esso medesimo è la nostra preparatione. Et se pur voi uoleste in un altro modo scusarui,

sarui, con dire quel che ho inteso dire ad altri, che il frequentar della communione, sia un impedimento alle nostre operationi spirituali ò temporali; sarebbe grand' errore a pensarlo; perche la gratia non impedisce anzi ci aiuta in tutte le nostre operationi, & le fa huone, frequentando questo sacramento, piu ci dispone alla gratia, piu alla diuotione, compuntione, & lagrime, ci fa piu intelligenti, & degni, piu habili, per accostarci à Dio, & tutte le operationi dispone in meglio, fallandole di sal Diuino; si che uolendole ben saporose, il ci bisogna spesso comunicare; Et se noi pur replicaste, e bisogna pur andarui con deuotione, & lagrime, & con qualche gusto; io non dico che in tutto questo non sia bene, ma se attualmente non si hauesino, non si deue restar per questo. Et certo à gran pericolo stà quell'anima che se n'astiene, per non hauere in pronto l'esterior lagrime, & sensibili gusti, come se altrimenti non potesse, ò non uolesse seruire, non s'accorgendo che questa seruitù è mercennaria, la qual tanto dura, quanto durano i gusti, seguitando quelli, & parendoli all'hora esser preparato, non solo all'oratione, ma al martirio, & che per fede poi le par esser tutta diuota, & preparata. Et chi l'assicura se li haierà sempre quando egli uorra? ò quanto meglio fa quell'anima, che con tutto il cuore quanto la può, humilmente uà à riceuere il Sacramento,

L E T T E R A D E L L A

mento, confessando esser pouera di virtù, & si duole, & si lamenta, che non ha diuotione, non lagrime, et non preparatione alcuna, et per un santo desiderio uorrebbe tutta esser trasformata, et assorta nel suo diletto, non si curando tanto di star con Christo nel monte Tabor, quanto nel Caluario. Credete voi sorella che quest' anima, quando ella confessa esser pouera, & mendica, & che non è ben preparata, che all' hora non sia per la uera uia della preparatione? & quanto piu la si riconosce in infinito essere lontana da tal preparatione, che all' hora attualmente non sia con ogni suo desiderio piu uicina à Dio, & piu preparata, ancor che à tempo fusse priuata de gusti spirituali? non certo, perche come dice David, desiderium pauperum exaudiuit Dominus, preparationem cordis eorum audiuit auris tua. Hor chi è dunq; quello che giustamente si possa seruir di tali scuse, astenendosi dalla communione? se non quello imprudente, che sottilmente si lascia ingannare con falsi, & deboli argomenti dal nimico della uerità, eleggendo piu tosto da essa morte, la morte, che da essa vita, la uita; non considerando, con quanta soauità, & infinito amore il nostro amoroso Christo c' inuita al suo diuino conuiuio, dicendo, Accipite & manducate, come dicesse uenite sicuramente à riceuerlo, che non è cosa fantastica, ne ni può nuocere, anzi vi porgerà, et cōferirà

rirà virtù, sanità, & gratie infinite, secondo la sua
 altezza & proprietà. Non vi posso mostrare più
 gran segno d'amore, ne vi posso dar per uostra sa-
 lute cosa più pretiosa, ne di più ualore che'l mio
 proprio corpo, & non per poco tempo, ma dice;
 Ecce uobiscum sum usque ad consumationem sæ-
 culi. Et se voi mi diceste non bisogna far tanta fa-
 miliarità col Sacramento; mi rispondo, che non
 ui essendo disprezzo, come credo non sia in uoi,
 ne conscientia di peccato mortale, ma buon pro-
 posito di far buona uita & astenersi quanto li sia
 possibile dalli ueniali mancamenti, come che uoi
 per gratia di Dio l'hauete; che altro si può spera-
 re da tal generosità, uirtù, & grandezza? Et co-
 me per esperientia ueggiamo, che li effetti del sole
 scaldano la terra, & che per li effetti della luna
 la terra è humida, per li effetti della pioggia
 la terra è bagnata, & molle, ò cosa stupenda,
 che può aspettar quell'anima, che fedelmente ri-
 ceue Christo, che si veste di Christo, & uiue con
 Christo, che odore, & soauità, che participatio-
 ne di se, & de suoi diuini secreti, li può lassare? cer-
 to chi mai stimare il potrebbe. Ma che diremo
 di quel terreno & mondano, che hà posto il suo
 fine nel finito, & non può alzare la testa, pascen-
 dosi di questi dolorosi cibi, che per terra qua giu-
 stanno, ne mai si ricorda pascersi del celeste cibo,
 ma si bene come tutto di carne ricordenole di ca-
 uarsi

LETTERA DELLA

uarfi tutti li suoi sfrenati desiderij per fin di sangue, & homicidij, et diuenta in ultimo ostinato et restio, partecipando più di diauolo, che di huomo, & se pur li fia sforzo, semel in anno, questo il fa per non rifiutare in tutto il comertio humano, & più per vn commandamento, et satisfaction del la Chiesa, che per sua utilità, & contento. O anima fatta à similitudine di Dio, à che miseria sei uenuta? come ti ueggo quasi morta di fame? & fatta sei simile à quello corpo impiagato pouero, & affamato, che per più suo gran dolore, uide le splendide uiuande del ricco Epulone. O carne inferma, & insatiabile, tu non ti uoi pur priuare per un giorno del pane materiale, anzi più volte il dì, di piu cibi empì quel che mai non s'empie, hor perche tieni affamata la nobil anima per tutto l'anno? Et quanti sono che li dieci & uenti anni si astengono da questo diuino cibo? Christiani di nome, & di carne, non Christiani di Christo son questi tali, il quale acciò che l'anima si potesse unire, & incorporarsi à lui, ne insegna il modo dicendo; Qui manducat meam carnem & bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in eo. Ecco che'l Signore non ha ammazzato ne uitelli, ne capretti, ma mosso da infinito amore, hà se stesso dato alla morte della croce, non ci ha apparecchiato uino, ma il proprio sangue. O felice anima che stai à fare che non corri à mangiare, se
uiuere

SANTISS. COMMUNIONE. 101

uiuer vuoi? odi Christo, che non può mentire, che tel promette: Qui manducat me, ipse uiuet propter me; come à dire, mangiandomi non uiuerà più in lui la carne, ma uiuerà di me & per me. chi è dunque quel tanto imprudente, che pensa possèr uiuere senza questa saluberrima carne, che dà la uita? & se uoi mi diceste, io non mi sento sempre in un essere di possèr la prendere, perche non posso hauere una memoria di Christo in lui raccolta, come uorrei, ma il più del tempo mi truouo distratta, & adiacciata: se questo non è, egli è pur meglio, à chi si sente freddo andarsi à scaldare qualche uolta che non mai. & che prudētia sarebbe à dire io non uoglio andarmi à scaldare à questo fuoco del santo Sacramento, perche da poi ad ogni modo sentirei freddo? certamente gran differentia sarebbe à dir così, & un negare il calor santo, & le gratie che conferisce; & se pure, per permission di Dio, per far crescere all'anima maggior desiderio non sentisse così attualmente, come la uorrebbe, quell'indicibil calore, & gran diuotione; non per questo si deue sgomentare, ne ritirarsi dal santo Sacramento: perche ancor che noi non sentiamo quella sensibil diuotione, non resta per questo che'l santissimo Sacramento non faccia l'effetto suo, à guisa del cibo corporale, il quale, benchè alcune uolte si prē-

O da sen-

LETTERA DELLA

da senza, ò con poco appetito, pur fà l'operatio-
 ne al tempo suo, & ci sentimo di li à poco poi, tut-
 ti ristaurati; & tanto più infallibilmente lo fà all'
 anima il santissimo Sacramento. Et se sete distrat-
 ta, questo è ottimo rimedio di acquistar la diuo-
 tione, si come c' insegnano li dottori. Adunque
 diciamo che chi continua in prendere questo san-
 tissimo Sacramento l'anima sua uiene ad unirsi
 con Christo, per Christo, et in Christo, il quale così
 dolcemente ci efforta dicendo, *Manete in me, &*
ego in uobis, qui manet in me, & ego in eo, hic
fert fructum multum. questo è pure un chiara
 parlare, perche l'unione che fà l'anima con
 Dio, nel santo Sacramento, è la più alta, et
 diuina che possa fare in questa uita; imperò
 che esso dice; *Qui manducat meam carnem*
et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego
in eo. dunque bisogna dire, che per spesso com-
 municarsi, quell'anima farà molto frutto.
 dunque che stiamo à far sorella? pensiamo noi
 forse possè ritrouare la migliore et la più
 breue uia di questa del santissimo Sacramento?
 Appunto à noi interuerrebbe si come se ogni cibo
 hauesimo à mensa, et da poi ui mancasse il pane,
 ilquale è più necessario, & principal cibo del
 corpo: et così l'anima di altro più non si nutrisce,
 che dell' Angelico pane. Et caso che uoi mi dice-
 ste, io

ste, io non ho fame di mangiare, ne pure appetito; ditemi un poco, se'l uostro corpo hauesse perso il gusto, restereste per questo con ogni industria di non lò nutricar meglio che uoi poteste? certo non usareste prudentia à lasarlo morire: tanto più l'anima: che ui è pur gran differentia dalla gēma pretiosa, al lordo letame, dall'ombra, al corpo, & così dal corpo all'anima. gran uergogna è la nostra, & gran conto habbiano à dare à Dio, lassando così languire & morir di fame l'angelica anima, la qual perche meritaua d'esser cibata, non gia di questo terren pane, però essa uita, per lei s'è fatto pane; *Ego sum panis uiuus*, qui de celo descendi; chi mangia di questo pane, sempre uiue, & perche egli è pane di Angioli, & pane celeste, li dà l'esser diuino, facendolo diuentar pane de gli Angioli, & di terreno, il fa diuentar celeste. O veramente onnipotente, à che stato di gratia conduci la tua diletta? *Qui manducat hunc panem, uiuet in aeternum*. Chi dunque sarà tanto pazzo, che mediante il mangiar di questo santo pane, non uoglia schifare di uiuer in tante tenebre in questo mondo & fuggir le pene eterne dell'altro?

Imprudenti ueramente saremo, & miseri, à nō mangiar spesso di questo santo cibo, senza l'aiuto del quale non possiamo far cosa buona, perche

LETTERA DELLA

la uerità l'hà detto; *Sine me nihil potestis facere.* andando dunque noi per altra strada che di questo santissimo Sacramento, fidandoci più delle nostre dottrine, & nostri essercitij, malageuolmente faremo bene alcuno, se spesso non ci comunichiamo, come fanno li semplici, & altri indotti, & perche non hanno tante lettere, & non fanno così à punto tanti essercitij, & fanno però ben leggere profondamente sopra il libro di esso santissimo Sacramento, certo costoro diuentano dotti, & sauij, illuminati, & addottorati dall'unico dottor Christo, & quelli che delle scientie humane, & theologali sono ancor dotti, uolendo humiliarfi alli santi Sacramenti di Christo, acquistano lume, & intelligentia maggiore di Dio, in quelle, salandole della sapientia dello spirito di Dio: senza la quale sono insipide, & inutili tutte le mondane scientie. si che sorella, se uogliamo diuentar dotti di Christo, ci conuien spesso comunicare. che altro vuol dire comunione, eccetto che vna commune unione? & con questa tale unione Christo concorre in ogni nostra operatione, perche le uengono à esser fatte in lui, per lui, & con lui. Per tanto, io dico per possèr meglio uenire à questa santa unione, che non ui è la più breue uia, la più alta & nobile, & più pretiosa, che più piaccia à Dio, & più l'honori, quanto è hauere

hauere una uina fede, & credere fermamente
 la uerità del Sacramēto, & così credendo pigliar
 la santissima Eucharistia. Questo è ueramente il
 più alto stato, & il più gran preparazione in
 che la diletta anima si possa trouare, & in che
 più si compiace Dio. Le lagrime, singulti, seruo-
 ri, diuotioni, sentimenti, ratti, & preparationi,
 con la fede imbecille, & debole poco l'apprezza.
 O quanto si gode, si contenta, si rallegra, & ac-
 consente l'onnipotente Dio esser con questa fede
 legato. Et perche questo santissimo Sacramento
 è cosa sopra natura, però si chiama *mysterium fi-*
dei, acciò che quello che è il tutto, meglio per fe-
 de si possa attingere, & uedere con l'occhio fede-
 le del nostro cuore: & come dice Dio per Esaia,
Nisi credideritis, non intelligetis: così si può di-
 re anco à proposito di questo Sacramento, cioè,
 Se uoi prima non crederete fermamente non l'inten-
 derete, & non lo sentirete in uoi, & il mio fede-
 le lo sente, & per fede l'apprende, & con essa
 fede l'appruoua, et dentro di se fedelmente lo
 tocca, & palpa, perche gli hà dato fede alle mie
 parole. O sapientia infinita che bello istrumento
 trouasti, per cattiuare il nostro intelletto alla fe-
 de, & in tal modo tutti risbassa, humilia, & dol-
 cemente costringe à credere una così gran cosa,
 sopra natura. Ecco sorella che à chi riceue que-

L E T T E R A D E L L A

sto santissimo Sacramento, perche gli è misterio di fede, conferisce, & accresce ampiamente la fede, & per uua fede trasforma tutto nel suo diletto, onde hà nel Sacramento il paradiso in questo mondo, perche il suo oggetto, egli medesimo è paradiso. Prudentia il uostro nome è di fuore, & essendo anco di dentro prudentia, non potrà abbracciar altro che'l uero, & sol prudente seguitando almeno due, ò tre uolte la settimana di lui comunicarsi. Et se uoi mi dicesi, santo Agostino pur hà detto, *Quotidie Eucharistiam sumere, nec laudo, nec uitupero*, io ui rispondo conformemēte à san Tommaso, che questo credolo diceffe per quelli che per uarij negotij & impedimēti non ui uanno ò non ui possono andar con quella diuotion et riuerētia che si conuiene. Auertite sorella alle seguenti parole, che scriue il detto Agostino, quando disse *nec laudo, nec uitupero*, segue poi, *omnibus tamen diebus dominicis, omnibus Christi fidelibus communicandum hortor*. si che non disse io laudo che da un' anno, all' altro, si dilati la comunione, ne manco per un mese, ma si ristrinse ad una settimana dicendo; tutti li giorni delle domeniche esorto alla comunione; si che uedete che disse, *nec laudo nec uitupero*, se nō per quelli tali sopradetti, che poco apprezzano la comunione, et non si guardano da quelle cose che la possono

possono loro impedire. Voi sorella, per gratia di Dio, non sete come questi tali, ma pura, & monda da simil fango, & però ui prego accordateui con il medesimo Agostino, il quale in un'altro luogo disse; Quotidie sume, quod quotidie tibi prodest, & sic uiue, ut quotidie merearis accipere. O io temo ancora se così spesso il frequento, non mi habbi troppo ad assicurare, & che la tanta domestichezza, & familiarità non uenga à causare una irreuerentia, ò pur come la medicina troppo frequentata, che per l'uso non fa più operatione, & più presto è un detrimento al corpo. Non si può dir questo con prudentia, che per stringersi per amor con Christo causar possa freddezza, & diminutione d'amore, perche Christo è esso amore, ne altro amore è sopra il suo: & se ogn'altro amore riscalda, & manca, & à lungo andare rincresce; l'amor per Christo sempre cresce & diletta, strigne l'amicitia, è dolce. & à dir che la medicina celeste potesse generar fastidio; questo è molto difforme, & inconueniente à credere, perche ogni terrestre cibo, quantunque gusti al corpo, satiato che n'è, e si per l'uso diuiene in fastidio, & uiue inquieto; ma la medicina celeste, dà fame & sete delle cose superne, acquieta, & quanto più hà fame & sete tanto più si desidera, & bassi fame, è dolce, et uiuifica. ò mirabil uirtù, che

LETTERA DELLA

quantunque quello che prende questo santissimo Sacramento attualmente non si senta fame, ò appetito; pur che lo riceua per sanare, & à beneficio del prossimo, sempre gionua, & sempre per la sua immensa uirtù, & qualità, li porge, li conferisce, & dà il suo infinito utile influsso, rinnouandolo sempre di nuoue & maggior gratie. Chi dubita dunque che quella tal anima che frequentemente prende questo santissimo Sacramento, non habbi à diuentar perfetta? Et caso, sorella, che non hauessimo ben soggiogato il gran nemico del nostro noi stesso, questa del santissimo Sacramento è la uia di purgarlo, & d'esserne padrone, & se pure e' ricalcitrasse qualche uolta, che non fusse ben morto, segno è che non teniamo di continuo in mano il coltello dell'odio santo di noi stessi. Gran uergogna è la nostra, auuenga che il buon cibo per il corpo gionua, nutrisce, sostiene, fortifica, & per la grande imperfettione, & nostra uiuezza facciamo ostacolo à quel cibo celeste, che infallibilmente sempre nutrisce, fortifica, sana, conforta, satia, uiuifica, & beatifica. Adunque trouato che haremo in noi tal difetto, tornaremo con uiua fede à comunicarci, domandando quella gratia contraria à tal difetto, & da poi fedelmente tener non per li nostri meriti, ma solo per sua spetial gratia, hauerla ottenuta;

nuta; & se pure attualmente la non si scoprisse in noi, dorremoci sol del nostro, noi stessi, tornando di nuouo all'ottimo rimedio della communione, repetendo l'augumento della gratia. & se per caso la gratia in tutto non si scoprisse in noi, diremo che'l Signore lo farà per darci essercitio di fede, cosi come suol far quello Rè terreno, che per scoprire le uirtù d'alcuno suo favorito, l'essalta con l'arme contrarie, non li dimostrando il solito amore, ma piu presto indignatione; cosi il superno Rè non si dimostra à noi dentro, & di fuori sempre ad un modo, ma à nostra utilità attrahè qualche uolta la mano, per farci stare più attenti, & uigilanti, & per farci meglio conoscer la nostra miseria, & infermità, et come uolentier patiamo l'esilio del cuore, et uole che facciamo quanto possiamo nell'astenerci da contrarij, et per il mezzo di questo santissimo Sacramento perueniamo alle uirtù. Non dobbiamo imperò sorella, sempre andare ad un modo come à stampa, alla comunione, et come per una usanza, che à questo modo sarebbe non uoler crescere nella uirtù, come siamo obligati, ma più presto sarebbe un fermarsi, & un tornare à dietro; anzi per ciascuna uolta che ci communicamo dobbiamo saper la causa, et à che fine ui andiamo. so ben che le gratie che conferisce questo santissimo Sacramento,

LETTERA DELLA

cramento, sono infinite, ma tutta uia douia-
 mo più sentire in noi diminutione de uirtù, di-
 fetti, & passioni, & accrescimento di fede,
 charità, humiltà, & altre uirtù, & tutta uia
 nelle sante operationi, & nelli santi desiderij,
 crescere, & considerare, & contemplare la ui-
 ta di Christo, & de suoi serui santi, & sante,
 che à nostra dottrina, et consolatione è stato scrit-
 to, quello che è scritto, doue in nostro proposito,
 per una santa consideratione, diremo chi hà ha-
 uuto fede in Christo, sia mai stato ingannato? chi
 gratie giuste li hà dimandato che uacuo se ne sia
 tornato? chi ha hauuto diuotione in toccare i pan-
 ni, & altre reliquie de suoi santi, & sante, che
 non habbi conseguito le gratie per se, & per al-
 tri? chi già mai la fimbria di Christo toccò, che
 furono infiniti, che tutti non riceuesino ogni gra-
 tia, & sanità del corpo insieme con la salute del
 l'anima? certo nessuno. Hor poi che le uesti, le
 reliquie de santi, et la fimbria di Christo sono sta-
 te et sono di tanto ualore, et hanno mostrato tan-
 to gran segni; che adunque puole aspettare quella
 felice anima che riceue et alberga, per se, et per
 altri, tanto domesticamente il proprio Christo
 immortale? Hor chi mai puo esser capace di tan-
 te gratie, di tanti doni, quali conferisce alla sua
 diletta? qual intelletto humano il potria mai ca-
 pire?

pire? & quale angelico? siate pur certa sorella, che mediante questo Sacramento, otterremo ogni gratia, & indulgentia de nostri peccati. Quali ben pestati, et stemperati con le lagrime amare nel mortaro del nostro cuore, buttandoli come poluere al uento nella confessione, con la uirtù di questo santissimo Sacramento, uerremo à sottoponer la carne, con tutti li affetti, & affettioni mondane, al dominio dello spirito gentile, di sorte tale, che non uerremo più à uiuere per noi, ne con noi, ma del dolce Christo, in Christo & per Christo.

Horsù io spero che ancor più spesso che non vi ho detto, ui comunicarete, perche in uerità uedete che non habbiamo scusa à priuarci di Christo, infinito bene, & se pure ui fusse detto che gliè bene astenersi per riuerentia di questo santissimo Sacramento qualche uolta, auertite che se pur il uolete fare, almeno quel tempo che metterete in mezzo di non fare, ò pensar d'altro, se non del Sacramento: io per me confesso ingenuamente la mia ignorantia. Non so così bene come la s'intenda questa riuerentia, poi che l'huomo per essa si uiene à priuare d'ogni bene, so ben che se un Re, ò un Papa richiedesse qual si uoglia d'alloggiar seco con lui, non sarebbe tanto ingrato & sciocco che lo rifiutasse, anzi gli parrebbe ogn' hora cent'anni

LETTERA DELLA

t'anni, perche di tal uenuta ne aspettarrebbe gratia, & grado, si rallegrarebbe con li amici, ne direbbe che per riuerentia non lo uolesse riceuere, perche considerarebbe che importa ricchezza, & esaltatione: cosi se noi credestimo (come pur doueremmo credere) & uedessimo Christo in quella particola con l'occhio dritto della fede, come uede colui con l'occhio carneo uenire alla sua casa il gran maestro terreno, non haueremmo ardimiento (almeno per l'interesse nostro) dire che per riuerentia non lo uolestimo riceuere: & però la riuerentia mi pare che se li debba hauere con andarli incontro, senza il mortal peccato, con ~~un~~ santo proponimēto di non l'offendere mai più, & più presto uoler morire mille uolte il dì, se tanto fusse possibile, & dapoi che l'habbiamo riceuuto, la riuerentia mi par che consista à non esser con lui villano, ne ingrato, con farli villania, tal che si habbia da partir da noi. Che riuerentia ancor sarebbe à dire; io non lo uoglio riceuere, perche conosco che egli non è tanto grande che io non sia incomparabilmente più infimo; lui è il buono, il grato, l'amoreuole & il giusto: & io infinitamente il malo, l'ingrato, & il disamoreuole, & il peccatore. son ben buone queste & simili cōsiderationi, & ruminare chi è lui, & chi siamo noi, ma la riuerentia mi par che non consista in
non

non lo uoler riceuere, perche quanto più siamo poveri, miserrimi, & infermi, tanto più habbiamo bisogno del ricco medico; & se ben ci trouassimo in uia, tanto più ci debbe crescere la sicurtà, & il desiderio, di stringerlo, & abbracciarlo. Gran pazzia sarebbe à dire, io lo riceuerei uolentieri, ma mi uoglio astener per riuerentia: ohime, ohime, noi pur sappiamo che languisce d'amore per esser alloggiato nella nostra anima, & noi per la nostra irriuerentia il trattiamo non da Padre amoreuole, ma come da forastiero incognito. Il fedele seruitore non ardirebbe però dire al suo buon Padrone, che non li uolessè comparire innanzi per riuerentia, ne il uero amico di astenersi di non praticare alla fidata con il suo fedele amico, ne il uerace figliuolo star di lontano dall'amoroso Padre, il quale con tanta ansia d'amore sempre c' inuita al suo diuin conuiuio, dicendo, chi hà fame, uenghi, & mangi me pane di uita, uedete ch' io mi sono accommodato al uostro gusto, humiliato alle uostre mani, & chi mi gusterà uuerà di me, & non perirà, perche gli harà dentro di se uita. Qui non parla che ci asteniamo per riuerentia, & che stiamo senza di lui, ma dice uniteui con me, praticate alla fidata, & riceuetemi. So, se ui dicesse che sotto la spetie di questo poco pane ui fusse qual si uoglia altro che io, che
 uoi

L E T T E R A D E L L A

uoi stareste forse ritenuti, ma dicendoui che ui so
 no io presentialmente, tutto glorioso, sò che ra-
 gioneuolmente non sarà creatura che per hauer
 in se la gloria, che non uenga à riceuermi, poi
 che così mi contento, & mi diletto star con uoi,
 & chi lassa di riceuermi, colui non mi ha in tanta
 riuerentia quanta si crede, perche e' non si uni-
 sce à me, come io desidero. O pouero pellegrino,
 poi che per riuerentia da noi non sei alloggiato
 più spesso. O anima ingrata, non uedi che si con-
 summa d'amore, non perche lui di te habbia biso-
 gno, ma per te. deh non ti priuare di tanto bene
 infinito, deh sia più spesso sollecita à riceuerlo,
 deh sia amoreuole àlmeno per interesse tuo. Se ri-
 ceuer lo uoi per amore, come deueresti, rumina
 bene quanto bene perde per se, & per altri, &
 ancor la poca cortesia che fà quell'amico che si a-
 stiene per riuerentia fedelmente conuersare con il
 suo caro amico, & la poca seruitù del seruitore,
 che per riuerentia lassa di non comparire à tutte
 l'hore innanzi al suo benigno Padrone. deh pen-
 sa anima all'error grande del figliuol legittimo,
 che per riuerentia. & come straniero lassa di non
 conuersare alla fidata con il suo amoreuol Pa-
 dre, & il gran danno di ciaschuno conuitato al-
 la mensa di Christo, che si priua per un ruanca-
 mento di riuerentia, non di uiuanda terrestre,

ma

ma di celeste. O riuerentia in molti irriuerente. O inganno per la più parte dell' inuidioso figliuolo della morte. Christo è impazzito d'amore, non udite che sclama nel tempio ad alta uoce, chi ha sete uenga à me, & beua. Flumina de uentre eius fluent aqua uiua, cioè consegurà gratie infinite, & usciranno da lui parole dello spirito santo. Almeno, ò Christiani, doue egli è stato più liberal di se, & più benigno, non lo uogliamo accusare di più seuerità. Et chi non si uuol così spesso comunicare, laudi almeno la sua benignità, & non riprenda chi usa & frequenta questo santissimo Sacramento.

Io ho scritto sorella, più à lungo che non mi pensauo, non sò, ne posso far fine, che oltre di questo non ui dica ancora alcune parole, sopra dell' inganno sottile, che il ministro della morte fa à molti. Alcuni mi hanno detto che si comunicarebbero piu spesso, ma che gliè un dar scandalo al prossimo, & però il fanno piu di raro. Altri, che si astengono per non esser tanto ui si comunicare, & la mattina per tempo corrono à quella Chiesa, & à quell' altra, talche per tal modo molto si distranno, & tutti affatigati, & stracchi, si uengono à comunicare. Altri si astengono per non esser tenuti tanto buoni. Altri dicono che è male tanto spesso comunicarsi, & che

LETTERA DELLA

Et che in effetto è dare un scandalo, Et ammiratione à chi uede: Et son tanto insensati che si conducano à dire assolutamente, basta una uolta la settimana, ò il mese; come bastasse à fare bene una sol uolta, Et da poi starsi à sedere. Et non si auuedono dell'inganno, che essendosi comunicati prima più uolte la settimana, come si conducano à una uolta la settimana, che con facilità si conducano à una uolta il mese, dapoi alle Pasque, in ultimo ad una uolta l'anno, quando e' non possano far altro: Et ben spesso si vedono di questi tali traboccare, che non sol la Pasqua, ma ne cominciano far habito, che stanno anni, Et anni che non si comunicano, Et ben si uede in alcuni tali uerificarsi quel detto di Paolo; *Impossibile est eos qui semel gustauerunt donum Dei, iterum reduci ad penitentiam.* Altri mi hanno detto, che come li manca le lagrime, e' gusti, à che far si uogliano comunicare; onde ne seguita che se non l'hauesino che mai non si comunicarebbono; come se il santissimo Sacramento, non giouasse se non à quelli che hanno l'esteriori lagrime; Et non si auueggano che son mercenarij. O inganni del mendace, Et massime à quelli che si priuano di tanti thesori, astenendosi di spesso comunicarsi, per non dar scandalo al prosimo, come se gl'hauesino bilanciato più il danno
il danno

il danno del prossimo, che l'utilità che ne uiene à loro, & à tutti li uiui & morti, sendo l'orazioni di tali molto piu gioueuoli. Et che uituperio è ancor di quelli sciocchi & freddi, che per non esser uisti comunicare, lassano il santissimo sacramento, come si uergognasseno praticar con Christo glorioso, & nõ ne hauesimo auuertimēto da Christo nell'Euangelio, che non si deue far conto di simili scandali passiuu, hauendoli detto li Discipoli; Scis quia audito hoc uerbo, scandalizati sunt: & lui li rispose; Sinite eos cæci sunt, & duces cæcorum. certo e' non credono di lui con amore, che se ueramente l'amassero, correbbono con ogni amore ad abbracciarlo, & albergarlo. so ben che se gli hauesino à riceuere qualche gran maestro del mondo, correrebbono come pazzi, & si studiarebbono fargli ogni honore, ne lassarebbono parenti, ne amici che non affaticassino per posserlo meglio, & con più honore riceuere. O pouero Christo, che sei manco apprezzato, & stimato di un huomo terreno, putrido, & uerminoso. Ma che diremo di quelli che stanno in tal pessimo errore, che dicono assolutamente esser male tanto spesso cõmunicarsi, & che basta ogni otto dì? Santo Agostino non uituperò chi ogni dì si communicaua, & costoro ardiscono uituperare chi il frequenta, & non

LETTERA DELLA

si uogliono unire con Dio, ma uogliono star da lontano. Et di quelli altri che si astengono per non esser tenuti buoni. O tiepidi, anzi iniqui, che andate dicendo, non tanto; che non fate pruoua da Christiano in le penitentie, uigilie, fatiche, & tribolationi nell' esporre la uita per Christo? Non considerate che nessuno de ueri serui di Dio s'è contentato dire, basta, ma sempre hanno cercato più unirsi à lui, & si affiggeuano, & si suiliuano, non fuggendo le persecutioni. che più? molti usciti di carcere, tornaano alle predicationi, & all'opere Christiane, & confessando Christo, di nuouo si esponuano alla morte; & uoi ui fate ualenti à dir, basta. O poueretti insensati, che male, & detrimento è al Christiano d'esser uisto comunicare, che mala edificazione puol dare al prossimo, eccetto che à quel cattiuo, ò ignorante? che inconueniente non da noi procurato è à esser tenuti buoni? Hor non hà detto Christo; Sic luceat lux uestra coram hominibus, ut uideant uestra bona opera, & glorificent patrem uestrum qui in calis est? non dice acciò che sian tenuti buoni, ma acciò che ne sia glorificato il Padre nostro, che è in Cielo. Se adunque il Padre n'è glorificato, & à questo santissimo Sacramento Christo ci esorta per nostra salute à ricenerlo, perche dobbiamo restare, se bene

bene il prossimo senza nostra colpa si scandalizzasse? & par che in questo più stima facciamo in uolere ubidire à gli huomini che à Dio: & se riceuiamo Christo Dio, di chi ci douiamo uergognare? uergognare ueramente ci doueremo, se per alcun friuolo rispetto restaremo di riceuere il nostro benignissimo Christo, il quale dolcemente all'orecchie di chi uole intendere dice, Io sono il uero fedele amico, il uostro fratello, ho preso la uostra carne, sò le uostre miserie, & fragilità, ricordateui che io son morto per uoi, usate spesso questo santissimo Sacramento in mia memoria; che così facendo, non mi ricordarò più de uostri peccati, dandoui in questo mondo la gratia, & nell'altro la gloria. Hor sù, io uoglio pur far fine; basti per fino quì hauerui fatto noto in parte la mia presuntione, si per hauer parlato indegnamente, di tale altissimo misterio, & si anco com'io non hauessi creso che meglio di me, quãto ho scritto, anzi molto più sù, non comprendesse il uostro nobil cuore. Con tutto questo, non restarò di raccontarui parte di quello che intese una cara anima à Dio, stando all'oratione; & con questo ui lasso. Stando questa anima di Christo innamorata con la mente fissa nel suo diletto, mentalmente diceua per modo di eccesso; O sposo mio, s'io ti potessi dimandar qualche gratia che ti fus-

LETTERA DELLA

se un poco di fatica à concedermela, io mi truouo da te sempre uinta, perche tu mi dai incomparabilmente più che non ti adomando: non ti posso adimandar gratia, che molto più tu non mi conceda, talmente che sempre mi souerchi, & uinci. Horsù io mi uoglio auuilire à dimandarti sanità del corpo, & ricchezze del mondo, & se cō questo ti potesse fare sdegnare, se sdegnar ti potesse; O anima fidele dimmi un poco, insegna ancora à me à dimandare, & ottenere. O sconosciute, con una sol parola ti insegno hauere ogni cosa, comunicati; prēdi tal thesoro, che contiene ogni thesoro; egliè Iddio della gloria, egliè il signor delli esserciti, egliè il signor delle uirtù, egliè solo quello che può dar la uita, perche egliè essa uita immortale. Restò questa anima fidele circondata da uno stupore santo, quasi di se smarrita, & quello che la uidde, & senti in se Dio il sà: non lingua certo narrare il basta, ne mano à scriuerlo, non ingegno humano ad esprimerlo.

Et dappoi questo in un momento li fù appresentato in mente sua, che per la infermità del corpo riceueua il uero medico, per le ricchezze del mondo, il sol ricco, per le uirtù che la desideraua, il proprio infinito pelago di tutte le uirtù; talmente che la restò ben uinta, & souerchiata dal suo diletto. Et per molto che questa anima
ripi-

SANTISS. COMMUNIONE. III

ripigliasse le forze, & molto si comprouasse à dimandarli tutto quello che l'humano intelletto potesse in le migliara di anni immaginarsi; tutto questo sarebbe molto poco; & men sarebbe à possedere il cielo, la terra con ogni loro ornamento, à comparatione del creatore, & possessore. O in quanta eleuatione di mente la fu ratta, & in quanta letitia, & dolcezza restò questa anima diletta, tutta dalle forze risoluta, tutta lagrimosa, & languida, trafitta d'amor del suo diuino sposo. Et con questo fò fine, & non cessarò pregare Dio che u'infiammi d'amore, & diuotione di frequentare quanto più spesso la santa comunione: & così ui prego ancora facciate per me. Perdonatemi se son stato troppo prolisso, perche in molti uolumi, non che in una lettera, non si potria dir tanto che fosse à bastanza sopra di tal soggetto. Non altro.

IL FINE.

Con licentia de superiori à ciò pro
posti dalla Sede Apostolica, &
dalla Illustrissima Signoria di
Venetia.



BEATVS *HOMO*
QVEM
TV ERVDIERIS
DOMINE,
ET
DE LEGE TVA
DOCVERIS
EVM.

Gli errori fatti nel stampare.

Nel proemio à carte 2. faccia prima, verso 11.
offeruauano

Charte 21. ver. 21.b	li trauagliano
Charte 24. ver. 11.b	l'altrui difetti
Charte 31. ver. 22.b	di Dio padre della uerità
Charte 59. ver. 24.b	tergi
Charte 64. ver. 27.a	charità & splendore
Charte 83. ver. 16.a	poco in memoria
ver. 18.a	donne, le quali

